ANNO XLIX MATTINO TORINO, Sabato 13 Febbraio 1915 MATTINO NUM. 44

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,60	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Avanzata tedesca e ritirata russa nella regione dei laghi Masuriani

Migliaia di russi fatti prigionieri e parecchi cannoni presi dai tedeschi - Il Kaiser nella Prussia orientale

In quali misere condizioni i turchi marciarono sul Canale di Suez

(Servizio speciale della "STAMPA")

Dai Masuriani ai Carpazi

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice:

Nella Prussia orientale è definitivamente stabilita la concentrazione di considerevoli forze tedesche che prendono l'offensiva e la sviluppano soprattutto in direzione di Wilkowiszki e di Lysh. E' stato rilevato che nuove formazioni sono arrivate sul fronte del nostro tedesco. Le nostre truppe, trattenendo il nemico, si ritirano dalla linea dei laghi Masuriani.

Sul fronte della riva destra della Vistola, scontri locali hanno avuto luogo in direzione di Tischeinetz, verso Ostrolenka e nella regione di Serpez, verso il fiume Skawa. Sulla riva sinistra della Vistola continua soltanto il bombardamento.

Nei Carpazi abbiamo respinto con successo attacchi del nemico ad ovest di Goszlaborteh, in direzione di Jablokow, ad est del passo di Ujok, nonchè l'offensiva tedesca sulle colline di Kozlouwka. Sulle colline presso Rablonad, ad est del passo di Loupkow, dopo un accanito combattimento, abbiamo catturato circa mille prigionieri e abbiamo preso un cannone.

26 mila prigionieri russi

BERLINO, 12.

Il comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore di oggi annunzia dal teatro orientale che l'imperatore è giunto sul campo di battaglia alla frontiera della Prussia orientale. Le operazioni in questa regione hanno costretto i russi ad abbandonare in grande fretta le loro posizioni ad oriente dei laghi Masuriani. In certi punti i combattimenti continuano ancora. Finora i tedeschi hanno fatto circa 26 mila prigionieri ed hanno catturato oltre 20 cannoni e 30 mitragliatrici, ma la quantità di quelli conquistati non può essere ancora valutata neppure approssimativamente.

L'avanzata austriaca in Bucovina

VIENNA, 12.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

La situazione nella Polonia russa ed in Galizia occidentale è immutata. I combattimenti sul fronte dei Carpazi continuano. Ovunque, gli alleati, attaccando, guadagnano terreno passo a passo, malgrado l'accanita resistenza del nemico e la messa in azione dei rinforzi russi concentrati in tutte le direzioni. Le operazioni nella Bucovina progrediscono favorevolmente. Le nostre colonne avanzano per le vallate delle montagne riguadagnando il suolo natale in combattimenti quotidiani. E' stata raggiunta la linea del Sereth.

Imminente operazione decisiva?

22 assalti tedeschi

Parigi, 12, sera.

Si ha da Pietrogrado: «Essendo risultata la comparsa nella Prussia orientale di quattro nuovi Corpi di Armata tedeschi, le truppe russe sono state costrette a ripiegare e prendere formazioni più concentrate, in territorio russo, sotto la protezione delle fortezze moscovite. Si considera imminente una operazione, che deve porre definitivamente termine alla lotta nella Prussia orientale. Dopo ventidue tentativi infruttuosi, i Tedeschi sono riusciti con grandi forze ad occupare le alture del Koziuwska, ma ne sono stati sloggiati alla baionetta. La guarnigione di Przemysl si esaurisce in vani tentativi di sortite.

«Sul Mar Nero, i Russi hanno affondato un trasporto turco, carico di 50 mila pudi di approvvigionamento».

I Russi sempre padroni di Czernowitz e dei dintorni

Parigi, 12, sera.

Il Petit Parisien ha da Bucarest: «Gli Austriaci ed i Tedeschi hanno annunziato la ritirata dei Russi dalla Bucovina sotto i colori di un vero disastro. La verità è tutt'altra. So da fonte sicura che i Russi sono sempre padroni di Czernowicz, ed occupano una zona di venti chilometri intorno alla città. Il Governatore russo della Bucovina è sempre a Czernowicz».



La visita del Kaiser alle truppe del gen. Mackensen

"Bisogna schiacciare il nemico,,

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 12, sera.

Nella sua ultima visita alle truppe nel settore polacco, presso Lowicz, il Kaiser ha passato una rivista ed ha presenziato una cerimonia religiosa. Le truppe visitate erano quelle del generale Mackensen, che si distinse nelle battaglie intorno a Lodz. Molte precauzioni erano state prese per questa visita imperiale.

Con la parola e il frustino

La funzione religiosa avvenne in un interessante castello di un principe polacco costruito in un meraviglioso parco dagli alberi centenarii. Terminata la funzione il Kaiser passò in rivista le sue truppe alle quali rivolse, come al solito, brevi parole: ringraziò i suoi soldati per tutto quanto hanno fatto, ricordò gli innumerevoli sacrifici che sinora il popolo tedesco volle sopportare con buona volontà; incitò i soldati a compiere nuove azioni guerresche, poichè i nemici non sarebbero ancora vinti, nè si dovrebbe riposare finchè essi non siano schiacciati». Pronunciando queste parole il Kaiser fece un energico molto espressivo movimento col suo frustino, in modo — dicono i corrispondenti che hanno assistito alla scena — da tradire chiaramente le sue energiche intenzioni.

L'imperatore terminò affermando che si deve costringere il nemico a venire ad una pace onorevole per la Germania. Quindi, il generale Mackensen ringraziò il Kaiser della sua visita in nome dei suoi soldati del nostro esercito. Durante la cerimonia si udiva lontano, sul Bzura, il debole tuonare dei cannone, mentre sopra gli adunati compiva lunghi giri un aviatore tedesco; poichè nei giorni passati un monoplano russo si era spinto sino in quelle vicinanze, l'aviatore tedesco continuò il suo volo durante tutta la cerimonia per difendere il Kaiser da qualunque visita aerea russa. Erano anche pronte, per tutti i casi, delle mitragliatrici.

Commenti al discorso Sazonoff

Il discorso di Sazonoff alla Duma viene ampiamente commentato da questi giornali, che lo riferiscono testualmente. La nota generale in questi commenti è che il ministro degli esteri russo «abbia detto molte bugie». Le accuse contro il militarismo tedesco vengono qui ritorte con accuse contro i partiti guerrafondai che imperavano in Pietrogrado. Il Berliner Tageblatt scrive che nel discorso di Sazonoff non vi è molto che abbisogni di particolare commento: il giornale rileva la prudenza con cui il ministro parlò dei neutrali di cui la Russia attende l'entrata in guerra a suo favore. Il foglio berlinese termina dicendosi d'accordo con Sazonoff nello smentire le notizie sopra precise trattative di pace.

Il Lokal Anzeiger dice che l'unica risposta alle «bravate» del ministro russo la darà presto Hindenburg. La Vossische Zeitung crede invece di vedere nelle parole di Sazonoff quasi una minaccia contro l'Italia.

«Il ministro russo — scrive il giornale — rende responsabile il Governo di una grande Potenza dinanzi al suo proprio popolo, lo dichiara anzi responsabile se segue la politica diversa da quella voluta dalla Russia. Questo è un fatto che la coscienza di un grande Stato non dovrebbe sopportare facilmente».

Il giornale termina affermando che la politica russa alla Duma fu discussa con mancanza di riguardo forse con intendimento di usare una pressione.

FELICE ROSINA.

I portoghesi tenteranno l'invasione dell'Africa occidentale tedesca?

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 12.

Il Daily Chronicle ha da Lisbona che il Portogallo ha inviato altri tremila uomini nell'Angola contro i Tedeschi. Il comando supremo è affidato al generale Pereira, ex-ministro della Guerra. Forse i Portoghesi tenteranno l'invasione dell'Africa occidentale tedesca.

La guerra tedesca alle navi mercantili

L'ammonimento nord-americano alla Germania

Tragica fuga alle granate d'un sottomarino tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Il contenuto delle Note all'Inghilterra e alla Germania

Washington, 12.

La pubblicazione delle Note del Dipartimento di Stato alla Gran Bretagna ed alla Germania, è attesa per domani.

La Nota alla Gran Bretagna non accenna all'incidente del Lusitania, ma si riferirebbe alle dichiarazioni di Sir Edward Grey, per giustificare l'uso delle bandiere neutrali da parte delle navi mercantili belligeranti. La Nota alla Germania è concepita in termini amichevoli, ma conterrebbe la dichiarazione netta che le navi degli Stati Uniti devono avere campo libero, tanto in alto mare, quanto nelle acque non soggette a blocco. La distruzione di una nave americana potrebbe modificare le amichevoli relazioni tra gli Stati Uniti e la Germania.

Il Dipartimento di Stato ha deliberato di portare dinanzi alla Corte delle prede la questione del piroscafo Wilhelmina.

(Ag. Stefani).

L'Inghilterra ha risposto

Londra, 12.

La risposta definitiva della Gran Bretagna alla Nota degli Stati Uniti circa la visita delle navi neutre è stata spedita.

Il "Wilhelmina,, sequestrato

Il "Dacia,, in navigazione

Il "Laertes,, preso di mira da un sottomarino

(Servizio particolare della Stampa)

Londra, 12, mattino.

Un cablogramma della Reuter da Washington dice che il Governo americano ha inviato una Nota all'Inghilterra e una alla Germania, rispettivamente formulate nel senso da me segnalatovi ieri. Tutte e due sono brevi e amichevolissime. Esse non contengono alcuna protesta. L'America desidera solo che l'uso della bandiera americana sia possibilmente sospeso dai piroscafi inglesi, tenendo conto dei danni che l'uso di quella bandiera potrebbe recare alla navigazione americana; e desidera anche che la Germania si guardi dall'affondare un piroscafo americano poichè ciò sarebbe grave e cagionerebbe serie complicazioni. Il Governo americano ammette nella Nota che il diritto internazionale non include interamente le operazioni con i sottomarini. Le Note saranno presentate dagli ambasciatori americani a Londra ed a Berlino.

Telegrammi da Falmouth annunziano che la decisione del Governo inglese sul carico del Wilhelmina è definitivamente presa; la dogana ha posto un piantone a bordo del piroscafo, e l'affare è ora di pertinenza del Tribunale delle prede. Fra qualche settimana si avrà la grande sentenza.

Intanto, secondo un cablogramma da Norfolk al Daily Chronicle, il Dacia ha lasciato quel porto ieri mattina per correre tutta la sua avventura. Il capitano dichiara che egli spera di raggiungere Rotterdam in diciotto giorni, sfuggendo alla vigilanza degli incrociatori inglesi che avrebbero ricevuto l'ordine di catturarlo con il suo carico di cotone. I proprietari del Dacia promisero al comandante una larga ricompensa se egli riuscirà a ritornare in America con il piroscafo. Si inizia, dunque, ancora alla questione legale un giuoco di astuzia fra gli incrociatori inglesi ed il Dacia, di cui il comandante, Mac Donald, di origine scozzese, farà di tutto per sfuggire alla caccia.

Telegrafano da Ymuiden che il vapore inglese Laertes, proveniente da Giava, ebbe l'intimazione, in vista della costa olandese, da parte del sottomarino tedesco U. 2, di inalberare la bandiera e di arrestarsi. Il Laertes inalberò la bandiera olandese per proteggere i neutri che aveva a bordo, e filò a tutta velocità, fuggendo ad una torpedine lanciata contro di esso. Il piroscafo però rimase colpito da due granate che produssero avarie al fumaiolo, alle scialuppe ed al ponte. Non di meno potè giungere in Olanda e porsi al sicuro, mercè l'energia dei suoi macchinisti e l'abile navigazione.

Il Laertes è risalito fino ad Amsterdam. Le autorità neerlandesi hanno aperto una inchiesta per sapere se l'incidente si sia verificato nelle acque territoriali olandesi.

Secondo un dispaccio da Rotterdam, gli armatori olandesi, vista la minaccia dei sottomarini tedeschi, allo scopo di evitare confusioni pericolose, studiano il modo di rendere luminosi durante la notte i nomi dei loro piroscafi, i quali navigheranno con una specie di réclame luminosa sulla loro prora.

Ieri sera alla Camera dei Comuni, lord Charles Beresford, presentando una interrogazione, ha chiesto se il Governo tratterà in avvenire i tedeschi, tanto per terra quanto per aria come semplici pirati a causa dell'uccisione di donne e fanciulli nelle città non fortificate, quando i Consigli di guerra li avranno riconosciuti colpevoli. Asquith ha risposto: «Non sono preparato a fare una dichiarazione generale, bisognerà considerare ogni cosa come essa meriti».

MARCELLO PRATI.

Il racconto del capitano del "Laertes,,

Berlino, 12 notte.

Si ha da Rotterdam:

I giornali ricevono da Ymuiden che il capitano del vapore inglese Laertes, giunto stamane proveniente da Giava, narra che ieri fu cannoneggiato, fra il faro della Mosa e Schowerbank, da un sottomarino tedesco i cui proiettili hanno colpito la ciminiera, la bussola e i canotti di salvataggio. Il sottomarino tentò di silurare il vapore che fuggì grazie alla rapidità della manovra e alla sua grande velocità. Il capitano racconta che il sottomarino prima di attaccare il vapore, gli ordinò con segnali di fermarsi. Il vapore, che non aveva alcuna bandiera, issò dopo il primo segnale del sottomarino, la bandiera olandese per proteggere, come spiega il capitano, i numerosi sudditi neutrali negri e cinesi che si trovavano a bordo.

Sottomarini tedeschi affondati o danneggiati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, sera.

Il Daily News ha da Rotterdam:

«Si crede che il sottomarino, che inseguì il vapore Laertes, fu affondato: esso scomparve in una nube di fumo».

Lo stesso giornale ha da Copenaghen: «Durante gli uragani degli scorsi giorni, 10 sottomarini tedeschi ritornarono nei porti della Germania, gravemente danneggiati».

Timori per una torpediniera inglese

Algesiras, 12.

Non si ha alcuna notizia della torpediniera inglese 10 incaricata di sorvegliare, la scorsa notte, lo stretto di Gibilterra. Si ha qualche timore sulla sorte della torpediniera a causa di una violenta tempesta scatenatasi sullo stretto. L'equipaggio della torpediniera è composto di 16 uomini.

In Francia e nel Belgio

Un attacco tedesco respinto

PARIGI, 11.

Il comunicato delle ore 23 dice:

«Il nemico ha fortemente bombardato Nieuport e le rive dell'Yser, ma non ha prodotto che qualche danno materiale. La nostra artiglieria ha risposto efficacemente.

«Nelle Argonne, nella regione di Bagatelle, dopo una violenta lotta con lancio di bombe, che è durata tutta la mattinata, un attacco tedesco è stato diretto alle 11 contro l'opera di Marie Thérèse. L'attacco, che è stato eseguito in linea di colonne per quattro su cinquecento metri di fronte, è stato spezzato dal fuoco della nostra artiglieria e dalla nostra fanteria. Il nemico ha lasciato sul terreno un grandissimo numero di morti.

«Nei Vosgi, a sud di Chateaux Delunes, a nord di Col Sainte Marie, abbiamo occupato, con un colpo di mano, una trincea nemica. Vivissima lotta di artiglieria su parecchie parti del fronte».

Bombardamenti e mine

PARIGI, 12, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Tra il mare e la Somme, combattimenti di artiglieria. A sud di La Boisselle il nemico ha fatto esplodere una mina all'estremità di una nostra trincea ove ci siamo mantenuti. Dalla Somme alle Argonne non si segnala che il bombardamento di Tracy le Mont da parte del nemico e l'attività della nostra artiglieria nei settori di Reims e di Soissons. N. la Woevre cannoneggiamento abbastanza intenso da parte dei tedeschi diretti a Rambucourt e nel bosco di Lahnzelle. Abbiamo bombardato le stazioni di Thiaucourt e di Arnaville.

Giornata aviatoria in Alsazia

I volontari bianchi

Cento tedeschi uccisi

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 12, notte.

La giornata di ieri, in Alsazia, si potrebbe definire una giornata aviatoria. Parecchi aviatori francesi volarono su Mulhouse, su Colmar e su Friburgo, e nel Baden. Gli aviatori erano stati segnalati telefonicamente a Friburgo, ove gli aviatori francesi fecero già parecchie vittime. Vi fu un momento di panico nella popolazione, che venne fulmineamente avvertita di non esporsi al grave pericolo. Non si debbono segnalare vittime. Anche gli aviatori riuscirono a sfuggire al fuoco ininterrotto. Più tardi, una squadriglia di aviatori tedeschi volò su Belfort. Uno Zeppelin accompagnò la squadriglia sino ad Altkirch, poi prese la via del ritorno dalla linea sulla frontiera svizzera. Verso il tramonto, ho potuto osservare l'impressionante inseguimento da parte dei Francesi di un Taube, rimasto isolato, e che riuscì, tuttavia, elevandosi altissimo, a spirali, a sfuggire all'imminente pericolo.

Uno Zeppelin, accompagnato da una squadriglia di aeroplani, è passato nel pomeriggio in direzione di Mulhouse, ad Altkirch. La città di Colmar ha avuto stamane una strana sorpresa: ai muri della città erano affissi dei manifestini annunzianti l'imminente arrivo dei Francesi. Il manifesto incominciava: «Mort aux Boches!». Le Autorità militari stanno ricercando l'autore di questo scherzo molto audace, che può costare al suo autore molti anni di carcere.

Sul fronte alsaziano, a poche centinaia di metri dal confine svizzero, la lotta si intensifica in combattimenti parziali di piccoli reparti. La notte scorsa, un reparto di volontari tedeschi, tutti vestiti di bianco per sfuggire più facilmente all'osservazione del nemico, a poche centinaia di metri dal confine svizzero, di fronte a Pfetterhausen, tentarono di avvicinarsi alle linee francesi per preparare un assalto, tagliando i reticolati di ferro. Le mitragliatrici francesi li scopersero e uccisero cento di questi volontari.

Di questi giorni di relativa calma approfittano i Tedeschi per rendere più formidabili le opere difensive, che devono trattenere il nemico nei suoi tentativi di avanzata sul Reno.

DEBENEDETTI.

Nessuna conferma ufficiale alla notizia sullo scambio dei prigionieri

Parigi, 12, mattino.

Non è giunta alcuna conferma ufficiale della notizia della Gazzetta di Costanza circa l'arrivo a Costanza di tremila prigionieri francesi divenuti inabili alla guerra e che dovrebbero essere scambiati in Svizzera con altrettanti prigionieri tedeschi nelle stesse condizioni.

Come è avvenuto l'accordo bulgaro-romeno sotto gli auspici d'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Che l'accordo tra la Bulgaria e la Rumania si possa ormai considerare come raggiunto è vero, ma sono in errore coloro che attribuiscono ad esso grande importanza politica in relazione alla guerra presente. Certo, ogni accordo fra gli Stati balcanici, nuovamente travagliati dagli odi secolari, ha una certa importanza politica, specialmente fra Rumenia e Bulgaria, che non hanno più avuto amichevoli contatti dal giorno in cui la prima invase il territorio della seconda, che era stata contemporaneamente assalita dalla Serbia, dal Montenegro, dalla Grecia e dalla Turchia. Ma l'accordo, che adesso sta per essere concluso, non ha nulla da vedere con l'entrata in guerra della Rumania e nemmeno con la parziale retrocessione del territorio, che la Bulgaria dovette cedere alla Rumania alla fine della seconda guerra balcanica. Informazioni attinte alla fonte migliore mi mettono in grado di dirvi che si tratta invece di ravvivare il traffico della Bulgaria attraverso la Rumania arrestato durante questi mesi di guerra europea. Le comunicazioni della Bulgaria con l'Europa occidentale sono due: l'una diretta attraverso la Serbia, l'altra meno diretta e quindi più lenta attraverso la Rumania. Nel giorno in cui l'Austria-Ungheria dichiarò la guerra alla Serbia, la prima comunicazione divenne inservibile perchè lo stato di guerra fra la Serbia e la Monarchia austro-ungarica fece cessare qualsiasi traffico fra questi due paesi. Non restò quindi alla Bulgaria che la comunicazione attraverso la Rumania, la quale, come ognuno sa, confina con l'Ungheria. Ma nemmeno di questa comunicazione la Bulgaria non ha potuto servirsi liberamente perchè le ferrovie romene hanno ad essa creato gravi ostacoli inaugurando e mantenendo un vero ostruzionismo dei prodotti e delle merci diretti in Bulgaria o provenienti dalla Bulgaria, che sono stati arrestati in Rumania apparentemente per la deficienza di vagoni ferroviari o per altri pretesti di servizio ferroviario, realmente per sospetti politici, specialmente il giorno in cui furono fermati i vagoni contenenti munizioni destinate alla Bulgaria.

La Rumania, la quale sapeva molto bene che la Bulgaria non si era rassegnata alla perdita di Silistria e del tratto della Dobrugia, aveva grande interesse ad impedire che la Bulgaria si rifornisse di munizioni e di tutte le provviste occorrenti alla guerra, temendo che la Bulgaria volesse profittare della conflagrazione europea per lanciarsi contro di essa allo scopo di riconquistare non soltanto il territorio conquistato nella prima guerra balcanica ma ben anco l'antico territorio nazionale. La Rumania ha trattato sistematicamente il traffico della Bulgaria nella speranza di impedire così alla Bulgaria di fare in modo completo i suoi preparativi militari. Per riparare a questo gravissimo inconveniente la Bulgaria ha fatto del suo meglio dicendo e facendo dire alla Rumania che non è animata da propositi bellicosi contro di essa. Certo non si è rassegnata alla definitiva perdita di Silistria e del territorio finitimo ma non pensa punto di riconquistarli con la guerra, bensì con un geniale progetto del quale vi parlerò prossimamente.

La Bulgaria ha due mete da raggiungere: la Macedonia e Silistria. Tutte e due le stanno a cuore ma in diversa misura. Della riconquista della Macedonia, strappatale dalla Serbia e dalla Grecia, la questione vitalissima e subordina ad essa tutte le altre questioni. Per la Macedonia farà la terza guerra appena le si presenterà il momento opportuno; per Silistria invece conta sull'arte della diplomazia. Appunto per ciò ha potuto chiedere ed ottenere l'amichevole intervento dell'Italia per persuadere la Rumania a smettere il trattamento ostile al suo traffico.

Il ristabilimento delle amichevoli relazioni con la Rumania è la parte importante della missione del signor Ghenadieff a Roma e l'annuncio che l'accordo bulgaro-rumeno si può considerare come felicemente raggiunto è la miglior prova che l'esperto diplomatico non ha perduto il tempo che ha passato a Roma.

Noi italiani, alla nostra volta, dobbiamo essere lieti che il nostro Governo abbia accolto favorevolmente le preghiere del signor Ghenadieff e che i suoi buoni uffici siano stati accolti favorevolmente a Bucarest. L'Italia non si pentirà di aver contribuito efficacemente alla rottura del ghiaccio fra la Bulgaria e la Rumania e poichè non vi è da temere che gli interessi dell'Italia e della Bulgaria nella penisola balcanica, adesso armoniosi, possano mai divenire antitetici, perchè non si vede affatto dove e come possano venire in conflitto, auguriamoci che tutta quanta la missione del signor Ghenadieff a Roma sia coronata da successo.

G.

Il prestito bulgaro e la sua portata politica

Londra, 12, notte.

Secondo un'informazione da fonte bulgara autorizzata, nessuna azione politica sarebbe intervenuta in connessione con gli accordi finanziari conclusi coi banchieri berlinesi.

(Ag. Stefani).

La Bulgaria non si rivolse alla Francia

Parigi, 12, notte.

Il Petit Parisien dice che è inesatto che la Bulgaria si sia rivolta sussidiariamente a Berlino dopo aver fatto appello alla Francia. Fin da principio la Bulgaria aprì trattative a Berlino. Allora il Governo della repubblica provocò negoziati tra gli istituti finanziari francesi ed il Governo di Sofia; tali trattative non giunsero ad un risultato positivo. E' del pari assolutamente infondato che la Francia abbia pensato ad attentare alla libertà politica della Bulgaria: le domandò semplicemente di non usare dei fondi richiesti per turbare la pace nei Balcani. Ciò avveniva nel giugno.

L'esercito turco che andò all'assalto del Canale

Roma, 12, notte.

La *Tribuna* ha intervistato un industriale romano reduce dalla Siria e che ha potuto lasciare Gerusalemme negli ultimi giorni dell'anno scorso. Egli ha potuto assistere al passaggio del Corpo di spedizione turco contro l'Egitto e all'aggravarsi delle condizioni interne in quella provincia d'Oriente.

Ecco quanto l'industriale ha riferito:

— Quando fu dichiarata la guerra fra le principali nazioni d'Europa e la Turchia, venne subito ordinata la mobilitazione generale. Le popolazioni ottomane più lontane da Costantinopoli, quelle della Siria e della Palestina, non la volevano e in molti luoghi assunsero un'attitudine ostile, contro le disposizioni del Governo. Poi incominciò la furia xenofoba. Si temettero massacri, che però non ebbero luogo, ma si permise il saccheggio delle sedi e delle possessioni delle Congregazioni inglesi e francesi. Venne proibita la partenza di qualunque cittadino delle nazioni belligeranti dalle città dell'Impero ottomano. Chi non aveva potuto o voluto andarsene via prima, fu dichiarato ostaggio presso l'interno. Perfino i consoli furono quasi tutti relegati in una località del Vilayet di Damasco. Quei pochi che poterono rimanere ai loro posti vennero tenuti sotto custodia e qualcuno riuscì a fuggire e ad imbarcarsi, come avvenne a Beirut. I soli consoli generali di Francia e Inghilterra a Gerusalemme poterono partire.

In novembre si cominciò a parlare con insistenza di una spedizione turco-beduina contro l'Egitto. Infatti, pochi giorni dopo vidi il primo passaggio di truppe attraverso la città di Gerusalemme; codesti contingenti provenivano quasi dalla Siria. Dopo Gerusalemme, proseguivano verso sud due strade differenti: alcuni si dirigevano sulla costa per la carovaniera di Gaza El Arisch, che termina ad El Kantara, nella parte settentrionale del Canale di Suez; gli altri invece s'incamminavano verso Akaba, servendosi della ferrovia della Mecca.

Il passaggio delle truppe per Gerusalemme continuò fino al principio dell'anno. I primi reggimenti che attraversarono Gerusalemme erano bene equipaggiati ed apparivano assai ordinati, ben nutriti, come di un esercito modernamente organizzato e provveduto. Dopo le prime settimane, incominciarono a passare reggimenti male armati e peggio equipaggiati, soldati dall'aria stanca e denutrita, in uniformi di vecchio modello e in cattivo stato, con la maggiore promiscuità delle razze e dell'età nelle stesse file, con manifesto disordine nei rifornimenti; insomma, tutto ciò che rivela ad una prima occhiata un esercito in condizioni piuttosto misere. Tra i comandanti si notavano molti ufficiali tedeschi.

Intanto, all'avvicinarsi del nuovo anno, le condizioni interne della Siria diventarono sempre più disagiate e difficili. A Gerusalemme avvenivano continue requisizioni, che meglio dovrei chiamare saccheggi, nei magazzini privati, ove si esaurirono rapidamente tutti i depositi di viveri per la cittadinanza; quando lasciai quella città, le provviste normali erano finite e le botteghe di commestibili avevano dovuto chiudere.

L'industriale romano concluse dichiarando che l'Egitto non ha ragione di temere seriamente l'assalto turco, ma la propaganda islamica della guerra santa può avere pericolose ripercussioni nel Sudan, in Cirenaica e in Tripolitania.

El Baruni non è stato arrestato?

Roma, 12, notte.

L'agenzia di informazioni *La Corrispondenza* pubblica:

La notizia proveniente da Londra dell'arresto del capo-arabo El Baruni, ordinato dal Gran Senusso per far piacere all'Inghilterra, è ritenuta priva di fondamento, anche perchè le ulteriori notizie pervenute ai nostri circoli coloniali dimostrano che il temuto capo-arabo si trova tutt'altro che in Egitto. La zona d'influenza e di interessi di El Baruni, come in Italia ben si ricorda, negli ultimi mesi della guerra libica era nella regione del Jeffren, verso la frontiera tunisina, dove aveva organizzata una resistenza contro l'occupazione italiana nell'interno della Tripolitania. Ora riesce inesplicabile come El Baruni siasi recato alla frontiera egiziana, in un punto cioè diametralmente opposto dalla sua sfera d'influenza, per il gusto di dar fastidio agli inglesi. Deve esservi perciò un equivoco causato dal fatto che gli inglesi hanno fatto prigionieri altri capi-beduini nelle oasi della frontiera egiziana, come Ahmed Basri ed El Fayum.

Informazioni di fonte inglese sulla situazione in Bulgaria e Romania

(Nostro servizio particolare).

Londra, 12, mattino.

Eccetto il «Daily Chronicle» nessun giornale importante dedica commenti alla transazione finanziaria bulgara. Tutti sono d'accordo nel mantenere un grande riserbo. Sembra che la transazione consista solo nel pagamento dei debiti e non abbia altra importanza se non quella di un comune atto finanziario.

Dispacci particolari da Bucarest, fra i quali uno di Take Jonescu al «Daily News», affermano che l'attitudine della Romania resta inalterata, ed esprimono la fiducia che la Romania segua la sua decisa linea di azione. Le voci sull'ambiguità del suo atteggiamento sono considerate *canards* di fonte tedesca.

Il corrispondente della «Morning Post» da Sofia telegrafa che ieri il primo ministro ha dichiarato, in una riunione privata della maggioranza, che la Bulgaria continuerà a mantenere la neutralità e che la situazione interna è soddisfacente.

Anche un comunicato ufficiale della «Reuter», da fonte bulgara, dichiara che la politica della Bulgaria resta inalterata, cioè di stretta e leale neutralità. Nessun impegno politico è connesso con la transazione finanziaria e ogni sospetto di intrigo va [illegible].

MARCELLO PRATI.

Ricciotti Garibaldi cercherebbe 6 milioni di lire per 30 mila volontari italiani

Roma, 12, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra, 12 febbraio:

«Ricciotti Garibaldi si è recato ieri dal Lord Mayor allo scopo — secondo un'intervista pubblicata dallo *Star* — d'indurre il primo magistrato di Londra ad aiutarlo a raccogliere la somma di sei milioni di lire che, secondo lui sarebbe necessario mettere insieme per equipaggiare un Corpo d'armata di 30,000 uomini, che dovrebbe raggiungere la legione garibaldina che già si trova in Francia».

Il *Daily Mail* attribuisce a Ricciotti Garibaldi questa frase: «Io sto facendo del mio meglio per chiarire la situazione in modo che l'Italia possa nel più breve tempo possibile partecipare alla guerra mondiale».

Il *Times* dice che Ricciotti Garibaldi desidera vedere durante la sua permanenza a Londra i preparativi che la Gran Bretagna ha fatto per opporsi alla grande offensiva che a suo parere i tedeschi faranno nel marzo sul fronte occidentale.

Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi, 12 febbraio:

«Mi si assicura che i sei milioni richiesti da Ricciotti Garibaldi per equipaggiare 30,000 garibaldini servirebbero a una spedizione nei Balcani. Ricciotti Garibaldi crede che questo effettivo sia sufficiente ad una campagna di tre mesi e dovrebbe suscitare grande entusiasmo in Italia».

Il *Giornale d'Italia* così commenta:

«Non sappiamo quale fondamento abbia questa voce. Lo *Star* dice di pubblicare l'intervista avuta col generale Ricciotti Garibaldi: ma ha esso riferito esattamente il pensiero dell'ospite? Intanto oscillano le versioni. Si dice che i garibaldini sarebbero destinati ad operare nei Balcani. A Londra nuovi volontari sarebbero destinati a rinforzare la legione di Peppino nelle Argonne. Ma da questo al 30,000 uomini la faccenda cambia aspetto. Ognuno comprende che la cifra è grossa. Nessuno in Italia pensa che si possa giungere ad un tal Corpo di volontari, perchè in questi momenti ogni braccio italiano è sacro all'onore o all'esistenza della nostra nazione».

Il soggiorno a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, mattino.

Come sapete, il generale Ricciotti Garibaldi è giunto l'altra sera a Londra. Alcuni vecchi garibaldini sono accorsi alla stazione di Victoria con la bandiera donata alla Società Operaia Italiana da Giuseppe Mazzini e da Giuseppe Garibaldi, ma il generale era già arrivato da qualche ora e si era già recato al «Charing Cross Hôtel». I garibaldini vi si recarono anch'essi e per circa un'ora davanti all'albergo fecero dimostrazioni di simpatia ed acclamarono il vecchio generale.

La stampa inglese commenta brevemente ma simpaticamente l'arrivo di Ricciotti Garibaldi, il quale fu anche intervistato da un giornalista. Vi riferisco le sue risposte a solo titolo di curiosità. Egli disse che «in Italia tutti, meno i socialisti ed i clericali, sono favorevoli alla guerra contro la Germania e contro l'Austria. Ma la situazione — aggiunse — è estremamente delicata e difficile, e perciò io sono venuto a Londra, poichè, a quanto sembra, io sono considerato come un capo dei partiti popolari. E voglio fare il possibile per illuminare la situazione, affinchè l'Italia partecipi il più presto possibile alla guerra mondiale. I Tedeschi preparano una grande offensiva per il marzo o per l'aprile; bisognerebbe guardare con simpatia tutti coloro che volessero concorrere contro questa formidabile offensiva. Voglio anche studiare la preparazione inglese per questo scontro decisivo».

Egli aggiunse che suo figlio Peppino dispone di trentila volontari italiani.

Ieri mattina nell'hall dell'albergo si notavano numerose persone che attendevano il loro turno per salutare il generale, il quale riceveva i visitatori e teneva circolo insieme a sua moglie. Ho notato una signora inglese la quale voleva sapere dal generale se suo marito, benchè quasi cinquantenne, avrebbe potuto essere arruolato nelle file di Peppino. Ricciotti rispose: «Carlo! ma gli garantiremo solo di combattere, non possiamo garantirgli nient'altro, salvo che delle privazioni di tutti i generi». La signora sorrise un poco, poi disse: «Mio marito vi scriverà la sua decisione».

Ricciotti dice che non sa ancora quanto tempo resterà a Londra ed aggiunge: «Ho fretta di tornare a Roma, ma devo incontrarmi qui con le più spiccate personalità inglesi».

Garibaldi è molto lieto delle accoglienze ricevute in Francia ed ha riportato la più simpatica impressione di Joffre, che egli ha veduto al Quartiere Generale francese.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha visitato ieri il Lord Mayor alla Mansion House ed ha fatto altre visite.

MARCELLO PRA'

Il 60 0|0 dei feriti inglesi ritorna a combattere

Londra, 12, mattino.

Asquith ha dichiarato ieri alla Camera dei Comuni che il sessanta per cento dei feriti inglesi è tornato finora sul fronte.

Egli annunziò anche che saranno pubblicati due volte per settimana i rapporti di sir French sulle operazioni, e ciò per aderire al desiderio manifestato dalla stampa.

Una curiosa questione occupa l'attenzione pubblica in questo momento, e cioè la questione dell'inoculazione del siero antitifico ai soldati. Sembra che i vecchi pregiudizi contro le inoculazioni si siano manifestati così violentemente, che il Ministero della Guerra ha dovuto minacciare gravi pene ai soldati che si ribellano al provvedimento sanitario. Della questione si è occupata anche la Camera dei Comuni e ne discute ora anche il *Times*.

La Sezione scozzese della Croce Rossa britannica ha consegnato al ministro della Guerra 55 ambulanze automobili, 4 vetture automobili e 10 motociclette per il servizio sul fronte. Il Re ha ispezionato 50 ambulanze automobili complete, fornite all'esercito francese dall'Associazione automobilistica e dall'Unione motociclistica d'Inghilterra.

Augusto Alziator narra come è caduto ferito

Il prigioniero è trattato benissimo

Basilea, 12, notte.

Augusto Alziator, il valoroso giornalista pianto morto nelle Argonne, ma che, per fortuna, è riuscito a salvarsi, ha potuto farci giungere da Offenburg nel Baden, ove giace ferito e prigioniero, una precisa descrizione della sua tragica avventura della guerra. Il giorno 8 febbraio un pastore protestante italiano di passaggio per Offenburg veniva informato che nel Lazzaretto con centinaia di feriti francesi prigionieri si trovava un italiano, un garibaldino. Al pastore protestante gli ufficiali tedeschi non osarono negare una visita al ferito, che era Augusto Alziator, che noi tutti conoscemmo nelle prime giornate di agosto, qui inviato da un giornale bolognese. L'Alziator pregò il pastore di portarci i suoi saluti; e ha narrato le tristi giornate passate in una corsia contenente 163 letti, dove giace il collega ferito pallidissimo e avvolto in bende, colla barba incolta. Nel pallore del volto brillano solo i suoi occhi chiari, intelligenti e irrequieti. La diagnosi medica è questa: due ferite trasversali al collo non ledenti alcun organo vitale provocate da proiettili di mitragliatrici, l'osso del gomito e del braccio destro spezzato da una palla di fucile; sette ferite superficiali e bruciature alla gamba sinistra provocate dallo scoppio di una granata.

I pronostici sono per la guarigione in tre mesi; rimarrà però un difetto permanente al braccio destro.

Alziator, che non parlò in presenza di militari tedeschi, disse: «Il 6 gennaio nelle Argonne i garibaldini avevano combattuto valorosamente; era caduto in quel giorno anche Costante Garibaldi; il combattimento si era chiuso con incertezza: gli avversari erano rimasti nelle primitive posizioni. Le due trincee avversarie più avanzate erano state danneggiate».

Alziator, che si era iscritto nella Legione di Garibaldi per potere compiere rapidi, interessanti servizi giornalistici, non aveva ancora preso parte ad alcun combattimento; neppure in quel giorno combattè. Ma a sera, tornata la calma, aveva raggiunto un altipiano vicino per fotografare il campo della lotta ancora insanguinato. Non scorgeva nessun nemico; ma appena ebbe preparata la macchina da una finta trincea che mascherava una mitragliatrice, fu aperto il fuoco; esso era però diretto contro un altro garibaldino, contro il professore Chiostergi che si era spinto sull'altro versante della spianata. Chiostergi ebbe l'impressione che, per errore, francesi sparassero su lui; urlò ripetutamente: «Ne tirez pas», ma cadde colpito. Augusto Alziator si precipitò al soccorso dell'amico. La mitragliatrice, col suo fuoco a ventaglio, lo colpiva due volte alla gola. Alziator, benchè fosse ferito, raggiunse il compagno caduto: Chiostergi era svenuto, ma respirava ancora. Grondante di sangue Alziator, palmo a palmo, riuscì a trascinarlo sino nella trincea rimasta deserta, perchè i garibaldini si erano ritirati su quella retrostante. Contemporaneamente un reparto tedesco, sparando e urlando, raggiungeva la trincea: un nuovo colpo di fucile spezzava ad Alziator il gomito; i due garibaldini feriti vennero portati nella trincea tedesca, e dopo 24 ore mandati all'ospedale di campo; poi furono separati: Chiostergi è gravemente ferito.

Alziator, dopo aver narrato quanto sopra ha detto: «Ho domandato di essere liberato; non ho mai sparato un solo colpo di fucile contro i tedeschi. Ero addetto alla legione garibaldina come segretario e come giornalista. Qui sono trattato benissimo, ma spero che la mia domanda sarà accolta».

Il pastore stava per varcare la soglia della corsia per uscire, quando Alziator lo richiamò e gli disse commosso: «Mi saluti l'Italia! Io vivo ancora nella speranza di tornarla a salutare la mia bella patria!».

G. BESSENEDETTI.

Bonomi prende atto

Roma, 12, notte.

Il deputato riformista Bonomi invia una lettera alla *Tribuna* per prendere atto delle dichiarazioni della *Tribuna*, che i giolittiani nulla armeggiano contro il Ministero per la discussione alla Camera sulla questione del grano. Bonomi, nella sua lettera, dice: «Non è concepibile che la battaglia politica si impegni oggi nell'ora tragica che attraversiamo senza che nel suo sfondo non si profili l'indirizzo d'Italia nel presente conflitto. Perciò non potrebbero provocarla se non quegli elementi politici che vedono nella politica estera del Governo una tendenza diversa da quella chiaramente indicata da Giolitti nella sua lettera a Peano. Se non fosse così, se nel fondo della battaglia, che le notizie della *Tribuna* dànno come certa, non fosse neppure l'ombra di una preoccupazione per i rapporti esteriori dell'Italia, la Camera darebbe uno spettacolo di leggerezza inaudita; ma poichè la *Tribuna* smentisce le voci anche da essa raccolte, io non posso che esserne lieto. Se nella Camera italiana vi sono (perchè negare?) correnti diverse e opposte circa l'azione d'Italia nel conflitto europeo, esse hanno da manifestarsi chiare, palesi non dietro il paravento di una questione tecnica. Allora tutti i partiti potranno prendere il loro posto secondo la loro tradizione, la loro coscienza. Ma la questione del grano è questione tecnica e non darebbero prova — come dice la *Tribuna* — nè di serietà nè di patriottismo quegli uomini, quei partiti i quali credessero conveniente, di fronte alle gravi questioni internazionali, servirsene per provocare una crisi».

La *Tribuna*, commentando la lettera di Bonomi, osserva che questi oggi si ricrede, ma giorni sono egli sostenne un concetto ben diverso; egli sostenne che i giolittiani ritenevano la questione del grano essere una questione politica sulla quale meditavano di provocare una crisi, ciò che non è assolutamente vero, poichè i giolittiani considerano la questione del grano come questione tecnica e non pensano a provocare una crisi.

«Da tutto questo — conclude la *Tribuna* — [illegible] del Bonomi stesso e per confronto di documenti, risulta dunque che in una possibile discussione su una questione tecnica da noi affermata, Bonomi ha tratto deduzioni sia generali, sia personali riguardo a Giolitti, che non erano in nessun modo giustificate. Quindi, sempre il vecchio errore, il vecchio peccato contro cui noi abbiamo replicatamente protestato in questi giorni, di volere cioè qualunque cosa leggere con sottigliezza fra le righe, invece di stare a quello che la parola dichiara apertamente».

Due piroscafi italiani carichi di grano presi dagli Austriaci?

Roma, 12, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona:

Circola in città la voce che un fatto gravissimo sarebbe avvenuto in questi giorni nell'Adriatico. Due piroscafi carichi di grano, non si sa ancora se destinati al porto di Ancona o di Venezia, sarebbero stati fermati in alto mare da due torpediniere austriache e condotti per lo scarico a Trieste dove i comandanti, o chi per essi, avrebbero avuto ognuno un compenso speciale di cinquanta mila lire. La voce merita conferma.

Enormi depositi di commestibili nascosti pel contrabbando a Cormons

Roma, 12, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Cormons:

«Le nostre guardie di finanza scoprirono in una macchina, e precisamente dietro un cumulo di carbone del tender, tutto un mucchio di generi commestibili, riso, grano ecc., destinato all'Austria. Sarebbe stato un bel colpo, ma per chi conosce tutta la diabolica organizzazione non del contrabbando, ma bensì della speculazione fatta in via legale, ciò è materia che non stupisce. Questi messeri recano commendatizie autorevoli: riesce loro facile avere tali commendatizie perchè si presentano come buoni patrioti desiderosi di visitare la patria e perchè sono messi in buona luce da persone influenti del Governo di Vienna. Invece non hanno altro scopo che di strappare concessioni e trovano terreno fertile per l'enorme giro di influenze di alti capitalisti e per la forza dell'oro che scorre a rivi».

Il terribile disagio economico di Trieste

Ancona, 12, mattino.

Un profugo triestino, giunto ad Ancona, narra quanto accade in Austria. Le fughe avvengono numerosissime: recentemente il postale italiano trasportò trentadue fuggitivi, riusciti a salire a bordo ed a nascondervisi con la complicità dell'equipaggio.

La vita a Trieste, e in generale nell'Istria, è divenuta impossibile: si susseguono incessantemente gli arresti e le perquisizioni. Si dice che sia pronta una lista di proscrizione per l'eventualità di una guerra con l'Italia. La stampa soffre una rigorosa censura.

Quanto ad un accordo italo-slavo, il profugo dice che esso è assai difficile. L'animo degli sloveni è mutato ora verso la Corona degli Asburgo e sente la fratellanza di razza con gli slavi meridionali.

A Trieste il disagio economico è terribile. Il Friuli, contrariamente alle voci propalate, è privo di preparativi guerreschi; solo a Monfalcone ed a Valle di Pacco vi sono fortificazioni.

La Repubblica di San Marino ha respinto ogni ingerenza tedesca

Roma, 12, notte.

L'Ambasciata di Germania a Roma fece tempo fa al nostro Governo formale protesta per l'asserita esistenza nella repubblica di San Marino di una stazione radiotelegrafica che comunicava con la torre Eiffel di Parigi. Il Governo della Repubblica negò recisamente l'esistenza di tale stazione radiotelegrafica e alla pretesa della Germania d'inviare a San Marino una commissione di rappresentanti italo-tedeschi per constatare de visu se esistesse o no questa stazione, quel Governo oppose un rifiuto dicendo che non voleva ingerenze straniere. Il Governo germanico non insistette ma continuò, pel tramite dell'Ambasciata, a richiedere nuove assicurazioni dal Governo italiano. In questi giorni, in seguito ad accordo intervenuto fra i soli Governi d'Italia e della piccola Repubblica, una Commissione si riunì a San Marino. Rappresentano il Governo italiano il sottoprefetto di Rimini e il direttore delle costruzioni telegrafiche della sezione di Bologna; rappresentano la Repubblica l'onorevole Battelli e l'avv. Babboni, di San Marino. La Commissione ha già presentato la sua relazione al Governo italiano.

"Roba da ridere,,

Roma, 12, notte.

La notizia della stravagante offerta di territori che farebbe il principe di Bülow all'Italia per indurla a scendere in guerra a fianco degli Imperi centrali, pubblicata ieri sera con lusso di particolari dall'«Agenzia nazionale della stampa» e che la *Stampa* si astenne dal pubblicare, ha avuto un grande successo di ilarità nelle sale di Montecitorio. Dei due testimoni citati dall'agenzia, l'on. Bettolo mi ha detto queste precise parole: «Si tratta di uno sproposito così inverosimile che non vale nemmeno la pena d'una smentita». L'on. Bertolini mi ha risposto: «Roba da ridere, io rido come ridete tutti».

C.

Il gen. Carranza espelle da Messico il ministro di Spagna

Washington, 12.

Il Dipartimento di Stato è stato ufficialmente informato che il generale Carranza ha ordinato al Ministro di Spagna di lasciare Messico entro 24 ore. Egli dice che il Ministro protesse il suddito spagnuolo Angelo Caso. Il Ministro ha lasciato Messico, diretto a Vera Cruz. Il Ministro della Marina degli Stati Uniti, Daniels, ha ordinato alla corazzata americana *Delaware* di imbarcare il Ministro di Spagna.

Un cantoniere schiacciato da un treno alla stazione di Gamalero

Alessandria, 12, notte.

Il treno viaggiatori N. 1153 della linea Alessandria-Savona alla stazione di Gamalero investiva il cantoniere ferroviario Spandonaro Giuseppe, di Stefano, ventiduenne, da Gamalero, mentre era intento a sgombrare la neve dai binari, uccidendolo.

Grandi problemi industriali

Oltre al problema del grano e a quello non meno grave del carbone, un altro si è affacciato, sul quale occorre richiamare meglio l'attenzione delle autorità competenti: quello del rifornimento della materia prima all'industria dell'acciaio, dalla quale dipendono quasi tutte le altre industrie nazionali e la continuità dei nostri armamenti per terra e per mare.

La «Metallurgia Italiana» pone in cifre significative la forte riduzione di approvvigionamenti di rottami di ferro, in confronto dell'annata precedente:

Importazione di rottame (in tonnellate)	1913	1914
gennaio-luglio	197.587	199.336
agosto	22.794	10.802
settembre	23.563	8.794
ottobre	20.737	16.305
novembre	30.472	7.787

Come si vede, di fronte ad una importazione — nei quattro mesi da agosto a novembre — di 98 mila tonnellate nel 1913, si è avuta nel 1914 una importazione di sole 36 mila tonnellate, mentre i mesi precedenti accennavano ad un aumento. In dicembre e in gennaio la situazione è marcatamente peggiorata, perchè i divieti di esportazione all'estero si sono fatti più rigorosi, e d'altra parte il rapido rincarare dei noli rende proibitivi gli acquisti in quelle contrade — quali l'Egitto, le Indie inglesi, ecc. — da cui negli anni precedenti si traeva rifornimento.

I paesi che sono stati sempre i nostri principali fornitori di rottame — la Svizzera e la Germania — sono oggi i più inflessibili nel negare la esportazione. Ed è qui che la condotta di quella famosa Commissione per le esportazioni si è palesata così inerente, da giustificare il desiderio — ormai espresso da tutti — di una riforma organica, nel senso di chiamare a far parte di essa anche i rappresentanti competenti dell'attività economica italiana.

La Svizzera oggi ha assai più rottame di quanto possa utilizzare direttamente. Senonchè essa non voleva cederlo se non in cambio di prodotti nostri o in transito per l'Italia. E ad un certo punto parve che l'accordo stesse per concludersi. Senonchè, ad un tratto, il nostro Governo accordava alla Svizzera tutto quanto essa voleva — importazione di pelli greggie e il transito di molte merci giacenti a Genova — senza preoccuparsi di avere in cambio concessioni corrispondenti. Sicchè la vicina repubblica si vale dei rottami di ferro per farceli balenare davanti quando avrà bisogno di nuove importazioni. E si noti che il Governo svizzero, durante i negoziati, aveva consentito alle acciaierie e ferriere italiane di partecipare ad importanti gare indette a Berna dalle Ferrovie federali per la vendita di grosse partite di rottami, e sembra che alcuni dei concorrenti italiani dovessero restare deliberatari. Comunque, intervenuta la gratuita concessione del Governo italiano per i rifornimenti chiesti dalla Svizzera, i concorrenti nostri rimasero senza materiale.

Ancora maggiore era la nostra importazione dalla Germania, ora ridotta alle cifre seguenti (in tonnellate):

	1913	1914
Gennaio-Luglio	31.000	37.257
Agosto	4.425	2.506
Settembre	8.863	163
Ottobre	4.088	17
Novembre	10.242	71

La Germania ha tenuto una linea di condotta analoga a quella della Svizzera, con tanto maggior rigore in quanto che essa vuole favorire la sua esportazione di prodotti siderurgici. Qui pure ebbero luogo trattative fra i due Governi, ma con quale esito è descritto dalla Associazione Metallurgica. Dapprima la Germania chiese, e l'Italia consentì, l'esportazione di un cospicuo contingente di riso. E' notorio che i permessi furono usurpati immediatamente dalla speculazione e il quantitativo di riso disponibile per l'esportazione si esaurì in pochissimi giorni. Il risultato fu che la Germania ebbe il riso, ma non mandò nemmeno un chilo di rottame, nè altro.

Le trattative si ripeterono questa volta sulla base della concessione della esportazione dall'Italia di certe quantità di pelli greggie, sia fresche che secche. Il nostro Governo volle cautelarsi contro il pericolo che la concessione risultasse senza vantaggio per il nostro Paese, e subordinò l'esportazione delle pelli all'importazione del rottame, nella misura di 30 chilogrammi di rottame per ogni kg. di pelli. Il risultato è stato negativo, per una ragione assai semplice: che le intese non vennero perfezionate e concretate. Gli esportatori di pelli si rivolsero direttamente e affannosamente ai consumatori germanici e allo stesso Governo imperiale. Questa offerta insistente mise sull'avviso l'Amministrazione germanica, che allora rifiutò ogni concessione.

Rimaneva una fonte di provviste: la Francia. Malgrado il suo divieto di esportazione, risultò recentemente che essa era disposta a vendarci circa 5 mila tonnellate di tornitura d'acciaio. Pratiche immediate: risultato negativo. L'Inghilterra, saputa la cosa, ha voluto che le 5 mila tonnellate le venissero interamente riservate.

Preclusi così i rifornimenti dall'estero, la industria nostra fece attive pratiche perchè venisse subito posto in vendita tutto il rottame esistente presso le Ferrovie dello Stato, gli Arsenali, i Laboratori militari.

Le Ferrovie indissero una prima gara, ammettendo ad essa senza limitazione chiunque vi aspirasse. Vi si precipitarono gli speculatori. E allora, per le vive proteste degli industriali, la gara venne annullata e se ne indisse una nuova, riservata a coloro che l'amministrazione considerava come fornitori di materiale metallico allo Stato. Ma in questo numero essa non comprese solo i produttori di ferro e acciaio, ma anche i consumatori, gli industriali meccanici, che avevano forniture di locomotive, carri, ecc. Con questo gli industriali meccanici ottennero di rivendere poi con premio ai produttori il materiale acquistato, insieme ai cascami della loro lavorazione. Dei risultati di questa gara non si ebbero poi più notizie.

Abbiamo voluto narrare questa dolente istoria, perchè ci sembra che varie conclusioni importanti ne scaturiscano. Innanzi tutto, l'industria siderurgica è giunta ormai agli estremi coi suoi rifornimenti di materia prima e fra breve sarebbe impossibilitata a tenere aperti gli stabilimenti. Si tratta di una industria che serve alla difesa del paese e che dà alla sua volta la materia prima a molte altre industrie, occupando circa 50 mila operai.

Ma in secondo luogo tutto questo riconferma che è assolutamente indispensabile che la politica economica del nostro paese venga posta in altre mani. Noi comprendiamo che il Ministero non può rifare la burocrazia, che è quella che ha trovato. Ma può porre tutta questa burocrazia in sott'ordine, affidando la linea generale delle pratiche, sia interne che con gli altri Stati, a pochi industriali intelligenti, che abbiano la mentalità adatta alla gravità delle circostanze. E' indubbio ormai per mille dati di fatto che le nazioni della Duplice e della Triplice fanno all'attività economica italiana una guerra sorda, ma vigorosa. Per vincere simile guerra occorrono uomini pratici della strategia commerciale. Ed è evidente — se ne accorgiamo anche per i milioni che perdiamo ingenuamente — che i generali dell'industria non si trovano nella burocrazia dei vari dicasteri. Altre circostanze, altri uomini.

Cassaforte svaligiata da due fratelli domestici dei derubati

Milano, 12, notte.

Presso la nota famiglia Sega era stato assunto in qualità di domestico, certo Morandi, [illegible]. Questi, il 20 passato agosto, dovette prendere congedo dalla famiglia, essendo stato richiamato alle armi in un reggimento di fanteria di stanza a Piacenza. Al suo posto venne assunto il fratello di lui, ventitreenne, Pietro, che seppe in breve acquistarsi la piena fiducia dei suoi padroni. Nel pomeriggio di ieri, la vittima, aprendo la cassa-forte, che trovasi in una stanza al secondo piano, con dolorosa sorpresa constatò la mancanza di 20 mila lire in denaro e di 30 mila lire di gioielli. In autoveicolo si recò immediatamente a denunciare il fatto; i sospetti caddero subito sui due fratelli Morandi. Un funzionario si recò a Piacenza, [illegible], allo scopo di fare una perquisizione. L'operazione riuscì felice. In un armadio del Pietro, infatti, vennero trovati gioielli e danaro per il complessivo valore di 20 mila lire. La complicità della famiglia è esclusa. Il Pietro Morandi si confessò autore del colpo audace e affermò la complicità del fratello. La famiglia Sega non si era mai accorta della sottrazione, perchè fin dal mese di settembre non si erano visite alla cassa-forte. L'arrestato narrò ancora che ogni domenica si recava a Desio a nascondere gli oggetti. Del fatto sono anche state avvertite le Autorità militari di Piacenza.

Due rapinatori condannati

Cuneo, 12, notte.

Certo Cravero [illegible], proprietario, abitante a [illegible], residente in frazione Lovaglio, il 3 dicembre scorso, si era recato al Capoluogo per affari. Entrato quindi nella «Trattoria della Mezza Luna», e postosi a giocare a [illegible], aveva continuato dalle 19 fino alle ore 23, ora in cui usci alquanto brillo e si incamminò verso casa, accompagnato da certo Drapero. Dopo un po' di strada, improvvisamente il Cravero venne atterrato da un colpo violentissimo. L'infelice perdette i sensi e quando rinvenne constatò la scomparsa del portafogli. Il Drapero era scomparso. Il rapinatore risultò poi essere certo Marale Francesco, amico del Drapero. I carabinieri di Caraglio, ai quali il fatto venne denunziato, arrestarono dapprima il Drapero, che protestò la propria innocenza, e poi il Marale, che era stato nel frattempo richiamato sotto le armi. I due comparvero oggi davanti al Tribunale, accusati di lesioni e rapina. Il loro interrogatorio risultò differente dalle loro deposizioni in istruttoria. Dopo l'audizione dei testi e la requisitoria del Pubblico Ministero, ed [illegible] del difensore, avvocato Pier Benvenuto Bassi, il Tribunale condannò il Marale a due anni e nove mesi di reclusione e a un anno di vigilanza speciale, e il Drapero, come complice, a cinque mesi e a trecento lire di multa, condizionali.

Carbonizzata nell'incendio della propria casa

Biella, 12, notte.

A Valdengo, Comune distante pochi chilometri da Biella, è accaduta questa notte una grave disgrazia. Al secondo piano di una stalla, in frazione Cavaz, per ragioni tuttora sconosciute, si sviluppò un incendio, nel quale rimaneva completamente carbonizzata una donna, la signora Cristina Lavino, proprietaria della casa. A quanto pare, la Lavino si alzò durante la notte, uscendo e conservando un lume a petrolio, che era stato lasciato acceso. Questo comunicò il fuoco alle cose. Al primo piano della casa dormivano la figlia e il nipote, i quali non si accorsero della grave disgrazia se non quando un certo [illegible], passando per la strada provinciale, prospiciente all'abitazione, viste le fiamme, diede l'allarme. Ma era tardi. Fu ad [illegible] l'incendio fra il fumo, steso a terra, bocconi, orribilmente carbonizzata, rinvenuta la povera signora. La triste fine della Lavino, amata da tutti per la sua bontà, ha destato profonda impressione in tutto il paese.

Un patriottico e applaudito discorso di Padre Alfani a Roma

Roma, 12, notte.

Oggi, alle 16, padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze, ha ripetuto al Teatro Argentina, a beneficio dei danneggiati del terremoto marsicano, la conferenza tenuta già a Firenze e Napoli, sul tema: *Terremoto, suo studio e suoi insegnamenti*.

Il teatro, che era illuminato a giorno, era gremito di pubblico. Tra i presenti notavansi numerosi ecclesiastici. Assistevano alla conferenza il Sindaco, sen. Colonna, numerosi assessori comunali, il ministro della P. I., onorevole Grippo, il vice-presidente del Senato sen. Blaserna, il generale Brusati, aiutante generale del Re e vari senatori e deputati.

Durante la conferenza padre Alfani ha avuto parole di lode per i soldati e, quando ha detto, alludendo alle visite del Sovrano sui luoghi del disastro: «Con cuore di sacerdote e di italiano grido Viva il Re!», il pubblico in piedi, ha applaudito a lungo. Alla fine della conferenza il ministro della Istruzione, il senatore Blaserna e altre personalità sono andati a congratularsi con padre Alfani, che appariva molto commosso.

Ucciso dall'amante della moglie

Reggio Calabria, 12, notte.

Giuseppina Porchi moglie al lustrascarpe Zolea Francesco, d'anni 35, da Reggio, abitante nei pressi di piazza Castello, da tempo tresconava con tale Mammy Giuseppe fu Demetrio. Ieri, nel pomeriggio, essendosi il marito allontanato per prender parte ad un funerale, i due amanti si rividero senza alcun timore e si trattennero insieme. Ma il Zolea ritornò prima dell'ora fissata e li sorprese nella casa del Mammy. Ne nacque una scena violenta durante la quale l'amante della Porchi sparò contro il povero Zolea due colpi di rivoltella ferendolo mortalmente al cuore. Quindi, l'omicida, senza perder tempo e con un cinismo ributtante, con l'aiuto della Porchi e di un complice, tale Dattola Domenico, trasportò il cadavere della vittima nella vicina sua abitazione. Interrogata, la Porchi sostenne con la più inaudita impudenza che il marito si era suicidato, mentre l'amante ed il complice asserivano confermando l'infame versione, ma una donna, che aveva assistito al fatto, raccontò come veramente si erano svolte le cose, cosicchè ieri stesso i due amanti ed il loro complice venivano tratti in arresto dai carabinieri. Il fatto ha prodotto un'enorme impressione in città.

Una lega contro l'aumento degli affitti a Biella

Biella, 12, notte.

Dopo l'applicazione della tassa di sovrimposta, avvenuta due mesi or sono, si notò un generale aumento degli affitti, che provocò, specialmente nella classe operaia, vivo fermento. Nacque, perciò, nella popolazione l'idea di formare una Lega di resistenza. La Camera del Lavoro ha indetto a tal scopo un [illegible] con un numero [illegible] di [illegible], per la sera di giovedì, al [illegible]. Lo scopo e l'opera di [illegible] della Lega, e il [illegible] i [illegible] più [illegible] per il [illegible] del [illegible] degli affitti.

LETTERE DA VALONA

L'ottima propaganda italiana della Missione Sanitaria

(Dal nostro inviato speciale)

VALONA, Febbraio.

Chi ha detto dell'impreparazione della nostra spedizione a Valona, chi ha, cioè, mostrato il rovescio della medaglia, della medaglia dove saper vedere anche il retto; e non può esimersi dal discorrere dell'opera della nostra Missione Sanitaria. Attivissima opera, informata a savi criteri, condotta con intelligenza con abilità con pazienza ammirevoli, proficua di gran bene per coloro cui è stata dedicata, e di molta riconoscenza e di molta simpatia per il nostro paese. Nella mia prima lettera di qua io vi scrivevo: «... posso affermare — e tutti coloro che hanno accostato in queste ultime settimane la quistione albanese e l'hanno osservata qui sul luogo possono affermarlo con me — che l'Italia ha in questo momento in Albania un indiscusso credito, un altissimo prestigio, una posizione di favore insperata ed eccezionale». Orbene: questa posizione di favore si è venuta formando nei nostri riguardi per un complesso di ragioni che potremmo dire negative e per un complesso di ragioni che potremmo dire positive. E tra le ragioni negative è da annoverarsi lo scemare del credito e del prestigio della Turchia, in séguito a qualche dissenso e scissione interna del partito albanese turcofilo, già sostenitore e oggi oppositore di Essad pascià: lo scemare del credito e del prestigio dell'Austria, per il diffondersi delle notizie delle sconfitte da essa subite nella guerra contro i Serbi e contro i Russi, e per il conseguente rallentamento della sua propaganda politica ed economica in tutta l'Albania, e specie nell'Albania meridionale; lo scemare, infine, anzi l'annullamento completo d'ogni credito e d'ogni prestigio della Grecia, e il formarsi, per contro, d'una fortissima corrente dell'opinione pubblica albanese in odio alla Grecia, per la barbarie, a volte subdola e a volte feroce, dei mezzi da essi usati nel prepararsi e nell'effettuare la conquista dell'Epiro: mezzi briganteschi di rapina di distruzione di sterminio, i quali le hanno procacciato in tutta l'Albania meridionale e centrale la peggiore fama che nazione possa meritare. E tra le ragioni positive sono da annoverarsi la nostra intensificata propaganda politica; il nostro pacifico sbarco a Valona e la restrizione della nostra occupazione alla città e ai suoi immediati dintorni così da evitare ogni sospetto che noi nutriamo mire di acquisto territoriale, di conquista armata; il nostro atteggiamento discreto e preciso di «non intervento» rispetto alle discordie e alle fazioni interne del paese; e, infine, la nostra opera di carità e di assistenza in favore dei profughi epiroti, cacciati dai loro paesi dalla furia delle bande predaci e sanguinarie che precedettero e prepararono e, in parte, anche effettuarono l'occupazione greca: caposaldo centrale di quest'opera umanitaria, diretta prima semplicemente a soccorrere i profughi epiroti, quindi estesa a beneficiare tutta la popolazione valonese e quanti vengono dall'interno per fare appello, appunto, alla pietà italiana, è stata la Missione Sanitaria della R. Marina, la quale, per questo riguardo, si può considerare come la più simpatica e la più fortunata propaganda italiana nell'Albania meridionale. Essa, come già accennavo altra volta, avrebbe dovuto costituire un particolare della nostra preparazione di sbarco a Valona: ha costituito, invece, la somma di tutta la preparazione; e ancor oggi costituisce la più viva e più attiva e più proficua manifestazione della nostra occupazione.



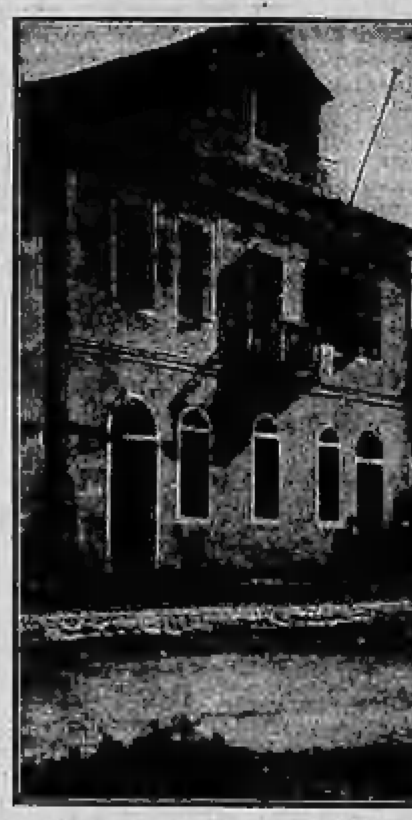
Moschea sulla strada dal mare alla città. (Fot. Mario Bassi).

***

Proprio, come vi sono istituti che nascon male, e pajon portare in sè un irrimediabile destino di continuare a vivere male, così ve ne sono che sùbito, da quando sorgono, si mostrano in ogni loro estrinsecazione adatti ed efficaci, e portano in sè tutti gli spiriti e le forze della vitalità più felice. La nostra Missione Sanitaria a Valona è di questi ultimi; e dal giorno che essa ha cominciato a funzionare — che è stato il giorno sùbito susseguente al suo sbarco a Valona — ha raccolto una... chiamiamola clientela?, una clientela indigena, che poi, di giorno in giorno, è andata inverosimilmente aumentando in numero e in fervore di simpatie verso l'istituto, e di devozione e di riconoscenza verso il personale italiano che la compone. Questo personale è stato scelto con una cura e una opportunità rare — e questo è uno dei segreti del successo della Missione —: è stato scelto tra i migliori elementi della Sanità della nostra Marina; e lo dirigono il tenente-colonnello medico Fortunato Antonelli, ch'è comandante la Missione e direttore del riparto di clinica medica, il maggiore Giovanni Mola, per il riparto di clinica chirurgica, il capitano Marcone, per il riparto oftalmico.

Io ho voluto passare qualche ora nei locali della Missione Sanitaria, nell'ambulatorio policlinico da essa istituito: — sono i locali che già ospitarono gli uffici del Consolato Italiano, opportunamente riattati, mentre il Consolato si è trasferito in altra sede —; e ho assistito a gran numero di visite e a qualche operazione. La carne che dolora negli innumerabili modi del male, la carne che freme di febbre, che si dissangua, che macera, che suppura, che si attossica, che incancrenisce, che si disfà: tutta la misera carne debole e mortale, nelle sue purulenze e nei suoi spasimi, nelle sue lividità e nei suoi dissolvimenti, è passata sotto i miei occhi, in poche ore... E, anche, in poche ore, io ho veduto estrinsecarsi, per parte dei tre dottori della Marina Italiana, l'attività più fervida, l'intelligenza più saputa, lo zelo più ardente. Io che, per dovere professionale, tante volte mi sono trovato ad assistere a questa opera, che veramente contiene in sè qualche cosa di stupefacentemente misterioso e di umanamente superbo, del medico vigile sul paziente, a penetrarne il male nascosto o a curarne la ferita palese, poche volte ho veduto quest'opera illuminarsi di tanto disinteressato amore, di così buona e semplice e costante carità. Con la mia più serena coscienza, io credo, per conto mio, doveroso tributare questa lode ai tre dottori che dirigono la nostra Missione Sanitaria a Valona: perchè questa lode non è che l'espressione immediata del sentimento di riconoscenza che anima, nei loro riguardi, tutta la popolazione albanese che ha cercato le loro cure. Tutta la popolazione albanese che ha cercato le loro cure...: sono oggi parecchie migliaja di persone: poichè i registri della Missione dànno una media di centocinquanta osservati, curati e medicati, al giorno.

Il successo della nostra Missione Sanitaria si è così stabilito sicuro e perfetto. Esso ha trovato modo di espandersi e di affermarsi, oltre che in virtù delle persone che compongono la Missione stessa, per un complesso di profonde ragioni morali che trascendono, in parte, il luogo e gli individui e le circostanze, ma che non sono nemmeno troppo difficili a comprendersi e ad esaminarsi. La funzione del medico, quando è esplicata con abilità e con coscienza, è per sè stessa fascinatrice: fascinatrice, nel senso che essa ispira nell'ammalato una immediata entusiastica riconoscenza, e in lui, ancora, e in tutti coloro che gli sono intorno, dai più stretti congiunti ai testimoni più indifferenti, certa devota e quasi timorosa ammirazione per l'uomo che possiede il segreto medicativo. Il male corporale ha sempre agli occhi della comune degli uomini alcunchè di tragicamente misterioso: perchè l'ulcera si espande, col suo processo necrotico, indomabilmente, di tessuto in tessuto? perchè tutti i giorni, alla stessa ora, lo stesso brivido corre ogni fibra del corpo, la stessa pesantezza si aggrava su tutta la persona, il martirio della febbre invade tutto l'organismo? perchè le forze mancano, la vista si abbuja, il pensiero si confonde? perchè?... Questo perchè, questa impenetrabile ragione del male, ci sfugge, profonda nel bujo di ciò che noi non sappiamo, di ciò che noi non possiamo sapere. Sorge il desiderio irresistibile di credere che la persona esperta alle cui cure ci affidiamo, il medico, abbia qualche cosa di più di semplici conoscenze e di pratiche professionali: abbia quasi una penetrazione sovrasensibile e un potere sovrumano per mettersi in relazione con quell'occulta forza del male che ci tormenta e per combatterla e per vincerla: è l'eterno desiderio, l'incoercibile tendenza del — credo, perchè non capisco —. Agli occhi nostri stessi, dunque, agli occhi della comune degli uomini, il medico assume un aspetto e un prestigio particolari: un prestigio che ha qualche cosa del taumaturgico. Aggiungete a questo, che presso tutti i popoli musulmani la professione medica è tenuta quasi in conto di funzione religiosa, e l'uomo che la pratica è circondato, nella considerazione generale, di una devozione simile a quella che raccoglie intorno alla sua persona il sacerdote. Aggiungete che presso popoli primitivi la nostra arte medica, con le sue pratiche e con qualche suo successo, può apparire come scienza di prodigio, come materiata di alcunchè di miracoloso... E sarà, quindi, molto facile spiegarsi la fama e il credito acquistati da qualche nostro dottore europeo alla Corte, per esempio, dell'Imperatore Abissino, sino a dominare nella Corte stessa e nell'animo stesso dell'Imperatore; e sarà molto facile spiegarsi perchè in Libia, nella nostra recente campagna, gli ufficiali che più facilmente poterono accostare la popolazione araba, e procacciarsi presso questa una considerazione e un prestigio specialissimi, sono stati gli ufficiali medici; e sarà infine anche facile spiegarsi, all'infuori delle ragioni che ho già dette, della bontà dell'Istituto e dell'abilità del suo personale, il successo della nostra Missione Sanitaria a Valona. Io non credo di mettere avanti un paradosso affermando che oggi a Valona, nei riguardi dell'elemento indigeno, l'autorità italiana più accreditata più ascoltata più amata, l'autorità italiana più vastamente e più sicuramente affermata presso la popolazione è quella del direttore della Missione Sanitaria. Poi, vengono i suoi collaboratori. Poi, forse, vengono anche le altre nostre autorità militari e civili... E non è per speciale merito degli uni; e non è per colpa degli altri: è un fenomeno che avviene, così come io l'ho accennato, naturalmente. Un fenomeno che, poichè l'abbiamo stabilito, dobbiamo anche saper volgere a favore della nostra causa, saper mettere a profitto per i fini della nostra propaganda.



La palazzina, che fu già sede del Consolato Italiano, e che oggi accoglie la Missione Sanitaria. (Fot. Mario Bassi).

***

Avvenuto lo sbarco del nostro Corpo di occupazione, la Missione Sanitaria ha assunto anche nuovi caratteri e nuove funzioni: oltre che l'esercizio dell'ambulatorio policlinico, essa ha assunto la direzione dell'ufficio di sanità urbana e municipale: ha istituito ed ha avviato, cioè, a Valona, un ufficio che prima non esisteva. E i tre dottori della Missione stanno ora studiando tutto un vasto progetto di risanamento della città e dei suoi immediati dintorni: risanamento che s'impone, date le condizioni, per questo riguardo tristissime, del luogo e della popolazione, infestato quello e questa travagliata dalla malaria, sempre, e, a volta a volta, dal tifo epidemico, dal vajuolo, dal colèra. I tre dottori si sono proposti specialmente le quistioni che a loro sono parse fondamentali, dell'acqua potabile, delle fognature, e di una intensa propaganda e di una vigile sorveglianza igienica.

E mentre essi attendono a questi lavori, ogni giorno affluiscono a Valona, venendo dai paesi più lontani dell'interno, ammalati e ammalati: vengono con una meravigliosa, attonita fede: hanno sentito la fama del bene sparso dalla nostra Missione Sanitaria, e non dubitano, nel loro cuore primitivo di contadini di pastori di montanari, che anche per loro i medici italiani non abbiano il segreto prodigioso della guarigione, non rinnovino il miracolo della salute. E' forse così, in virtù di questo solo fatto, che il nome d'Italia corre oggi tanto di frequente e augurale in tutto il paese, tra la fiumana precipitosa della Vojussa e i gioghi nevosi del [illegible].

MARIO BASSI.



La Caserma, che fu già del [illegible]. (Fot. Mario Bassi).

La guerra nella caricatura

"Gros bonnets„ francesi a Soissons



Papà Joffre: — *L'offensiva non va: la difensiva nemmeno! Non sapreste indicarmi un terzo metodo migliore?*
(Dal Simplicissimus — Dis. di Thöny).

La preghiera del Papa



Il soldato francese: — *Nessuna pace, caro Benedetto. Finchè laggiù non ci sarà...., la pace eterna!*
(Dall'Asino — Dis. di «Rata-Langa»).

L'"affare Desclaux e fratelli....



— *Povera Francia! Anche nei sacri giorni della tua guerra generosa e concorde contro l'invasore devi lavare i panni insudiciati da uomini che hanno corrotta la tua politica e l'azione del Governo!*
(Disegno di Minos)

Il babau



— *E' inutile che perdiate tempo: quello spauracchio non mi mette paura!*
(Dal Numero 60; dis. di Musini)

Il ritorno dell'eroe del "raid,,



Il Kaiser: — *Dunque le avete sorprese le navi inglesi!*
Tirpitz: — *Purtroppo, come vedete, siamo stati sorpresi e..., danneggiati!*
(Dal Punch).

Giornali e Riviste

Di «Jarro», cuoco, giornalista, critico, erudito, scrittore di romanzi e di commedie, compilatore di almanacchi, si occupa lungamente, nella rivista *Noi e il Mondo*, E. Della Porta. Lo scrittore ricorda che «Jarro» cominciò la sua carriera di letterato quasi per ischerzo, nel 1876, con la *Vita Capricciosa*, della quale Ferdinando Martini, — l'indimenticabile critico, lo scrittore purissimo, — si occupò con grande amore, e in cui rilevò la sottile diligenza per scrutare l'anima umana, per analizzare i caratteri, per chiudere molte osservazioni in una frase lieve, di sicuro effetto. «Jarro», da 38 anni lavora pacificamente e metodicamente. Quando la Direzione della *Nazione* era in via San Gallo, nel palazzo di Ernesto Rossi, per molto tempo la sala di Redazione, ove egli lavorava, e l'ampia terrazza contigua, parevano trasformate in un giardino zoologico. Aveva dei conigli di tutte le razze, e un barbagianni, dei falchetti, un airone, una gazza, un'upupa, un chiù... Non rammento più quanti ne quali altri animali. Mancavano solo le civette, — ma di alcune si occupava nei suoi articoli scherzosi. Poi fu appassionato dei cani — e, tanto lui, quanto Gabriele D'Annunzio, ebbero in dono un magnifico levriere, ciascuno, dal comune amico comm. Pilade Pollazzi. «Jarro», anche d'inverno, allora, lavorava spesso, di notte e in maniche di camicia; senza gettarsi nulla sulle spalle, andava sull'ampia terrazza coperta di neve, per visitare la conigliera. La sua casa era un piccolo museo di preziosi cimeli, ricca di una biblioteca di volumi rari. E c'è anche una cantina piena di preziose bottiglie. Il salotto da pranzo è come un tempio dell'abbondanza, ove tutte le delicatezze più prelibate sono esposte e... spariscono, col massimo gusto dei suoi invitati. Anfitrione magnifico, *Jarro* sa in tutti i suoi ospiti infondere la letizia della buona tavola, rallegrando lo spirito col suo piacevole e inesauribile buon umore. Di quando in quando ama la solitudine — la villa di Settignano — ove si trovava in diuturna dimestichezza con Gabriele D'Annunzio, — o la montagna. Egli dice che deve la sua salute costante alla buona tavola, all'acqua di Agnano, all'assiduità nel lavoro, e alle rudi passeggiate sui monti. Più volte, negli anni scorsi, dopo teatro, e dopo aver fatto l'articolo per la *Nazione*, anche d'inverno, andava a Pratolino, da Adamo, — famoso albergatore di quel luogo amenissimo, che vide la grazia di Bianca Cappello, e ora sa quella della bella e gentile Principessa Maria Abamelek Lazareff di Demidoff. Lassù, il commendatore Giulio Piccini — «Jarro» — all'aria fredda, tagliente, aspettava il levar del sole, davanti il meraviglioso Montesenario, gustando una bistecca e un bicchiere di vino frizzante. E anche lassù, ascoltando lo stormir delle fronde, il risvegliarsi dei boschi rossastri, gli zirli dei tordi, il chioccolo dei merli, e le squille lontane, e lo schioccar delle fruste... Poi scendeva a dormire nella sua casa, in Firenze, sulla piazza del Duomo. E allora erano vivi i suoi due fratelli, pure insigni nelle loro professioni: il prof. Giovanni, grande civilista, che fu deputato del bel San Giovanni, Collegio ora tenuto dall'on. Rosadi, e Augusto, professore di chimica dei più illustri d'Italia.

***

Una delle difficoltà più gravi per i commediografi è trovare un bel titolo per le loro commedie. Un titolo fortunato può essere una parte notevole del successo di un lavoro. Ci sono commedie buone che passano senza lode perchè il titolo è infelice; se ne sono di brutte che interessano per il titolo. Il *Popolo d'Italia* ricorda che il titolo *Anima* con o senza aggiunte è il più sfruttato: forse perchè è indefinito e indefinibile. Le *Anime* del teatro raggiungono la ventina. La più antica *Anima* è, del principio del seicento: è di Alessandro Guidotti, dal titolo *Anima e corpo*. Con lo stesso titolo c'è una «rappresentazione spirituale» di Pellegrino Romito. Ma già qualche anno prima troviamo stampata a Siena (alla Loggia del Papa, 1608), una rappresentazione di ignoto autore così intitolata: *Anima con tutte le sue Potenze e adornata di tutte le Virtù appartenenti a quella*, ecc., e, l'anno appresso a questa, una «favola boschereccia sacra», di Nicolò Negri, veneziano, intitolata: *Anima felice*. Sempre nel seicento, ancora due *Anime*: l'*Anima costante*, favola spirituale di Pietro Sinteri, e l'*Anima pentita*, d'incerto autore, dramma morale, rappresentato dai Figliuoli del Pio Oratorio di S. Filippo Neri, ecc. E' del '700 il dialogo di Giuseppe Cafora, di Palermo, intitolato: *L'Anima nella fucina dell'Amor Divino*. Nel secolo 19.o abbiamo una *Eredità dell'anima*, di Giuseppe Costetti. Vengono poi: *I diritti dell'anima*, di Giuseppe Giacosa; *Anima*, di Amelia Rosselli; *Tragedie dell'anima*, di Roberto Bracco; *Un'anima incompresa*, scherzo comico in un atto di Cesare Mitro; *Anime solitarie*, di Gherardo Hauptmann; *Anime sorelle*, di Sadoc-Pini; *Anime ribelli*, di Alberto Pelaez d'Avoine; *Anime delinquenti*, di Giulio Caggiano; i drammi di Edoardo Schuré, raccolti in due volumi, col titolo *Théâtre de l'âme: Le anime moderne*, commedia satirica di Clausen; *Le anime inquiete*, di Francesco Zeppal.

***

Alla fine dell'anno 1806 e nei mesi che seguirono, i generali prussiani in grande tenuta andavano ossequiosamente ad ascoltare nelle chiese il *Te Deum* cantato per celebrare il trionfo francese; il popolo di Berlino si affollava agli spettacoli gratuiti ordinati dalla Autorità francese e poneva lumi alle finestre, sotto lo sguardo dei vincitori, apprendendo la notizia della conclusione della pace che riduceva l'estensione della Prussia da ottomila a duemilaseicentosessanta miglia quadrate. La Prussia manifestava un entusiasmo straordinario per Napoleone, e l'Università di Lipsia trovò per festeggiarlo una idea *colossale*. Gli scienziati tedeschi immaginarono «per celebrare in modo straordinario la presenza dell'immortale Napoleone nel seno della loro Patria» di consacrare «nel firmamento un monumento eterno a questo eroe, che, in mezzo al tumulto della guerra e nel corso rapido delle sue vittorie, si degna di accordare a questa sede delle Muse (l'Università in parola), la sua protezione particolare». Questo è il testo preciso tradotto dal tedesco. Ma innalzare nel firmamento un monumento eterno, non è una cosa da nulla. L'Università di Lipsia se la cavò ingegnosamente e a buon mercato, decidendo di chiamare da allora in poi col nome di «stella di Napoleone», la costellazione di Orione, che i dotti tedeschi esaltavano pel fatto che essa si stendeva fino all'Equatore, era un simbolo del genio, che conciliava gli interessi del Nord con quelli del Mezzogiorno, comprendeva la più grande nebulosa conosciuta e insomma era una tale costellazione che non poteva essere chiamata altro che col nome del più brillante generale della modernità, l'augusto Napoleone. Questa onoranza, decretata da Lipsia a Napoleone, è ricordata dalla *Preparazione*.

***

Il Dio del Kaiser è un Nume tragico e verboso, una specie di Odino in abiti luterani. Prima interessava, ora annoia. Il Dio di Napoleone era la sua spada. Narra la *Nazione* che nell'ottobre del 1810, Antonio Canova, il grande statuario cadorino, si trovava a Parigi per modellare un busto dell'Imperatrice Maria Luisa. Le sedute avevano luogo a mezzogiorno, mentre Napoleone, che vi assisteva, faceva colazione. Fra un colpo e l'altro di stecca del Canova e un boccone e l'altro di Napoleone, si scambiavano delle conversazioni interessantissime fra i due grandi. Canova tenne nota, giorno per giorno, di queste conversazioni. Una volta Canova disse all'Imperatore: «Se i Papi avessero avuto l'ardire di Vostra Maestà, non sarebbero mancate ad essi delle occasioni per farsi padroni di tutta Italia». «Ci vuole questa — egli esclamò, ponendo la mano sull'elsa della spada. — Questa ci vuole!». «E' vero — rispose il grande artista. — Ma il duca Valentino aveva incominciato ad adoperarla assai bene la spada; ed anche Giulio II e Leone X ne fecero buone prove...». «Ci vuole la spada, dico; e questa: non quella dei Papi o dei loro bastardi». Dal quale aneddoto si apprende che Napoleone, il quale indossò sempre la divisa, anche quando faceva colazione teneva la spada al fianco. Canova ricordava un'altra caratteristica napoleonica, una caratteristica, diremo così, culinaria. «Mi pareva che l'Imperatore non avesse la coscienza di quello che mangiasse. Divorava quel po' che gli mettevano davanti senza degnarlo di uno sguardo».

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

La questione del Porto di Savona
in una lettera dell'on. Astengo

Roma, febbraio 1915.

On. Senatore,

Leggo la corrispondenza inviata da Savona dall'on. Bevione sulla deficienza dei mezzi meccanici di carico e scarico di quel porto, e, nella mia qualità di deputato del Collegio di Savona, e di cittadino savonese, non posso a meno di compiacermi vivamente del richiamo all'interessante argomento fatto con tanta autorità e competenza dall'Egregio Collega sopra l'autorevolissima *Stampa*.

Le qualità cui ho sopra accennato non solo mi autorizzano, ma mi costringono all'intervento nella questione, per esprimere pubblicamente il mio pensiero e render sincero conto della mia azione per la soluzione dell'importante questione. Confido nella di lei benevolenza per l'ospitalità a questa mia.

Interesse attuale è quello di far cessare il deplorevole odierno stato di cose; di ottenere dal Governo il riscatto dei meccanismi che giacciono inoperosi sulle calate, ed intanto di ottenere il completo arredamento di questo, degli ordigni e locali adatti e necessari al carico, scarico e deposito delle merci che abbondanti vi affluiscono sia dal mare che dall'industre regione piemontese.

Da parecchi anni io combatto per il miglior regime del Porto di Savona.

Sindaco della mia città, ho lottato in unione alle Associazioni dei facchini del porto per scongiurare il pericolo che si minacciava allora del monopolio di tutte le operazioni di spedizione, carico e scarico, ecc., a favore della Società concessionaria delle grue, e non ostante le odierne vicende non sono pentito dell'opera mia.

Più tardi, quando i lavoratori del porto, volendo stravincere, misero la Società in condizione di non poter usare dei meccanismi già esistenti, e tanto meno di completarne l'impianto su tutte le calate e quindi ridussero il porto in istato di inferiorità in confronto dei porti moderni, non esitai ad insorgere e a più riprese sollecitai il Governo a rimediare a tale iattura, mediante il mezzo che io ritenni più opportuno, cioè il *riscatto per parte dello Stato* delle grue.

Nel 1906 in un mio modesto opuscolo intitolato *Il Porto di Savona — Considerazioni e proposte del deputato Giuseppe Astengo*, dopo avere accennato alla storia delle grue idrauliche ed elettriche, biasimando il Governo della fatta concessione, scriveva (pag. 10):

Quindi, è necessario che il Governo riparando agli errori del passato regolarizzi la posizione del Porto riscattando le ragioni della concessionaria e restituisca all'esercizio pubblico ciò che mai avrebbe dovuto diventare oggetto di speculazione privata.

Il riscatto desiderato s'imporrà maggiormente, quando compiute le opere d'ampliamento del Porto sarà necessario impiantare altre grue sulle nuove banchine.

Più tardi nella tornata del 17 dicembre 1909 in occasione della discussione del bilancio dei Lavori Pubblici, presentai e svolsi un ordine del giorno onorato dalla firma degli onorevoli colleghi Rebaudengo, Gasalli, Di Cambiano, Fanai, Di Saluzzo, Di Robilant, Battaglieri, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Buccelli, Goglio, Camagna; invitante il Governo alla nomina d'una Commissione per accertare i bisogni del Porto di Savona in relazione ai mezzi di carico-scarico ed alle comunicazioni ferroviarie, nonchè per sistemarne e coordinarne i servizi, ecc., ecc.

Svolgendo l'ordine del giorno, ebbi a richiamare l'attenzione del Governo sulla questione delle grue.

E' veramente doloroso lo spettacolo di migliaia d'uomini, quasi schiacciati sotto il peso d'enormi cesti carichi di carbone, correre sulle fragili e pericolose pedane che congiungono le navi ai vagoni, mentre inerti ed inoperose restano le grue che con minor spesa e minor sacrificio d'uomini dovrebbero compiere quel pesante lavoro. Lo spettacolo è indegno della moderna civiltà e gravissimi sono i danni che derivano alla classe dei lavoratori ed al commercio.

E' necessario, è urgente sottrarre all'ingerenza privata quei mezzi di lavoro (le grue) per affidarli ad un'autorità che li gerisca e li utilizzi nel pubblico interesse.

Queste mie dichiarazioni ed affermazioni erano avvalorate autorevolmente dalla deliberazione d'una Commissione speciale convocata in Genova nel 27 gennaio 1909 per ordine del Ministero dei Lavori Pubblici sotto la Presidenza dell'Ispettore capo del Genio civile, comm. Inglese, all'oggetto di discutere sulla convenienza o meno per lo Stato di riscattare le grue del Porto di Savona.

Siffatta Commissione votò all'unanimità il seguente ordine del giorno riassuntivo della discussione:

La Commissione esprime l'avviso che esaminato ogni lato della questione, convenga al Governo procedere all'acquisto delle grue del Porto di Savona, con la condizione però che la Camera di Commercio ne assuma a suo carico l'esercizio con tariffe da stabilirsi... e che i benefici di tale esercizio debbano essere devoluti all'esecuzione di opere nel Porto stesso.

Dopo un tale voto così esplicito, il Ministero fece procedere ad una perizia ed ispezione degli impianti, all'oggetto di darvi esecuzione; ma per molto tempo, più non si occupò della questione. Nel 1912, lo svegliai con un'interpellanza concepita nei seguenti termini:

« Sulla deficienza dei mezzi di scarico al porto di Savona e segnatamente delle grue idrauliche-elettriche e sulla necessità di completarne il relativo impianto, di regolarne l'uso e di sottrarlo all'*esercizio privato* ».

Ebbi l'onore di svolgerla nella tornata del 10 giugno 1912; dimostrai il diritto nello Stato, a termini della relativa concessione, di riscattare in qualunque tempo gli impianti mediante il pagamento, come compenso alla Società concessionaria, di tanti trentacinquesimi del prezzo d'estimo dell'impianto quanti saranno gli anni che ancora mancheranno a raggiungere l'epoca di scadenza della concessione.

In sostanza, non si chiede, come ebbi l'onore di dire in quella circostanza, che lo Stato riscatti a qualunque prezzo, ma che non paghi un centesimo di più del dovuto e che risolva una buona volta l'ormai troppo vecchio e troppo dannoso problema.

L'on. sottosegretario di Stato al Ministero dei Lavori Pubblici si trincerò in quel momento dietro un'eccezione infondata d'incompetenza, dicendo che la questione dell'esercizio irregolare delle grue era di competenza del Ministero della Marina. Il Regolamento non permetteva ulteriore discussione, epperciò non potei proseguire nel dibattito.

Non mi arrestai e non mi diedi per vinto. Onde eliminare qualsiasi dubbio sulle varie competenze, presentai più tardi analoga interpellanza contemporaneamente ai ministri della Marina e dei Lavori Pubblici, ma, purtroppo, le vicende parlamentari non consentirono di svolgerla ed esaurirla.

Sciolta la 23.a legislatura; presentatomi agli elettori, compresi nel mio programma il problema delle grue, proponendomi di studiarne e sollecitarne la soluzione. Nelle varie discussioni avvenute in quella circostanza spiegai il mio concetto, che ad arte era stato travisato da chi aveva interesse di celare ai cari lavoratori la verità. Il riscatto tornerebbe a tutto vantaggio di questi, imperocchè l'esercizio dei meccanismi verrebbe affidato ad un'Autorità, quale la Capitaneria del porto o la Camera di Commercio, epperciò non potrebbe risorgere il pericolo di concorrenti privati.

Con minor sacrifizio personale, il lavoratore potrebbe ricavare beneficio forse maggiore dell'attuale ed il porto di Savona non sarebbe segnalato come il più retrivo dei porti italiani e potrebbe non solo resistere, ma vincere la concorrenza di altri scali ed attirare a sè un traffico più intenso, con vantaggio pubblico e privato.

Sono lieto che la questione, mediante l'intervento dell'on. Bevione e la pubblicità delle sue considerazioni nel grande giornale *La Stampa*, abbia assunta tutta l'importanza che merita. Si tratta di rilevanti interessi regionali e nazionali collegati al porto di Savona (che è il 3.o fra i porti nazionali) offesi e pregiudicati da un'inconsulta concessione dei dirigenti le Associazioni dei lavoratori.

Non è tollerabile che lo Stato italiano permetta a lungo il predominio di siffatto pregiudizio, di tale eresia economico-politica, che è negazione d'ogni civile progresso. A mio avviso, è necessario che oltre al riscatto delle grue del porto di Savona, si pensi a disciplinare il servizio dei porti, che presto o tardi deve assurgere all'importanza dei *pubblici servizi*; essendo vera necessità sottrarlo alla discrezione e capriccio dei privati per il grande riflesso che esercita sull'economia pubblica di vaste regioni.

Grato della pubblicazione, mi rassegno con ossequi della S. V. Ill.ma

Dev.mo
G. Astengo, deputato.

Le assurde anomalie dei regolamenti del Porto di Savona

A proposito delle inverosimili anomalie dei regolamenti del porto di Savona, siamo informati di questo recente episodio:

Nel giorno 4 ottobre 1901 giungeva da Cardiff a Savona il piroscafo *Eric*, con tonnellate 3600 di carbone, diretto al signor Paolo Mazzonis fu G. B., di Torino.

Tutti i punti di accosto erano occupati, ad eccezione del N. 7, dove l'*Eric* si accostava la mattina del giorno 5, scaricando con le grue idrauliche. Procedevano regolarmente le operazioni di scarico, quando, nel mattino del giorno 6, giungeva in porto il piroscafo *Giuseppe*, con 300 sole tonnellate di grano, destinato a Savona; e la Capitaneria del porto, per facilitare la discarica di queste 300 tonnellate di merce, intimava al capitano dell'*Eric* di lasciare libero l'accosto, recandosi a continuare la discarica nel mezzo del porto, con le chiatte.

Il ricevitore dell'*Eric* e l'impresa delle grue offrirono al destinatario del grano di pagargli il maggior costo dello sbarco in chiatte per la sua partita, onde indurlo a non intralciare il loro lavoro; tutto fu invano: le 3600 tonnellate dovettero cedere il posto alle 300. E le macchine furono inutilizzate.

Nessuna notizia
dei quattro italiani arrestati dagli austriaci a Belgrado

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, mattino.

Le tre settimane che il Governo di Vienna aveva fissato per la quarantena dei quattro regnicoli italiani arrestati e presi in ostaggio dalle Autorità militari austriache a Belgrado, sono già passate. Aspettiamo dunque la notizia del rilascio dei quattro nostri sudditi.

Ricordiamo in poche parole i fatti. Abbandonando precipitosamente Belgrado, l'esercito austriaco aveva portato seco parecchi ostaggi serbi e, insieme ad essi, quattro regnicoli italiani, nonostante questi potessero subito provare all'atto del loro arresto la loro nazionalità. Appena saputo del fatto, il nostro Governo ordinò un'inchiesta che condusse a un passo del nostro ambasciatore a Vienna. Il Governo austriaco dichiarò allora di aver ordinato l'immediata liberazione dei quattro italiani che si trovavano in Ungheria in un campo di concentrazione a Bogdo Gasszoni; ma aggiunse che, essendo scoppiata nel campo una epidemia di scarlattina, i quattro italiani dovevano rimanere in osservazione per una quarantena di tre settimane.

Queste dichiarazioni venivano fatte al nostro ambasciatore a Vienna il 17 di gennaio, così che si può oggi calcolare che le tre settimane fissate dal Governo austriaco, per il definitivo rilascio dei nostri sudditi siano abbondantemente passate. Abbiamo dunque ragione di sperare che ci sia data con una certa sollecitudine la notizia dell'avvenuta liberazione.

V. G.

Un'interrogazione
sul contegno della Camera di commercio italiana di Berlino

Roma, 12, sera.

L'on. Cabrini ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Interrogo i Ministri degli Esteri e del Commercio per sapere: 1.o se consti loro che la Camera di Commercio italiana in Berlino, all'indomani della dichiarazione di neutralità fatta dal Governo d'Italia, abbia ritirata la targa recante il nome dell'Istituzione, per non ripresentarla al pubblico che trascorsi vari giorni; 2.o se intendano esaminare il valore delle più recenti pubblicazioni di tale Camera di Commercio, per giudicare della opportunità di continuare o meno il sussidio ad essa passato con danaro del contribuente italiano; 3.o se ritengano corretto che la Camera stessa avalli il Bollettino di notizie informative sulla Germania e sulla guerra, organo del « Bureau des Deutschen Handelstages », redatto con dichiarati intendimenti di polemica politica ».

Improvvisa partenza
di un piroscafo rumeno dal porto di Brindisi

Roma, 12, sera.

Il *Corriere d'Italia* pubblica: « Da alcuni giorni si trovava nel porto di Brindisi il piroscafo rumeno *Bucuresti*, che ripartì ieri giovedì; il piroscafo stava imbarcando munizioni da guerra e medicinali; ne aveva già imbarcato, fino a ieri per 1250 tonnellate; attendeva imbarcarne altre 2000 che erano in viaggio. Inaspettatamente ieri giunse al capitano del piroscafo un telegramma che gli ordinava di partire immediatamente, abbandonando il resto del carico. E' notevole il fatto che, al largo di Brindisi, il piroscafo sarebbe stato atteso da navi della flotta anglo-francese, che lo avrebbero scortato fino a Salonicco.

Le conseguenze della denuncia
dell'on. Senape moribondo

Roma, 12, mattino.

Sulla grave denunzia fatta dal deputato Senape, rappresentante di Gallipoli, poco prima di morire, circa la falsificazione della sua firma su cambiali per l'ammontare di oltre 40.000 lire, i giornali pubblicano i seguenti particolari:

« Il 23 dicembre scorso la Direzione della Succursale del Banco di Napoli di Gallipoli inviava una raccomandata all'on. Senape, il cui stato si era in quel tempo aggravato, avvertendo che un effetto, accettato da un commerciante, da lui avallato per l'importo di lire 7000, non essendo stato ritirato era passato in protesto presso il notaio del Banco. Questo commerciante, di Nardò, oriundo di Neviano, che aveva sposato la signora Calulone, sorella del notaio, la quale aveva portato una vistosa dote, si era dato al commercio dei vini, aprendo un grosso stabilimento a Nardò. L'azienda però era andata male. Pervenuta la lettera del Banco di Napoli, i fratelli Senape caddero dalle nuvole, perchè il deputato di Gallipoli non ricordava di aver mai prestata la sua firma all'amico. Costui capitava qualche giorno dopo alla villa Senape. Quivi, messo alle strette da uno dei fratelli del deputato, confessò che aveva abusato di lui falsificando la sua firma per l'ammontare di lire 21.000. Intanto un avvocato, incaricato dalla famiglia Senape di fare delle ricerche a Lecce, assodava che la cifra delle falsificazioni commesse superava di gran lunga quella confessata; epperò l'on. Senape venne consigliato a denunziare il fatto al pretore di Gallipoli, come avvenne. L'Autorità giudiziaria intanto, per la denunzia del defunto deputato, ha proceduto al sequestro di tutti gli effetti cambiari presso la Banca d'Italia ed il Banco di Napoli, per l'ammontare di lire 41.000, spiccando mandato di cattura contro il falsario, latitante ».

Il maltempo
Inondazioni, valanghe e terribili nevicate nel Veneto

Venezia, 12, sera.

Il maltempo, che continua ad infierire in tutto il Veneto, cagiona gravi danni. Tutti i fiumi sono in piena. Il Livenza ha raggiunto l'altezza di metri cinque sopra la guardia. Il torrente Calmaor, in quel di Valdobbiadene, ruppe l'argine destro, inondando i campi circostanti.

Notizie da Primolano recano che varie frane caddero lungo la strada di Arsiè, in Cadore. Precipitarono anche valanghe fra Ospitale e Castellavazzo e fra Ospitale e Perarolo. A causa delle valanghe, i treni sono interrotti. Un ambulante postale con due impiegati e due commessi è bloccato a Calalzo. Il servizio telegrafico e telefonico col Cadore ha subito un'interruzione di 24 ore.

In quel di Longarone nevica ininterrottamente da moltissimi giorni, e molti paesi sono bloccati. A San Pietro Valdastico una comitiva di 100 operai occupati in lavori boschivi a stento riuscì a salvarsi dalle valanghe.

Nel Polesine piove da due giorni. Anche i fiumi Po ed Adige sono ingrossati.

Paesi e campagne allagate nel Bolognese

Bologna, 12, mattino.

La pioggia continua a imperversare da tre giorni nel bolognese. I fiumi straripano allagando campi e strade. Ieri il livello del Reno alle chiuse di Casalecchio raggiungeva l'altezza di cinque metri. Sopra Marzabotto alcune frane hanno interrotto la linea ferroviaria. Danni rilevanti vengono segnalati presso Castelfranco, dove il Muzone e l'Avenale, affluenti del Reno, hanno rotto gli argini allagando le strade e i campi. A Castelfranco paese parecchie vie sono allagate. I casolari sono completamente isolati e i coloni non possono uscire. Molti ingegneri sono già sui luoghi per i necessari provvedimenti. Le pioggie continuano incessanti.

Comunicazioni telegrafiche interrotte per il maltempo

Roma, 12, sera.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

« Per le persistenti nevicate, le comunicazioni telegrafiche con l'estero sono interrotte generalmente oltre il confine. Numerosi telegrammi provengono dall'estero per posta. A causa delle condizioni atmosferiche generali e le abbondanti nevicate, che durano da tre giorni in Alta Italia, specialmente in Piemonte ed in Lombardia, numerose linee telegrafiche sono state più o meno danneggiate. Tutti i collegamenti telefonici tra le centrali principali funzionano, ma, per la neve accumulatasi e per l'interruzione delle comunicazioni secondarie, la corrispondenza telegrafica con l'Alta Italia subisce qualche ritardo ».

La pericolosa esaltazione d'un bersagliere
Spara contro il soffitto e inveisce contro il colonnello

Bologna, 12, sera.

Il bersagliere bolognese Gilberto Sanarini, appartenente alla seconda categoria della classe 1896 e addetto al 6.o reggimento, qui di stanza, già aveva dato segni d'un temperamento facile ad esaltarsi. L'altro ieri, tornato in caserma cupo e scontroso, si ritirò nella propria camerata, a quell'ora deserta, e si coricò sulla branda, tenendo fra le mani il fucile, nel quale aveva introdotto un caricatore a mitraglia. Ad un certo punto, datosi ad urlare incompostamente, si diè a sparare tratto tratto dei colpi contro il soffitto. Le detonazioni e le grida attrassero l'attenzione del sergente Albertazzi, il quale, munitosi a sua volta di un fucile carico, si avviò verso la camerata e, attraverso lo spiraglio della porta, da lui aperta adagio, vide il Sanarini coricato agitare disperatamente le gambe, lanciando grida e sparando altri colpi.

Egli pian piano riuscì ad avvicinarsi inosservato al giovanotto, indi si precipitò su lui, disarmandolo, con mossa rapida, del fucile. Contemporaneamente sopraggiunsero alcuni militari, i quali ridussero all'impotenza il Sanarini, benchè continuasse a smaniare ed a dibattersi. Per ordine di un ufficiale, egli venne trasportato prima all'infermeria, temendo che si fosse ferito; poi, riconosciuto incolume, venne messo in cella, in attesa di provvedimenti.

Avvertito dell'accaduto, sopraggiunse frattanto il colonnello del reggimento, il quale volle vedere il bersagliere; ma, appena entrò nella cella, il Sanarini gli si scagliò contro con parole furibonde e sconnesse. Il colonnello ordinò pertanto che il giovane venisse trasportato all'Ospedale militare e posto in osservazione.

La causa occasionale dello scoppio maniaco del disgraziato viene attribuita, secondo il *Giornale del Mattino*, al recente decreto che prolunga sino al 31 maggio la permanenza sotto le armi della 2.a categoria della classe cui il Sanarini appartiene.

Tentato furto nei Magazzini Bocconi a Roma

Roma, 12, mattino.

Viene in luce un'altra audacissima impresa tentata dai ladri in un punto centrale di Roma, e cioè, in piazza Colonna. I ladri, che sono rimasti ignoti, hanno tentato l'altra notte di penetrare nel palazzo Bocconi. Essi sono riusciti a penetrare per un vano, al di sopra di una saracinesca situata dinanzi all'ingresso di via San Claudio. Trovatisi però nel vestibolo, non sono riusciti ad aprire la porta a vetri, che immette nei grandiosi e lussuosi magazzini. Visto impossibile proseguire nell'impresa, poichè il rumore della scassinatura avrebbe destato il guardiano, hanno lasciato sul posto gli arnesi del lavoro (scalpelli e palanchini), uscendo poi donde erano entrati, senza essere avvertiti da alcuno.

REATI E PENE
Il piccolo dramma di una guardia municipale

(Pretura Urbana di Torino)

Ottimo agente è la guardia municipale Antonio Chiabotto. Tutti i superiori, e ciò che è ancora più significante, tutti i colleghi fanno di lui i più sperticati elogi. Ed in verità il suo stato di servizio dimostra che tali elogi ben gli son meritati. E' un simpatico giovanotto, aitante, di bell'aspetto. Deve essere d'altronde una pasta d'oro: buono, molto buono: mite, educato e proclive a perdonare le offese fattegli. Avrebbe dunque tutti i titoli per essere un uomo fortunato. Ed invece! Una donna, sua moglie, una simpatica donna del resto, gli ha procurato una serie di disavventure per le quali poco è mancato che egli non cadesse nel maggior ridicolo o finisse tragicamente davanti ai giurati, protagonista di uno di quei processi a base passionale che fanno essere la delizia dei pubblici delle nostre aule di giustizia. E' inutile dire di quale natura fossero quelle disavventure, perchè, sarebbe crudele, rinnovare alla povera e buona guardia dolori e ricordi, che sotto le benefiche ali del perdono, paiono ormai affievoliti nella speranza d'una esistenza più serena o d'un ravvedimento sicuro. La buona guardia appartiene al novero di coloro che nell'attribuire le singole responsabilità pel tradimento della propria moglie, coll'amico di famiglia, si dimostrano più severi con questi, come reo di maggior perfidia, che non colla moglie, perchè, oltre a ragioni di affetto e di cuore, sentono per essa inclinazione al perdono ed al compatimento come a creatura più debole, facile ad ingannarsi ed essere ingannata ed a cadere vittima delle insidie che le sono astutamente tese. Così si spiega la longanimità, quasi si direbbe caparbia, colla quale il buon signor Chiabotto ha perdonato alla moglie i suoi trascorsi e le sue infedeltà. Ma per colmo di sventura il complice di tali trascorsi, era uomo di perversi costumi, mal famato, a quanto narrano gli atti processuali, certo un prepotente e mascalzone, che dopo avere abusato dell'amicizia del Chiabotto ed averlo tradito nei suoi più cari affetti, andava menando vanto in tutto il vicinato delle sue conquiste e delle sue imprese, gettando il ridicolo sullo sventurato marito e il disonore sulla disgraziata donna. Così insegna la lunga inesauribile storia degli adulteri, che la donna quanto più ha un marito buono, affettuoso, onesto, un vero galantuomo, tanto più sceglie per amante persona abbietta per sentimenti e moralità. Tra la povera guardia e il ladro del suo onore corsero parecchie volte delle scene vivaci. Però sempre, con mirabile impero su se stesso, il Chiabotto non trascese a vie di fatto, anche quando l'altro, per colmo d'arroganza e di sfacciataggine, lo aggrediva con insulti o lo beffeggiava. Ricorse alle vie legali ed ottenne la condanna del suo insultatore. Ma questi, inasprito viepiù, non cessò di molestare la donna e il marito, dall'una pretendendo la continuazione della tresca, della quale poi menava vanto, e verso l'altro lanciando ad ogni occasione insulti e contumelie. Avvenne che un giorno avendo costui fatto atto più violento, quasi di voler percuotere il Chiabotto, dopo avergli gridato che era un vigliacco, il Chiabotto trasse dal fodero la sciabola e con questa lo respinse, producendogli una lievissima ferita. Il povero Chiabotto fu rinviato a giudizio del pretore urbano. Il suo dramma che pure aveva avuto prodromi e svolgimento degni d'un processo da Assise, fortunatamente s'immiserì nella sua conclusione fino a diventare di competenza della minor sede di giudizio penale. Facondamente lo difese il suo patrono avv. Rastelli, dipingendo a vibranti colori e con adeguate parole il fosco e ignobile agire del querelante, col fa contrasto quello paziente, mite e nobile del buon Chiabotto. Il pretore ha assolto per legittima difesa l'ottima guardia, ma sventurato marito, coll'augurio che possa risorridergli la pace domestica, nell'oblio delle passate traversie e nella dolcezza del suo perdono sempre così largo e così rassegnato.

Pretore: avv. Comaro; P. M.: cav. Alba.

Torbide passioni

(Tribunale Penale di Torino)

Boero Pietro, cinquantenne, conciatore ed il cui certificato penale è costellato letteralmente di un numero infinito di condanne per reati contro la persona, giudicato ieri dai giudici della V Sezione, può dirsi veramente fortunato. Non più in giovane età, ma animato ancora da bollenti ardori, egli perseguitava una giovane donna, sua coinquilina, con le più assidue profferte di affetto; ed alle ripulse continue della stessa rispondeva con violenze, minacce e percosse. Stanca alfine, l'infelice donna il 9 gennaio u. s. recavasi dall'Autorità di P. S. a denunziare il suo persecutore, narrando una lunga e tristissima odissea di dolori e di patimenti. Arrestato tosto il violento, ed istruitosi contro di lui procedimento per violenza innominabile continuata e per minacce gravi, il Boero comparve ieri avanti il Tribunale. Egli smentì recisamente la donna, dicendosi a sua volta perseguitato da lei ed attribuendo la denuncia ad una vendetta di amante abbandonata. A sua volta la parte lesa, tale Pereno Luigia, mantenne fermamente l'accusa, sorretta dallo stesso P. M., che chiedeva la condanna del Boero alla reclusione per 5 anni. Ma, come dicemmo, il Boero fu fortunato. Il Tribunale, ritenendolo solo colpevole di trasgressione all'ammonizione, lo condannò alla pena degli arresti per mesi 6, mandandolo assolto dalle due più gravi imputazioni.

Presidenza: Avenati — P. M.: Ramert — Canc.: Garrano — Parte Civile: avv. Colombo — Difesa: avv. Michele Nasi.

La Commissione per un tipo unico di pane

Roma, 12, notte.

Per dare esecuzione all'art. 6 del Regio Decreto 31 gennaio N. 50 col quale il ministro degli interni, di intesa col ministro di agricoltura fu autorizzato a stabilire norme obbligatorie per la panificazione e la vendita delle farine e del pane, è stato con Decreto ministeriale in data di oggi nominata una Commissione tecnica col mandato di proporre un tipo unico di pane che risponda alle esigenze dell'igiene alimentare, e richieda un consumo notevolmente minore di grano.

La Commissione che si radunerà immediatamente è composta dei signori: Paternò di Sessa marchese Emanuele, prof. alla Regia Università di Roma, presidente; Di Vestea comm. Alfonso, professore ordinario di igiene alla Regia Università di Pisa; Loriga professor cav. Giovanni, capo del Circolo medico dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro; Acerini ing. cav. Antonio, direttore generale molino e pastificio Pantanella; Biscarini ing. Alviero, dell'Ispettorato dei servizi del Commissariato militare.

La Commissione, che potrà sentire occorrendo altri tecnici, e può istituire opportuni esperimenti, dovrà riferire ai ministri competenti non oltre il 28 corrente. Essa dovrà in seguito esaminare se e con quali norme e cautele convenga permettere la miscela di farina di frumento con altre farine.

Il cardinale Piffl colpito da paralisi passeggera

Vienna, 12, sera.

Una corrispondenza locale scrive, in base ad informazioni attinte nei circoli ecclesiastici di Vienna, che il cardinale Piffl, in seguito ad un raffreddore, è stato colpito da paralisi passeggera ai nervi. La metà destra del viso è colpita dalla paralisi che impedisce anche la mobilità della palpebra destra. La voce che il cardinale Piffl sia stato colto da un attacco di apoplessia è inesatta. Quantunque lo stato di salute del cardinale Piffl sia favorevole, egli resta in camera. La guarigione richiederebbe molto tempo.

Il congedo per malattia ai maestri elementari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, sera.

Per effetto del regolamento del 1908, i maestri elementari godevano del beneficio di poter avere, in caso di malattia, un congedo con intero stipendio fino a sei mesi; ma, intervenuta la legge 4 giugno 1911, e stabilite le norme che regolano le condizioni giuridiche, tale limite fu ridotto, per ragioni finanziarie e per parità di trattamento con i funzionari dello Stato, a due mesi. Ora però il ministro Grippo, vagliate e ritenute giuste ed eque le ragioni didattiche e speciali che avevano indotto a fare ai maestri un trattamento più favorevole, ha stabilito, col consenso del ministro del Tesoro, di ripristinare il limite di congedo per malattia fino a sei mesi, dettando però criteri rigorosi, diretti a limitare tali congedi ai casi di assoluta necessità, e stabilendo sanzioni che valgano ad evitare abusi, che ritornerebbero a danno dell'erario.

I deputati socialisti chiedono l'amnistia per altri cento ferrovieri

Roma, 12, notte.

Questa mattina i deputati Prampolini, Merloni, Morgari, delegati dal gruppo parlamentare socialista perchè si occupino dei ferrovieri puniti hanno avuto un colloquio col ministro Ciuffelli, al quale hanno esposto, come già nel colloquio Salandra le ragioni per cui ritengono possa estendersi il beneficio della amnistia circa altri cento ferrovieri.

La Commissione dei deputati socialisti farà un comunicato sull'esito delle sue pratiche appena avrà potuto conferire coll'ing. De-Cornè attualmente lontano dall'ufficio per lutto di famiglia.

La morte del giornalista Bistolfi

Milano, 12, sera.

Stamane è morto il giornalista Giovanni Bistolfi, del *Secolo*. Il Bistolfi, giornalista autorevolissimo, che fu direttore della *Lombardia* e del *Nuovo Giornale*, era notissimo e molto benvoluto da tutta la famiglia giornalistica per le sue doti preclari d'intelligenza e di bontà.

Appendice della Stampa (12)

L'ESTRANEA
Romanzo di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Discendeva, per parte di madre, da famiglia nobile e antica: non se ne vantava, ma tutto il suo essere lasciava trasparire ch'ella anteponeva questo privilegio a qualunque altra fortuna. Questo sentimento della propria superiorità su cui ella non avrebbe ammesso nessuna discussione, le dava quell'imponenza tranquilla della persona e del volto che è un elemento così prezioso di dominazione. Anche da giovane, da ragazza era sempre stata così, vestita di scuro come una donna anziana, coi biondissimi capelli intrecciati con una semplicità artificiosa, gli occhi celesti e freddi, il viso lungo, il collo lungo, l'aria sdegnosa e distratta, un insieme armonioso di energia, di finezza e di orgoglio che si faceva guardare più di tante bellezze, una serietà e una ricchezza di abbigliamenti che rivelava non già la legittima vanità della giovinezza o una naturale bramosia di lusso, bensì un rispetto sconfinato della propria condizione.

Anche ora, nella grave età, diventata lenta e pingue, non perdeva una linea della sua statura che teneva ancora eretta e cercava con ogni cura di rendere decorosa ed estetica la propria vecchiezza, dissimulando la pinguedine nelle pieghe delle vesti ricche e scure, sorreggendo le carni del viso, con una fascia di perle che le cingeva il collo, portando quei gioielli che un tempo giacevano indisturbati nei suoi cassetti.

Mentre l'aiutava a svestirsi, la cameriera le chiese col suo tono sommesso di confidenza amorevole:

— Ha avuto notizie del signorino?
— Niente, Giuditta.
— Neppure oggi?
— Neppure.

Costava assai al suo cuore e al suo orgoglio insieme di dover pronunciare quel « neppure oggi », che faceva scuotere il capo anche alla cameriera; perciò ella si affrettò più del solito a spogliarsi, e non appena fu nel suo letto, appoggiata ai guanciali, col suo libro di preghiere in mano, congedò la donna senza lasciarla più parlare.

— Andate pure, Giuditta. Sono stanca stasera.

— La signora soffre il caldo... — disse Giuditta riguardosamente. — La signora dovrebbe andare in villeggiatura anche lei, per qualche giorno. Si soffoca a Torino.

— Sì... — fece adagio la vecchia signora fissando distrattamente il vuoto. — Si soffoca... Ma io non ho voglia di muovermi. Non mi muoverò più se non all'ora... Sì, buona notte, Giuditta.

Che cos'aveva voluto dire, dunque? Non mi muoverò più se non all'ora di morire?... Sì, ma il « morire » le era rimasto nella gola e le sue labbra si erano improvvisamente agghiacciate, trattenendo la parola fatale. Morire! Ella volse uno sguardo in giro, lento e severo. Fino a quel giorno ciò non le aveva fatto paura. Ella non era della razza di coloro a cui il pensiero della morte avvelena la vita. Sentiva che molte cose l'avrebbero sorretta nel momento supremo: la sua fede religiosa anzitutto, poi la coscienza di una vita virtuosa e senza macchia. Non era stato forse merito suo quello di avere nell'anima e nel sangue tutti gli istinti dell'onestà e della rettitudine; ma ad ogni modo era di grande sollievo poter dire a se stessi, al limite estremo della vita: Ho vissuto secondo i comandamenti di Dio. Ho amato la virtù ed odiato il vizio. Ho difeso la famiglia e vissuto senza sperpero, ma con decoro nella giusta misura, secondo la condizione in cui il Signore mi ha posta. Sono stata spietata verso i colpevoli nella saggia intenzione di purificare la mia casa e di cancellare l'offesa fatta all'onore della famiglia. Ho amato con tutte le forze dell'anima i miei genitori, mia sorella, mio marito, mio figlio e mio nipote. Non li ho mai nè offesi nè traditi. Sono stata severa, ma umana coi miei servi. Ho dato alla Chiesa ed ai poveri quanto mi è stato possibile senza danneggiare i legittimi interessi della mia famiglia. Ecco tutto. La casa è in ordine, il patrimonio intatto, il testamento scritto, la mia coscienza in pace. O Signore, io sono pronta.

Era un giusto e sereno esame di coscienza il suo. Sempre l'aveva sentito — pensando alla morte — la superba tranquillità del viaggiatore che sa di avere, molto tempo prima della partenza, il biglietto pagato e un posto sicuro per un buon viaggio senza strapazzi. Soltanto che avrebbe voluto essere accompagnata alla stazione. Sì, aveva questa debolezza. Partire, ma con la mano sulla testa di Silvio e con l'eco dei suoi singhiozzi negli orecchi. Partire, ma sentirsi nello stesso tempo supplicare di rimanere dalla sua voce appassionata e lacrimosa. Morire nelle sue braccia, morire benedicendolo e dicendogli con l'ultima stretta e l'ultimo sguardo: Tu sei stato la gioia della mia vita: che Dio ti dia ogni bene!

Era questo il suo unico e grande desiderio. Fino a quell'epoca aveva ben creduto di vederlo soddisfatto. Ma il giorno in cui Silvio era partito, ella aveva provato per la prima volta uno strano sgomento. Oh come avrebbe voluto, mentr'egli la salutava dalla porta tanto freddamente, richiamarlo indietro, tendergli le braccia, stringerselo al cuore con passione, con tenerezza, con affanno con terrore! E dirgli, piano:

— Non andare via, Silvio! Ho paura quest'anno! Potrei anche morire... Pensa: potrei morire sola!

Invece era rimasta impassibile e silenziosa. Non aveva saputo dir niente; giacchè il castigo dei cuori orgogliosi e duri è appunto quello di non trovare sfogo ed espressione quando l'affetto od il dolore finalmente li spezza. Era tanto abituata ad essere altera e fredda in tutti i suoi rapporti umani che non le riusciva di abbassarsi alla dolcezza della preghiera neanche quando si sentiva spasimare. Non aveva mai chiesto nulla, tutto le era sempre stato dato come per un dovere, tutti le erano sempre stati sottomessi, genitori, marito, sorella e figlio... Silvio no, nell'apparenza, ma anche lui in sostanza era stato lentamente guidato nella vita da quella mano di ferro. Da bambino e da fanciullo aveva creduto di essere lui il despota, da giovane aveva sentito ch'egli era soddisfatto e felice secondo il volere della nonna. Ma non se ne lamentava: chi è quello stolto che si ribella al benessere e alla felicità? Tutto sarebbe andato così bene se il povero figliuolo non si fosse cacciato in testa quella fisima! Ella si rammaricava di non saper trovare le parole giuste ed efficaci per convincerlo e rassicurarlo.

(Continua).

Due altri scontri in Cirenaica

Particolari sul combattimento di Bungeim

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi:

« *Il 9 corrente, un reparto della banda a cavallo, che si recava a El Fuesia, a protezione di un auto-colonna che marciava sulla via da Bengasi a Suluk, ebbe un contatto con un gruppo di ribelli, che, sebbene fossero in numero rilevante, furono respinti da un violento fuoco dei nostri. Il reparto della banda fu protetto dai carabinieri e dagli zaptiè. I ribelli ebbero tre morti.*

« *Nella notte dello stesso giorno un gruppo numerosissimo di ribelli si presentò a Kef-Negiagera, a qualche chilometro dal ridotto di Ghemines, e riuscì a caricare, approfittando dell'oscurità, una grande quantità di orzo, radunato da noi, su di un centinaio di cammelli. Scoperti dalle nostre vedette, i razziatori vennero attaccati e battuti. Costretti a fuggire, così lasciarono un gran numero di sacchi caricati su una ventina di cammelli, alcuni cavalli, asini e molti fucili. I razziatori ebbero cinque morti. La mattina seguente un reparto di truppe inseguì i malfattori verso Sidi Ahmed el Magrum e riuscì a togliere loro altri cinque cammelli* ».

L'audacia dei predoni

Il *Giornale d'Italia* così commenta questi avvenimenti:

« *Il fatto del duplice attacco dimostra l'audacia dei ribelli nel settore bengasino, i quali non si preoccupano del pericolo a cui si espongono, sia da parte dei nostri posti ben forniti di uomini, benchè i percorsi non siano eccessivamente lunghi, sia da parte degli stessi indigeni, che sanno difendersi con vigore e con astuzia. Continuano le imprese di rapina non sempre fortunate. Questa volta gli stessi beduini hanno saputo difendersi dagli attacchi dei predoni, i quali hanno avuto la peggio e si sono dovuti dare alla fuga. Questo piccolo insignificante incidente* — conclude il Giornale d'Italia — *che cosa rappresenta di fronte alla grave, minacciosa situazione che si va formando in Tripolitania e in Cirenaica?* ».

Come si svolse il combattimento presso Bungeim

Tripoli, 11, ore 22,30.

Il tenente-colonnello Gianinazzi telegrafa da Bungeim che il giorno 8, nelle prime ore del mattino, mentre i cammelli della sua colonna si recavano al pascolo scortati da trecento fucili, vennero improvvisamente attaccati, a meno di un'ora da Bungeim, da una massa nemica valutata della forza di oltre mille armati con una novantina di cavalieri, nonchè regolarizzati.

Mentre la scorta tratteneva il nemico, il tenente-colonnello Gianinazzi inviava immediatamente dei rinforzi consistenti in alcuni reparti di eritrei e di libici, e precisamente due compagnie di ascari eritrei ed una compagnia di libici, con una sezione di artiglieria, al comando del tenente-colonnello Billia.

Più tardi, per l'accanimento del combattimento, vennero inviate altre mitragliatrici trasportate in autocarri.

Il combattimento durò con estrema violenza sino all'imbrunire. Il nemico fu infine ricacciato con gravissime perdite per molti chilometri lontano da Bungeim. Il sopraggiungere della notte impedì di continuare l'inseguimento.

Le perdite nostre sono: ufficiali tre morti ed un ferito; truppa: eritrei quattordici morti e trentacinque feriti; libici: quindici morti e quindici feriti.

Il contegno degli ufficiali e della truppa fu magnifico, superiore a qualsiasi elogio.

M.

Il capitano De Mandato caduto a Bungeim

Roma, 12, notte.

Uno dei tre ufficiali morti nel combattimento presso Bungeim risulta essere il capitano Giuseppe De Mandato, comandante una compagnia del 5.o battaglione libico. Il doloroso annunzio alla famiglia è stato fatto dalle autorità militari di Roma.

Ecco alcuni dati della carriera del povero ufficiale estinto: uscito sottotenente nel 1892 dalla Scuola di Modena, partecipò per molti anni alla campagna contro il brigantaggio in Sicilia. Era un colto, animoso ed entusiasta ufficiale, specialmente per tutto quanto potesse giovare all'educazione del soldato. Nei tristi fatti di piazza del Gesù, a Roma, egli, comandando le truppe, riuscì ad impedire lutti maggiori, frapponendosi fra i soldati ed i dimostranti, malgrado fosse fatto segno ad una fittissima sassaiuola e ad un colpo di rivoltella. Per il tatto e l'ardimento addimostrato in tale circostanza fu decorato della croce di cavaliere. Era in Tripolitania dal 1.o settembre 1913; vi aveva formata una compagnia del 5.o battaglione ascari libici e con essa fu a Zuara, ad Agilat, ad El Hassah e a Bungeim, residenze disagevoli, che aveva raggiunte attraverso grandi difficoltà. Egli aveva saputo sempre acquistarsi la devozione dei suoi soldati ed anche dell'elemento indigeno. Padre di otto figliuoli, aveva cure veramente paterne e spirito di abnegazione verso i suoi sottoposti e le misere famiglie degli arabi che seguivano la sua colonna.

Degli altri due ufficiali caduti si ignorano a questo momento i nomi.

Il maggiore Bianco smentisce la sua destinazione in Tripolitania

Bergamo, 12, notte.

Sulle voci che si erano diffuse che il generale Tassoni, nuovo governatore della Tripolitania, aveva intenzione di far trasferire a Tripoli, a dirigere l'Ufficio politico-militare, il maggiore di artiglieria cav. Bianco e il cav. Piacentini, console a Durazzo, posso assicurarvi che sono destituite di ogni fondamento. La notizia è stata smentita dallo stesso maggiore Bianco, che fa parte del 3° reggimento di artiglieria da montagna. Egli ha dichiarato che non ha ricevuto alcun invito nè dal generale Tassoni, nè dal Ministro delle Colonie, e che, d'altra parte, non potrebbe accettare l'invito per ragioni di salute.

Il compito del gen. Tassoni

Roma, 12, mattino.

Il grave scontro della colonna Gianinazzi in Tripolitania, è un segno alquanto impressionante di nuovi tempi. Si tratta di un vivace, insolito risveglio di attività ribelle in una regione che sembrava quasi definitivamente pacificata. Senza considerare con troppo pessimismo la nuova situazione, nei nostri circoli competenti si dichiara oggi che il movimento guerriero dei ribelli in Tripolitania, che ancora negli ultimi giorni si è manifestato nei due episodi del capitano Veglino e della colonna Gianinazzi, ha un carattere assolutamente diverso dai precedenti e rappresenta un vero fenomeno sensuista. Tutte le notizie giunte da Tripoli concordano in questa affermazione: il movimento si deve considerare come una diretta conseguenza della guerra turca, ed è stato provocato dalla propaganda panislamica e da qualche altro agente estraneo. Queste dichiarazioni, che sono autorizzato a pubblicare, non devono certo allarmare, ma confermano pienamente tutte le nostre previsioni, espresse, sin da quando si ebbe la prima notizia dell'intervento della Turchia nel conflitto.

Sin d'allora osservammo che lo stato della nostra colonia ne avrebbe risentito una ripercussione per i movimenti islamici. Secondo le informazioni che si hanno, la ribellione è individualizzata sopratutto lungo il confine occidentale della Tripolitania e nella regione delle Sirti.

Il generale Tassoni, che è già giunto a Tripoli, ha il compito di esaminare rapidamente la situazione generale e proporre poi subito i provvedimenti che si debbono adottare per assicurare il nostro possesso. Questi provvedimenti saranno di ordine militare e di altro carattere. La occupazione militare, come già è noto, sarà limitata alla costa e alla zona dell'altipiano per una estensione giudicata necessaria alle esigenze della difesa, dell'economia e del prestigio del possesso italiano. Si spera che non siano necessarie altre spedizioni di truppe, calcolando di poter meglio valorizzare quelle che già si trovano nella colonia, con un miglior sistema di dislocazione. Se tuttavia apparisse necessario presidiare con nuove forze qualche centro, non si esiterà a provvedere in conseguenza.

Un solo elemento, ma certo di scarsa importanza oggi, che può rappresentare uno schiarimento per qualche regione dell'interno, è l'arresto di El Baruni. Quest'uomo è stato, come è noto, l'anima della rivolta del Gebel, che cagionò già molti guai alla nostra occupazione.

La spedizione del generale Lequio ha sedato la rivolta. Baruni passò in Tunisia, donde si era recato a Costantinopoli, ottenendo quivi la carica di senatore, in compenso dei servizi resi alla causa turca. Da Costantinopoli appunto egli era partito negli ultimi tempi per riprendere la sua opera di agitatore.

Il suo arresto, che, come dice lo stesso comunicato inglese, è stato provocato dal Gran Senusso, prova la sussistente cordialità di rapporti fra questo e il Governo inglese, cordialità di cui già parecchie settimane sono abbiamo potuto darvi notizia.

Sempre equivoco invece appare l'attitudine del Gran Senusso a nostro riguardo. Egli si trova ora coi suoi nell'accampamento lungo il confine egiziano, senza accennare ad intraprendere nessuna azione decisa contro la nostra occupazione ed appare sempre sospetto. Concludendo queste brevi note, possiamo ancora una volta rilevare quanto ripercussioni gravi ci vengano dalla guerra, nonostante la nostra pacifica neutralità.

V. G.

470 milioni per spese straordinarie di guerra

I prestiti ai Monti di Pietà

Roma, 12, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto col quale viene autorizzata l'assegnazione di L. 470 milioni da stanziarsi nello stato di previsione del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1914-15, allo scopo di provvedere al rifornimento di lavori di carattere straordinario; nonchè al mantenimento della maggiore forza armata sotto le armi e ad altre spese determinate dagli avvenimenti internazionali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto di legge con cui si stabilisce che nei Comuni compresi nell'elenco dei paesi che hanno sofferto danni per il terremoto, approvato con Regio Decreto 7 febbraio 1915, N. 78, sarà corrisposto a carico dello Stato la somma occorrente a pareggiare i rispettivi bilanci degli anni dal 1915 al 1919 per la parte delle spese obbligatorie in quanto non basti all'uopo il rimborso delle sovraimposte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto legge col quale si stabilisce che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere entro l'anno 1915, ai Comuni del Regno nella cui circoscrizione esistono Monti di Pietà legalmente istituiti, prestiti per far fronte alle momentanee esigenze ammortizzabili in non più di 10 anni, per porre in grado i Comuni stessi di fare sovvenzioni ai detti Monti di Pietà che non abbiano mezzi di proseguire nella concessione di piccoli mutui, non eccedenti ciascuno le L. 100 garantiti con pegno di oggetti secondo i loro statuti.

In nessun caso i detti prestiti potranno superare la somma di L. 100.000 per ciascun Comune. Lo Stato concorrerà al pagamento degli interessi nella misura del 2 per cento del capitale vigente in mutui al principio di ciascun anno.

Le Casse di risparmio ordinario sono autorizzate a fare direttamente sovvenzioni ai Monti di Pietà nei limiti e alle condizioni suddette; anche per tali sovvenzioni lo Stato concorrerà al pagamento degli interessi nella misura del 2 per cento.

Un'interrogazione dell'on. Gallenga sul blocco delle navi mercantili

Roma, 12, notte.

Il deputato Gallenga ha presentato la seguente interrogazione: « Chiedo di interrogare il ministro degli esteri per conoscere quale azione abbia spiegato in seguito alla grave minaccia fatta alla navigazione mercantile dei neutri dall'annunziato blocco tedesco ».

Il senatore Santini ha inviato alla Presidenza del Senato la seguente interpellanza: « Interpello il ministro della guerra sull'organizzazione dei servizi sanitari dell'esercito nei riguardi e eventuali mobilitazioni ».

La conferenza socialista dell'"Intesa,,

Londra, 12, mattino.

La conferenza dei delegati dei partiti socialisti dei paesi alleati si adunerà in Londra domenica prossima. La stampa non vi sarà ammessa; anche il luogo dell'adunanza è tenuto segreto.

Il problema del grano e la disoccupazione

Una Commissione Napoletana conferisce coi membri del Governo

Roma, 12, notte.

Questa mattina, una Commissione composta dal Sindaco di Napoli, prof. Duca del Pezzo, e dai deputati Porzio, De Nicola, Girardi, Arlotta, Labriola, Lucci, Nappoli, Sandulli, Sciaoia e Rodinò, insieme all'assessore Miranda, è stata ricevuta dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, al quale ha esposto le condizioni della città di Napoli in rapporto alla disoccupazione chiedendo una sollecita concessione di mutui per favorire l'inizio di lavori; ha inoltre interessato il Ministro circa i lavori, nella zona vesuviana e infine per quanto riguarda la soluzione della questione per l'equo trattamento.

L'on. Ciuffelli ha assicurato la Commissione di aver concesso un milione per lavori da eseguirsi in provincia: un altro milione lo ha erogato al Comune quale prima quota sui milioni richiesti, lasciando facoltà al Comune di iniziare i lavori che riterrà più utili. Ha assicurato altresì la Commissione di sollecitare l'attuazione dei progetti per la zona vesuviana e per l'equo trattamento. Il Governo si è impegnato a sollecitare e a valutare tutte le questioni, essendo vivo desiderio del Ministro di applicare la legge per l'equo trattamento.

La Commissione quindi si è recata dal Presidente del Consiglio, on. Salandra, al quale ha esposto nei veri termini la questione del grano per quanto riguarda Napoli, sia nel rapporto del quantitativo sia per quanto riguarda il prezzo. Si sono esaminate varie proposte, rilevando anche il buon volere del Comune, disposto ad affrontare sacrifizi allo scopo di evitare un maggior rincaro del prezzo del pane.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che avrebbe preso in considerazione le proposte della Commissione, studiandole d'accordo coi Ministri del Tesoro e di Agricoltura. La Commissione ha poi richiamato l'attenzione del Presidente del Consiglio sulla disoccupazione allo scopo di ottenere sollecitamente la concessione alla Provincia e al Comune di mutui di favore.

L'appello dell'Unione Sindacale per la difesa del pane

Bologna, 12, sera.

Il Congresso dell'Unione Sindacale italiana ha votato il seguente appello al popolo italiano:

Lavoratori d'Italia!

« Un'adunata di uomini liberi, consci della gravità dell'ora che volge, vede i pericoli che incombono sui diseredati, e rivolge a voi appello alla coalizione fraterna per la difesa diretta del vostro pane. Minaccia la fame. La fame per carestia. Il grano che c'era ha emigrato; quello che c'è resta celato nei magazzini degli incettatori e quello che verrà d'oltre frontiera porterà ai soli permessi della esportazione i benefici di una tardiva e provvisoria abolizione del dazio sul grano.

Compagni, cittadini, lavoratori!

« La politica tardigrada, misoneista, dilatoria del Governo e la sua evidente complicità coll'alta finanza, serva del mercato e del traffico, e la sua inettitudine a provvedere ai bisogni civili della società, impongono agli uomini di iniziativa di non contare ormai che sulle loro forze. Evitiamo l'esportazione. A questo ci induce la certezza che non ad un'opera di umana civile solidarietà è volto il traffico esportatore degli affaristi.

« Reclamiamo l'abolizione definitiva ed assoluta del dazio sul grano e sui cereali. A questo conduce l'esperienza di una politica in fallimento che già ha troppo durato.

« Noi diciamo pertanto alle camere del lavoro: provvedete nelle vostre zone all'immobilizzazione del grano, reclamatene dai Comuni il censimento e la requisizione in caso di urgenza; impedite le stipulazioni anticipate di contratti sui grani del futuro raccolto; ai ferrovieri e ai lavoratori del porto diciamo: sugli scali, sulle banchine, sui treni delle derrate si esemplii la vostra più scrupolosa vigilanza e, ad infrazione scoperta, regolatevi secondo le istruzioni che riceverete dai vostri organismi centrali; ai partiti politici e a tutti i sodalizi operai: adottiamo l'arma del boicottaggio contro gli affamatori del popolo; e contro chiunque se ne rendesse complice, l'espulsione.

« Compagni! Nelle ore tristi il popolo colle sue passive energie deve sostituirsi alla deficienza delle leggi e degli uomini che le amministrano. Siamo certi, dunque, che la sperimentata solidarietà dei lavoratori non mancherà di giovare all'affermazione di questo incontestabile diritto, fatto più urgente dall'umano istinto, che esige la sicurezza per la vita: agitatevi per il diritto dei più e dei più poveri, e per la comune giustizia.

« Viva la solidarietà umana!

« Gli aderenti all'Unione di Bologna: *Sindacato ferrovieri, Unione sindacale italiana, Federazione dei lavoratori del Porto, Partito repubblicano, Partito mazziniano, Anarchici, Camera del lavoro autonoma di Ancona, Ravenna, Napoli (Borsa del lavoro), Spoleto, Perugia, Forlì, (nuova), Udine e Spezia* ».

I grani e le carni spedite dall'Argentina

Genova, 12, mattino.

Mandano da Buenos Aires, al *Secolo XIX*: « Le condizioni climatiche nelle regioni agricole, durante la scorsa settimana, sono state variabili, ma le ultime notizie sono molto più favorevoli delle precedenti. Il movimento dei cereali ebbe un notevole sviluppo e le spedizioni sono state importanti. L'esportazione del frumento è salita a 342,500 *quarters*, contro 105 mila nella settimana precedente e 229 mila un anno addietro. Lo « stock » visibile ammonta a 80 mila tonnellate. La qualità del mais è meno soddisfacente; le spedizioni sono state notevoli essendo salite a 436,500 *quarters*; le rimanenze visibili ammontano a 80 mila tonnellate. Le spedizioni di avena furono uguali a quelle precedenti, in totale nell'anno di 290,250 *quarters*, e gli « stocks » visibili sono di 40 mila tonnellate contro 30 mila nel 1914. Le spedizioni di seme di lino furono solo di 68,500 *quarters* contro 350,000 un anno addietro. Lo « stock » visibile si valuta in 30 mila tonnellate.

Le spedizioni di carni congelate di bue durante la settimana scorsa furono di 35 mila *quarters* per il Regno Unito, costituendo un totale nell'anno di 220 mila *quarters*, contro 470 mila nello stesso periodo del 1914. Furono spediti 40 mila montoni e dal primo gennaio 106 mila, per il Regno Unito, in confronto di 230 mila un anno addietro. Per Londra direttamente furono spediti 7000 agnelli e 4000 per altri porti del Regno Unito, in totale nell'anno 30 mila capi contro 36 mila l'anno scorso. Per gli Stati Uniti non è stato fatto alcuna spedizione durante la settimana.

Dimostrazioni a Conegliano pel rincaro del grano turco

Conegliano, 12 notte.

A causa dei provvedimenti inadeguati del Comune contro il rincaro del grano turco, stamane al mercato avvenne una grave dimostrazione di popolo. Ma in breve determinò un violento tumulto. La folla dei dimostranti, eccitatissima, fu ripetute volte caricata dalla forza pubblica. Essa tentò di liberare gli arrestati. Avvennero serie colluttazioni. Il funzionario di polizia fra le proteste, le urla ed i fischi ordinò una nuova carica che provocò gravi incidenti. Il transito sul corso Vittorio rimase sospeso fino alle sedici, ora in cui i dimostranti si sciolsero.

Due italiani uccisi a rivoltellate dal Commissario di Polizia d'Assuncion

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Il Governo ha ricevuto notizia da Assuncion (Paraguay) di un duplice assassinio consumato dal commissario di polizia di Assuncion, certo Gil Mantici, in persona di due italiani, Edoardo Parini e suo figlio Enea, che lo ospitavano nella loro villa Elisa. Dopo un pranzo, cui avevano preso parte anche la moglie e altre persone della famiglia dei Parini, il commissario ed uno dei figli dell'ospite iniziarono una partita alle bocce. Per un diverbio al giuoco il commissario si allontanò minaccioso ritornando poco dopo con tre agenti di polizia, che egli costrinse con la rivoltella alla mano a far fuoco. Rimasero uccisi il Parini ed il figlio Enea. Un sergente di polizia fu ucciso dai Parini, che si difesero accanitamente. La tragedia ha vivamente impressionato la Colonia italiana di Assuncion, che conta diecimila persone. I Parini erano nativi di Desenzano sul Garda. Crediamo di sapere che si stanno iniziando pratiche dal Governo italiano per ottenere le dovute riparazioni.

Un furto di 12.000 lire alla Banca cattolica di Palestrina

Due piemontesi fra i ladri

Roma, 12, notte.

La sega circolare che ha fatto in questi giorni la sua comparsa a Roma nello studio del notaio Venuti, è stata usata questa notte nelle vicinanze di Roma, a Palestrina, per opera di una banda di ladri di cui due, un uomo e una donna, piemontesi.

Stamane il direttore della *Cassa rurale cattolica* di Palestrina ha constatato che mediante l'uso di una sega circolare era stata sottratta dalla cassaforte la somma di dodici mila lire.

Un lodevole servizio hanno fatto oggi i funzionari della squadra investigativa di Roma e il Vice-commissario di Palestrina. I ladri sono stati assicurati alla giustizia. Il vice-commissario di Palestrina ha accertato che, implicato nel furto alla Cassa rurale era tale Gaetano D'Ercole, di anni 40, barbiere, abitante in via delle Mura Vaticane, n. 48, che ha bottega nel vicolo cieco presso il deposito dei *trams* di Roma a Porta Maggiore. Fatta una perquisizione nella bottega, sono state trovate sotto il materasso 1130 lire in rotoli di carta che portavano il timbro della *Cassa rurale*. La colpa era manifesta e il barbiere è stato dichiarato in arresto. Nella bottega del D'Ercole si trovava anche un calzolaio che è stato arrestato come complice. Mentre gli agenti si accingevano a lasciare la bottega, sono sopraggiunti certo Emilio Vaton, di Torino, abitante nella bottega stessa, e la sua amica Giuseppina Stefanini alla quale sono state trovate addosso 474 lire. Gli agenti hanno poi sequestrato tre vestiti bagnati e infangati, gli stessi che i ladri portavano al momento del furto. I ladri sono stati mandati a Regina Cœli.

Arti e Scienze

Il Concerto Matteini al Liceo Musicale

Un pubblico elegante ed affollato, e — ciò che vale anche meglio — un buon concerto. Buono sovratutto per la nobiltà di concetti, per la dignità di esecuzione che lo caratterizzarono. Infatti in un programma, che annoverò tutti i pregi — compreso quello della non eccessiva lunghezza — Rina Matteini, e con lei, nella seconda parte, la sorella Olga, l'aristocratico paggio di *Un ballo in maschera* nell'attuale stagione del teatro Regio) posero in nuova evidenza quelle qualità di stile, di esecuzione, di voce che già avevano conseguito notevole consenso nella lode in altri concerti.

Rina Matteini tentò generi diversi: dalla purezza soave di « Vergine, tutta amor » del Durante, alla delicata freschezza del Frescobaldi; dalla nobiltà di Haendel al romanticismo dello Schumann e del Brahms, rispecchiantisi in una pagina tutta soffusa di delicata poesia e di malinconia dal Veneziani; dalla intima gioia erompente da due canzoni popolari greche, trascritte abilmente dal Ravel, ad una raccolta ispirazione del Voli. Ed in ogni pagina, con la pienezza e il dolce vigore di una voce bella sovratutto nel registro medio e basso, un po' incerta in alcuni attacchi nella gamma più elevata e qua e là oscillante leggermente nell'intonazione, Rina Matteini rivelò nobiltà di espressione, studio accurato d'ogni delicatezza di colore, sobrietà nella ricerca dell'effetto, così da parere persino qualche volta un po' fredda, conoscenza delle differenze tra i diversi stili. E dovette anche concedere una pagina fuori programma, così l'applauso dilagò per la sala durante tutta l'esecuzione del bene scelto programma.

Di Rina Matteini fu — come dissi — degna compagna la sorella Olga in tre duetti, notevoli quanto ad esecuzione per la fusione delle due voci, per il loro equilibrio, per la cura del colore.

Al concerto assisteva S. A. la Principessa Laetitia, che volle a ragione congratularsi con le due giovani ed eleganti concertiste.

Teatro Regio

Continuando l'indisposizione della signorina Canuetti, la recita di *L'amore dei tre Re*, che doveva aver luogo stasera, è sospesa e rinviata a martedì 16 corr.

Domani, domenica, alle 20,45 *Iris*, in turno pari, 28° d'abbonamento, protagonista Maria Farneti.

La chiamata al telefono

La Compagnia di Dina Galli ed Amerigo Guasti dà stasera l'ultima novità della stagione: *La chiamata al telefono*, commedia in 3 atti di Paolo Gavault e Giuseppe Berr. La Compagnia annunzia pure per domenica la replica di *Frigeri*, e per lunedì la serata d'onore di Dina Galli.

Un'esplorazione scientifica nel Congo

Su questo tema, l'ing. Rodriguez terrà una lettura nella sala Vincenzo Troya, lunedì 15 corrente, alle 20,45.

Il Rodriguez fu per due anni capo di una missione di sette ingegneri e novanta indigeni, che negli ultimi sei mesi si ridusse al capo e a nove portatori, in un paese infestato dalla malattia del sonno e dagli antropofagi, e in talune parti inesplorate dallo stesso Stanley. Il Rodriguez esporrà i risultati scientifici del suo villaggio, illustrandole con proiezioni originali e con una piccola esposizione di fauna locale assai rara. I biglietti si trovano presso i librai.

SPORT

Intervista col Presidente generale del Comitato internazionale olimpico

Chambery, 12, sera.

Il Barone Pierre De Coubertin, fondatore dei giuochi Olimpici Internazionali e Presidente del Comitato Internazionale Olimpico è stato incaricato dal Governo francese della Direzione generale dell'educazione fisica nelle Scuole maschili di Francia. Questo lusinghiero incarico il Barone De Coubertin ha accettato limitatamente per il tempo in cui durerà la guerra. Trovandosi egli appunto per questo oggetto in un giro d'ispezione alle Scuole della Savoja, abbiamo avuto il piacere di parlargli.

« Per ciò che riguarda i giuochi olimpici in avvenire, tutto va benissimo, ci ha affermato il Barone Coubertin, giacchè la forza e sovratutto l'omogeneità del Comitato Internazionale non sono in alcun modo menomati dagli attuali penosi avvenimenti guerreschi. La morte del Barone Di Venningen, Membro del Comitato Internazionale per la Germania, caduto eroicamente sui campi di battaglia in Belgio, ha provocato il più vivo dolore in tutti i suoi colleghi senza eccezioni, e posso assicurare che direttamente alla Presidenza in via ufficiale e presso la Baronessa Di Venningen, tutti quanti vollero affrettarsi ad esprimere il loro cordoglio per la scomparsa di tanto collega. Di questi sentimenti si è reso anche ultimamente affettuoso interprete il nostro collega on. Montù, allorchè alla sede del Comitato Olimpico Nazionale Italiano veniva ricevuto il conte Gauthier Vignal, Membro per la Francia del Comitato Internazionale e in quei giorni colpito dalla morte di suo figlio e di suo genero, entrambi caduti in battaglia valorosamente. L'on. Montù, sul quale io faccio il più grande calcolo per il miglior rafforzamento del Comitato Nazionale Italiano e per la preparazione del vostro paese ai prossimi futuri giuochi olimpici internazionali, ha saputo, specie coi più puri sentimenti di idealità militare, esprimere quelli che sono i vincoli fra i Membri tutti del Comitato Internazionale.

Il Comitato Internazionale si riunirà a Berna

Il Comitato Internazionale si riunirà nel corrente anno 1915 a Berna, nelle sale del Palazzo Federale e sotto il Patronato del Presidente della Confederazione svizzera; nel 1916 la riunione avrà luogo ove si terrà la VI Olimpiade e nel 1917 sarebbe mio desiderio che la riunione avvenisse in una città italiana.

Quanto alla VI Olimpiade (1916), nessuno ha mai pensato di poter con un atto illegale privare la Germania di un diritto acquisito. Purtroppo non è sicuro che essa possa essere celebrata a Berlino; ciò dipende naturalmente dalla durata della guerra, ma a questo proposito è opportuno ricordare che anche nell'antichità è avvenuto che delle Olimpiadi, per una ragione o per l'altra, non hanno potuto essere celebrate, eppertanto l'Istituto Olimpico non ne ha perciò sofferto alcuna conseguenza: è evidente che anche noi moderni seguiremo lo stesso sistema.

E che effettivamente sia così lo prova il fatto che mentre sono tuttora in discussione per la VII Olimpiade (1920) le candidature di Budapest, di Amsterdam e d'Anversa, già la città di Lione si è iscritta per la VIII Olimpiade che dovrebbe aver luogo nel 1924 e cioè fra nove anni. Tutto ciò sta a provare che la passione dei giuochi olimpici internazionali da me ristabiliti, tende continuamente ad aumentare.

Oggidì il Comitato Internazionale olimpico ha una sfera d'azione anche più grande di quella che aveva qualche anno fa, allorchè comprendeva ben trentatrè diversi Stati. Il Comitato ha accettato il Patronato dei concorsi sportivi che avranno luogo all'Esposizione di San Francisco e sotto i suoi auspici è stata recentemente creata a Manilla, capitale delle Isole Filippine, una Associazione che, favorita ed aiutata dalle autorità e col patronato del Re del Siam, raduna e coordina le manifestazioni sportive della China, Giava e del Siam, proponendosi di volgarizzare e di intensificare i varii sports in tutta l'Asia.

Per ciò che riguarda l'attuale guerra, il nostro illustre interlocutore non ha naturalmente voluto uscire dal più riguardoso riserbo e non ha voluto quindi dare alcun giudizio personale e si è limitato a rispondermi: « Servo come meglio posso il mio paese e nell'adempimento di questo mio modesto dovere so di avere l'approvazione di tutti i miei colleghi del Comitato Internazionale. Ma come capo del Comitato Internazionale, seguo e rimango nella linea di condotta la più oggettiva; penso ed accompagno i miei colleghi tutti coi migliori sentimenti augurali: a qualunque Nazione ed a qualunque parte essi appartengano, mi conforta il pensiero che essi tutti sono certi che potranno contare sempre sul loro Presidente, domani così come ieri ».

Lo sport e la guerra

Ma dove il Barone De Coubertin si è specialmente soffermato è per farci osservare la parte straordinariamente notevole che lo sport ha nelle sue varie manifestazioni nella guerra attuale. Gli è ora che ci si può rendere conto esatto di quello che valgano l'educazione fisica e la preparazione sportiva per la formazione e l'allenamento del soldato: gli uomini di sport non sono soltanto i più resistenti ed i più audaci, ma si dimostrano anche — e ciò per unanime consenso dei superiori — i più intelligenti, giacchè afferrano meglio ed al più presto gli ordini che vengono loro dati e gli atti che debbono conseguentemente eseguire, hanno coltivato lo spirito di imitazione e sanno con rapidità prendere una decisione commisurata all'effetto da raggiungere. Francamente l'attuale guerra, ha tabellato il valore degli anatemi di Rudyard-Kipling contro gli sports. Senza l'abitudine degli sports l'Inghilterra non avrebbe potuto tanto facilmente improvvisare i suoi soldati, e nelle ghiacciate e dolorose trincee non avrebbe continuato a regnare tanto buon umore dopo tanti mesi di privazioni e di fatiche.

La Germania si era reso perfetto conto del grande valore dell'educazione fisica e degli sports come potente sorgente di forze, e tutto ciò che essa ha fatto sovratutto negli ultimi anni per volgarizzare, generalizzare ed intensificare la pratica degli sports lo formano ora di grandissimo vantaggio.

Non bisogna poi dimenticare che la questione sportiva è intimamente collegata d'altra parte alla lotta contro l'alcoolismo, allo sviluppo dell'igiene pubblica ed alla facilitazione dei più moderni tentativi di colonizzazione. Ciò premesso ne consegue che l'importanza degli sports è grandissima, sia in pace che in guerra.

L'interessante colloquio continuava ed avrebbe francamente potuto con nostra viva soddisfazione continuare ancora a lungo, ma il Barone De Coubertin doveva ripartire, e così si congedò da noi ripetendoci il desiderio e la speranza di ritrovarci in Italia per la riunione del 1917.

E noi riportando questi autorevoli giudizi dell'illustre pioniere dei Giuochi olimpici internazionali, ci auguriamo che effettivamente in Italia nel 1917 possa aver luogo la riunione annuale del Comitato Internazionale e da queste colonne vogliamo rivolgere un plauso al Barone Pierre De Coubertin, che a quest'opera altamente umanitaria ha dato quasi trent'anni della sua vita, spendendo disinteressatamente opera, tempo e denaro: egli è veramente un benemerito dell'umanità.

G. V.

Gli avvenimenti sportivi di domani

IPPICA. — Corse al trotto a Milano; Corse al galoppo a Napoli e Roma.

SKI. — Eliminatorie per la prima adunata nazionale skiatori alpigiani a Madesimo, Asiago, Calalzo e Limone.

CROSS COUNTRY. — Cross country podistico a Cavaria per merito della *Sempre Avanti!*; a Torino ciclo-podistico indetto dall'*Ausonia*; a Milano ciclo-motociclistico indetto dalla S. C. M. e dall'U. S. M.

ATLETICA. — Congresso della Federazione atletica italiana a Milano.

NUOTO. — Cimento invernale ad Arona.

PODISMO. — Il giro di Roma di marcia.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 12 Febbraio 1915.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 723,5; ore 15: 722,6; ore 21: 722,5.

Stato atmosferico: ore 9, 15 e 21: coperto.

Acqua caduta millim: 1,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi: MASSIMA + 3.6 MINIMA — 0.4

Piazza Castello (nella cittadella al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11 + 4.6

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 — 0.4

Stazione Termometrica Bordoni (Corso Duca...):

Temperatura massima del giorno 11 + 4.5

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 — 1.0

11 Febbraio 1915 — Il sole nasce alle ore 7,18, tramonta alle ore 17,34.

Giorno 29 della luna 5; luna nuova ore 0,31.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura alle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	
Genova	8.0	1.0	piovoso	Pietroburgo	—
Milano	3.0	0.0	nevica	Amburgo	—
Venezia	4.5	1.0	nebbioso	Vienna	8.4
Trapani	10.0	4.0	coperto	Parigi	—
Bologna	9.5	2.0	nebbioso	Madrid	—
Ancona	13.0	8.0	coperto	Odessa	—
Livorno	12.0	10.0	»	Trieste	—
Firenze	11.0	9.0	»	Alessandria	—
Roma	14.5	12.0	piovoso	Stra...	—
Bari	17.0	11.0	coperto	Malta	—
Napoli	14.0	10.0	sol. cop.	Ginevra	—
Palermo	12.0	14.0	coperto	Tunisi / Costantinopoli	—
Messina	—	—	—	Atene	—
Cagliari	14.0	8.0	piovoso	Sofia	—
Tripoli (media)		8.0	sol. cop.		

Cronaca Cittadina

La questione ospitaliera
nella riunione della Maggioranza consigliare

La Maggioranza del Consiglio Comunale si riunì oggi nella maggior sala dell'«Unione Monarchica» dalle 16 alle 19, e si sciolse a quest'ora senza aver nulla concluso, o effettuato alcun «accordo», sulla Questione Ospitaliera. Cosa, del resto, non difficile a prevedersi, come già abbiamo detto, data la mancata precomunicazione della materia su cui la Maggioranza fosse chiamata a meditare e a discutere.

Alla riunione intervenne oltre una quarantina di consiglieri. Il Sindaco senatore conte Rossi che presiedeva, dopo aver accennato agli scopi dell'adunanza, diede la parola ai consiglieri che desiderassero interloquire, ai quali avrebbe poi risposto esponendo le idee della Giunta, l'assessore Foà. Alcuni consiglieri incominciano ad interloquire sul tema dell'ubicazione del nuovo Ospedale.

Il consigliere *Domenico Lanza*, dopo le sue riserve sull'opportunità di una riunione privata parziale del Consiglio, chiede, dal momento che la riunione è fatta, se non convenga seguire almeno un indirizzo di pratica discussione evitando inutili divagazioni, e far precedere l'esposizione di quelle proposte che il senatore Foà ha annunziato, affinchè l'esame e la discussione dei presenti possano rivolgersi su qualcosa di concreto.

Avendo l'adunanza convenuto in questo concetto, l'assessore Foà espose le idee della Giunta per la soluzione della questione ospitaliera. Premesso che le notizie pubblicate da un giornale su questo programma sono molto inesatte, il consigliere Foà illustrò diffusamente le proposte che si dovrebbero concretare.

Esse si possono riassumere nei seguenti punti:

1.o Creazione di un Ospedale nuovo sui terreni già in parte acquistati dal Municipio e in parte ancora acquistabili nella località tra la Barriera di Nizza e il Po, dove sorgono le Stearinerie Lanza. Ospedale capace non di 1000 letti, ma di solo 600, ampliabile col tempo. Di questi 600 letti, 200 dovrebbero costituire le cliniche sovvenute dal Governo, 400 il vero reparto comune per infermi.

2.o Cessione all'Ospedale di S. Giovanni dei padiglioni così fabbricati. L'Ospedale di S. Giovanni vi trasporterebbe 300 almeno, dei suoi letti e assumerebbe la gestione del nuovo Ospedale.

3.o Il Comune pagherebbe all'Ospedale di S. Giovanni la diaria di integrazione per i suoi ammalati, e il S. Giovanni sia in forma di canone annuo in denaro, sia in forma di letti gratuiti a disposizione del Comune pagherebbe al Comune un proporzionato corrispettivo per gli interessi del capitale dal Comune impiegato nei terreni e nella fabbrica.

4.o Trasferimento, in località attigue, della «Maternità» e del «Sifilicomio».

Quanto alla località l'area da scegliersi sarebbe quella suddetta costituita in gran parte dai terreni delle Stearinerie Lanza, con la qual Società non si è potuto venir in accordo sul prezzo, onde la necessità di un esproprio forzato per ragioni di utilità pubblica. Sull'autorizzazione da darsi per tale esproprio la Maggioranza sarebbe appunto chiamata a decidere.

La discussione su questo nucleo di proposte verbali, alle quali manca ancora ogni appoggio di dati precisi e sicuri, o ogni esplicito disegno coordinatore, s'inizia quindi tra i vari consiglieri. La questione complessa presenta innumerevoli aspetti. Il consigliere dott. *Mollnari* ricorda la storia delle varie scelte di località precedenti, quella della Cascina Cerese prima acquistata pel nuovo Ospedale, poi ceduta al Politecnico: è dubbioso sulla convenienza dell'area che ora vorrebbe adottarsi, propenderebbe per la Cascina Ostanel, vicina all'Ospizio di Carità, di proprietà già municipale, se non che il Sindaco gli fa notare che una parte di essa è già impegnata in permute con l'autorità militare.

Depanis propone una mozione d'ordine intesa a stabilire che non potendosi ora concludere senza un preciso e particolareggiato programma-relazione, questo sia sottoposto allo studio ed all'esame dei consiglieri. Anche l'assessore *Cavaglià*, esprimendo l'intenzione e lo scopo di chi ha convocato l'adunanza, ha una mozione di ordine, per la quale la maggioranza dovrebbe anzitutto pronunciarsi sulla questione della necessità dell'esproprio forzato dell'area delle Stearinerie.

Ma il consigliere *Lanza*, pure appoggiando quella del Depanis, è contrario alla proposta Cavaglià, che pregiudicherebbe già la soluzione e la decisione avvenire; e mentre fa presente le lacune che nelle proposte della Giunta vi possono essere circa la questione complessa ospitaliera che non deve ridursi alla semplice creazione di un ospedale, accenna ai pericoli, alle sorprese della gestione finanziaria stabilita sulle basi che sono state enunciate, chiede se si sia realmente considerata e studiata la possibilità di altra area, e se i danni, le lungaggini e gli inconvenienti di un esproprio forzato valgono l'insistere sull'area che si vuol scegliere.

Il consigliere *Sincero* non è anche lui persuaso, nè dei modi, nè dei concetti con cui la soluzione della questione è esposta. Rivolge in particolare come le sue obbiezioni sulla parte finanziaria che non vede nè precisata, nè determinata; le diarie di integrazione possono essere assai più gravose di quanto si creda; d'altra parte se l'Ospedale di S. Giovanni si addossa la gestione, non può addossarsene i carichi eccessivi e dovrà per forza farli ricadere sul Comune.

Il Sincero sarebbe quindi molto perplesso e crede che su questo punto, anzi su questi punti oscuri e confusi si dovrebbe rivolgere la comune attenzione.

La discussione è continuata ancora a lungo tra gli altri consiglieri. Il prof. *Pagliani* dà lode alle idee ed ai propositi enunciati dal sen. Foà che gli sembrano tali da incamminare verso una definitiva attuazione la soluzione del grave problema. Il consigliere *Mercandino*, d'altra parte, non cela le sue preoccupazioni circa la parte finanziaria della proposta. Vorrebbe maggiori indicazioni e schiarimenti. Crede che l'entità delle diarie d'integrazione sia col tempo destinata a crescere. S'è fatto un calcolo preciso dell'aggravio che ne avrebbe il bilancio comunale?

Anche il prof. *Battistini* porta la sua parola competente ed apprezzata, nella discussione. Egli si preoccupa di sapere se le proposte avanzate toccano la questione dei pronti soccorsi alla periferia, questione che è pur sempre connessa a quella ospitaliera. Altre osservazioni fa il cons. *Tabacchi*.

Depanis cerca di riassumere ancora quello che si può ritenere di certo, di effettuabile in tutta questa intricata questione. L'unica cosa certa finora è che tutti sono concordi nel volere la fondazione di un grande Ospedale. Sulla scelta della località, non crede vi siano obbiezioni di igiene fondale, obbiezioni tecniche per la natura dei terreni forse sì. Converrebbe esaminare meglio la cosa...

Il prof. *Foà* non ha difficoltà a secondare queste richieste di maggiori accertamenti. Ma intanto sono le 19. E, come abbiamo detto, l'adunanza si scioglie e il Sindaco rinvia ad una prossima riunione la eventuale conclusione di questo scambio di idee.

Della Maggioranza erano presenti i consiglieri: Albertini, Battistini, Bocca, Bolnida, Bona, Bonelli, Borini, Bosio, Bosso, Compora, Cattaneo, Canvis, Cavaglià, Ceriana, Chevalley, Corsi, Dagasso, Depanis, Emprin, Fino, Foà, Florio, Gobbi, Govone, Grassi Luigi, Gribaudi, Invrea, Laclaire, Lanza, Mazzini, Mercandino, Mollnari, Morra, Mussi, Negri, Olivieri, Pagliani, Pomba, Prestinari, Ratti, Rey, Reyneri, Rinaudo, Rossi, Rubino, Sacerdote, Sincero, Tabacchi, Timossi, Vicarj, Zaccone. Era pure presente il segretario-capo comm. Testera.

Come verrà effettuata la ripartizione
del capitale della Cassa Pensioni

L'on. Bevione, nell'interesse dei soci della Cassa Pensioni, ha interpellato il Regio commissario, comm. Stella sul modo con cui verrà ripartito il capitale della Cassa stessa, ed ha ricevuto la seguente risposta:

«Torino, 11 febbraio 1915. — *Onorevole Bevione* — A norma dell'art. 64 del Regolamento per l'esecuzione della Legge sul monopolio delle assicurazioni, le quote spettanti ai soci recedenti di questa Cassa dovrebbero essere depositate in altrettanti libretti di deposito a risparmio al portatore, a mano a mano che si renderanno liquide le attività della Cassa. Ma tale procedimento darebbe luogo ad inconvenienti non lievi, che io non ho mancato di far rilevare al Ministero di Agricoltura. Ho quindi ragione di ritenere probabile una prossima riforma del Regolamento, allo scopo soprattutto di rendere più spedita la liquidazione delle quote suddette. Frattanto, per aderire alle vive ed insistenti richieste pervenute dagli interessati, ho fatto acquisto di tre milioni di Obbligazioni del Prestito Nazionale, a ciò debitamente autorizzato dal Ministero. Una parte dei recedenti potrà quindi essere soddisfatta del suo avere, entro i limiti della somma da me sottoscritta, anche mediante le predette Obbligazioni. Ma ciò soltanto dopo che si sia proceduto alla liquidazione effettiva della parte di patrimonio spettante ai recedenti, non potendosi altrimenti determinare definitivamente l'ammontare della quota di riparto a ciascuno spettante. Mi è gradita l'occasione per inviarle, onorevole Deputato, i miei più distinti saluti. — Il regio commissario *Stella*».

Il Comitato dei postelegrafici subalterni contro l'Istituto delle qualifiche

Il Comitato Nazionale dei postelegrafici subalterni, che ha sede in Torino, allo scopo di intensificare l'agitazione contro le qualifiche, diramava alle Sezioni la seguente circolare:

«La bella vittoria ottenuta sul trattamento della vecchiaia, che conta ben dieci anni di lotta alla nostra Federazione, non deve trattenere i subalterni dall'insistere per l'attuazione di altre riforme, che [illegible] quella della promozione, rappresentano per la classe bisogni urgenti ed improrogabili.

«Se anche il momento non è troppo propizio per chiedere il completo soddisfacimento delle richieste avanzate dal personale, vi sono però riforme che, per il loro carattere più morale che economico, possono essere attuate con facilità e senza aggravio per il bilancio.

«Fra queste è da annoverarsi l'Istituto delle qualifiche, contro il quale i subalterni hanno più volte elevate le loro proteste.

«L'on. Riccio, che ha data prova di buona volontà e di competenza nel trattare i problemi, che riguardano la nostra classe, non potrà certo rifiutarsi di esaminare e risolvere questa grave questione, se i subalterni d'Italia, che ne sono i più interessati, faranno sentire alto il loro pensiero al riguardo.

«A tale scopo, questo Comitato Nazionale invita prima tutte le Sotto-Sezioni, perchè vengano immediatamente convocate il personale organizzato di tale categoria, onde chiedere, in sostituzione delle qualifiche, l'anzianità di presenza, la sola che possa mantenere vivo lo stimolo al lavoro e che dia sufficienti garanzie al personale.

«Questo Comitato Nazionale è [illegible] nella determinazione di indire l'agitazione contro l'Istituto delle qualifiche, indipendentemente dalle altre categorie, perchè le qualifiche, mentre danno luogo a gravi ingiustizie e favoreggiamenti, rappresentano per i subalterni un vantaggio irrisorio e illusorio [illegible] percentuale degli ottimi loro [illegible] della categoria [illegible]».

Il bollettino dei prezzi
dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti sui generi alimentari, ha pubblicato il seguente bollettino:

Vendita al minuto: Pane «Torino», confezionato con tipi di farine approvati dal civico Ufficio d'igiene, al kg. L. 0,50; id. comune di forma grossa, 0,55; id. id. di forma piccola 0,60 — Farina di frumento, 0,55; id. di meliga, 0,33 — Paste alimentari di Torino, comune, 0,70; id. id. id. fina (tipo Napoli), 0,75; id. id. di Genova, da 0,75 a 0,80; id. id. di Napoli, da 0,75 a 0,80 — Riso comune, 0,42; Riso (fioretto) 0,48 — Lardo, da 2,15 a 2,25 — Olio d'oliva da 2 a 2,20; id. mescolato, 1,90 — Carne di vitello, quarti davanti, 2; id. id., quarti di dietro, 2,70 — Uova, alla dozzina, da 1,25 a 1,40 — Latte, al litro, da 0,25 a 0,30 — Pollame, al kg. da 2,50 a 2,75 — Patate, da 0,20 a 0,25 — Zucchero raffinato, 1,50; id. biondo, 1,40 — Burro comune, da 3 a 3,20; Burro di pura panna centrifugato, da 3,50 a 3,70.

Vendita all'ingrosso: Grano nostrano, al quintale da L. 39,50 a 41,50 — Grano estero, da 42,50 a 43 — Farina di frumento marca 00, da 50,50 a 51,50 — Zucchero raffinato, 141 — Id. biondo, 131.

La Commissione, avendo constatato che non tutti i rivenditori si attengono ai suindicati prezzi specialmente per causa dei *francobolli-premio*, avverte che tale forma di allettamento da parte dei venditori medesimi costituisce una vera speculazione a danno dei consumatori.

Un ordine del giorno dell'Unione Magistrale

La Sezione Torinese dell'Unione Magistrale Nazionale, riunita in assemblea, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Presa in esame la nuova interpretazione della legge 4 luglio 1911, circa l'esodo del Corso popolare, venuto dal Ministero, con cui si vorrebbe portare a cinque ore giornaliere l'esodo per le materie obbligatorie; considerato che tale interpretazione contrasta colle chiare disposizioni di legge, non solo, ma colle istruzioni venute precedentemente dal Ministero stesso; considerato ancora che la medesima interpretazione, mentre nel fatto verrebbe privare l'insegnante del modesto compenso, che gli proviene dal prolungamento d'orario, risponderebbe anche saltuale all'esodo del Corso popolare stesso, in quanto indurrebbe i Comuni ad abolire le materie facoltative, che danno al Corso il suo carattere pratico, fa voti che dal Ministero si ritorni sulle prese deliberazioni per una più retta interpretazione di legge; plaude e incoraggia la Presidenza dell'Unione Magistrale Nazionale nella sua azione di protesta e difesa».

Il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori
Sezione di Torino

L'Ufficio di Presidenza avverte tutti gli allievi che, a causa della neve caduta, che ha reso impraticabili i campi di istruzione, le esercitazioni che avranno luogo domani, domenica, 14 febbraio, e saranno riprese domenica, 21 febbraio.

Tutti i giovani, che desiderano iscriversi al Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori, ed entrare quindi a far parte della Sezione di Torino, possono rivolgersi da domani in poi presso la Scuola Rayneri, in via Saluzzo, 24, dove speciali incaricati daranno loro le istruzioni opportune.

L'Ufficio di Presidenza avverte, inoltre, che tutti gli allievi, i quali hanno ordinata la divisa, dovranno trovarsi questa sera, sabato, 13 febbraio, alle ore 21, presso la Scuola Rayneri.

Per i danneggiati dal terremoto

Le adesioni al Comitato Piemontese, che già superano il centinaio, continuano a crescere di numero, e siccome molti Comitati aderiscono non direttamente, ma collegandosi coi rispettivi capoluoghi di provincia, circondario e mandamento, dobbiamo ancor dire che il numero degli aderenti qui risultante è assai minore di quello che è in realtà. Ormai il Piemonte è raggruppato in un solo fascio, operante sotto una sola direttiva, col maggiore vantaggio per i danneggiati dal terremoto e col minor dispendio di forze.

Ecco le ultime adesioni di cui è giunta notizia al Comitato: Perno d'Alba, Murazzano, Carpeneto, Moncalieri, Bobbio, Magliano, Villanova, Solaro, Sondigliano, Malvino, Marcorengo, Cantalupo, Centallo, Moltaldo Scarampi, Scurzolengo, Castelnuovo Calcea, Pozzolo Formigaro, Grana e Cassine.

Parecchie di queste adesioni arrivano col versamento delle somme già raccolte dai Comitati locali, come risulta dalle liste delle offerte che andiamo pubblicando.

A proposito di offerte, ieri all'*Albergo Palace Turin* è stato esposto il mobiglio e l'arredamento donato dagli albergatori al padiglione-ospedale che si sta erigendo a Civitella Roveto. E' tutta roba non solo nuova, ma elegante, quanto lo può essere ciò che si destina ad un luogo di cura; onde il dono è tanto più pregevole e degno di lode.

Le offerte pervenute direttamente al Comitato sono le seguenti:

Quinta lista — Comitato San Secondo Pinerolo L. 351,05 — N. N. L. 100 — Comitato di Castellazzo Bormida L. 400 — Comune di Ossasco L. 25 — Comitato di Torre Pellice, sott. *Accisatore Alpino*, L. 861,70 — Comitato di Osasco L. 106,35 — Istituto Opere Pie di San Paolo L. 25.000 — Comitato di Cantalupo L. 71,95 — Comitato di Rivoli L. 977,80 — Giornale *Stampa* L. 230 — Stampa L. 32,60 — R. Scuola tecnica Valperga Caluso L. 234,15 — Comitato di Perno d'Alba L. 70 — *Giornale* di Torino L. 54,47 — Comune di Chieri (2.o versamento) L. 250 — Boggio Eugenio e signora L. 20 — Comitato di Marene L. 104,25 — Comitato di Marcorengo L. 36 — Comitato di Brignano L. 42,30 — Comitato di Frascata L. 65,65 — Comitato delle Signore di San Giorgio Canavese L. 209,25 — Comune di Murazzano L. 60 — Comitato di Murazzano L. 250,65 — Comitato di Malvina L. 27,35 — Liste precedenti L. 134.901,80 — Totale L. 164.458,82.

Un thè di beneficenza

Un Comitato, di cui facevano parte nomi della più alta aristocrazia torinese, aveva organizzato un thè di beneficenza all'«Hotel d'Europe» pro danneggiati dal terremoto. Una folla eleganiissima di signore, di signorine e di gentiluomini è convenuta nel pomeriggio di ieri nella ricca sala dell'Hotel e la simpatica festa ha avuto così il successo che le signore del Comitato si ripromettevano.

Si è fatta della buona musica, vennero recitati dei versi e le due parti del programma furono soltanto interrotte dal servizio del thè.

L'«Ospedale Torino» a Civitella Roveto

Il sindaco di Civitella Roveto, signor Cotsetti, ci ha inviato ieri sera il seguente telegramma:

«A nome di questa popolazione ringrazio il gruppo di industriali torinesi che ci offri un ospedale completo di 24 letti, ed esprimo viva riconoscenza al senatore Rossi, al professore Rinaudo ed a quanti altri coltivarono la filantropica iniziativa. Oggi avemmo la visita graditissima del signor Belmondo, rappresentante i generosi industriali, dell'ingegnere Gambetta e del comandante dei pompieri, maggiore Giusto, con la squadra dei carpentieri i quali hanno iniziato i lavori preparatori per l'erezione del padiglione che si intitola «Ospedale Torino».

Feste e Veglioni
I premi per "La danza delle mode"

La Giuria del veglione «Danza delle Mode» al Carignano «pei danneggiati dal terremoto» — composta di Bistolfi, Rubino, Calmi, Goila, Moggi, Michelotti, Guasti — ha proceduto all'assegnazione dei seguenti premi: Gran Coppa del Municipio di Torino alla Compagnia Città di Milano — Coppa del Comitato alla Società Gioria — Vaso di ceramica al costume Direttorio — Statua dello scultore Monti al costume N. 78 — Quadro del pittore Velan al costume N. 84. — Furono premiati inoltre i costumi contrassegnati dai seguenti numeri: 51 — 8 — 69 — 50 — 38 — 36 — 1 — 36 — 79 — 54 — 28 — 20 — 21 — 44 — 53 — 86 — 22 — 87 — 16 — 78 — 12 — 13 — 69 — 58 — 90 — 3 — 41 — 08 — 25 — 71 — 2 — 62 — 81 — 37 — 73 — 40 — 9 — 2 bis. — Furono inoltre assegnati artistici oggetti-ricordo alle artiste intervenute. L'utile per la beneficenza è stato cospicuo.

***

Lunedì, 15 febbraio, si svolgerà al teatro Scribe il «Veglionissimo Sport», promosso dalla Società sportiva «La Torino», con numerosi premi, fra cui una bicicletta alla mascherata sportiva più in carattere.

Il ritorno da un'escursione invernale del battaglione bersaglieri ciclisti

Oggi, verso mezzogiorno, farà ritorno a Torino da una lunga escursione invernale il battaglione ciclisti del 4.o reggimento bersaglieri.

Il battaglione, forte di oltre 250 uomini, è su tre compagnie ed è comandato dal tenente colonnello cav. Perugino Bartoli. Esso trovò sempre pessime strade. Le condizioni sanitarie delle truppe sono ottime, malgrado l'orribile tempo e le lunghe e faticose marcie in pianura ed in montagna. Il battaglione sarà atteso alla barriera di Milano dagli ufficiali del deposito e dei battaglioni di milizia mobile 41.o e 42.o, formatisi due mesi fa.

Ritardi e modificazioni sulla linea Torino-Roma

Ieri i viaggiatori da e per Roma trovarono nei treni e nelle disposizioni di orario parecchie novità. Anzitutto il diretto N. 5, proveniente da Roma, che avrebbe dovuto arrivare alle 9,35, ebbe 60 minuti di ritardo; e il N. 8, che dovrebbe arrivare alle 15,12, ritardò di 65 minuti. Causa di questi ritardi è un muraglione esistente tra Recco e Pieve di Sori, il quale minaccia di cadere; per questo i treni sono costretti a rallentare per un lungo tratto fra quelle due stazioni.

Naturalmente si ritardi ed a rendere pericolante il muraglione non è estranea la neve caduta abbondantemente dovunque.

Per agevolare il servizio dei viaggiatori fra Torino e Roma, il treno partito da Torino alle ore 15, giunto ad Alessandria, fu opportunamente incanalato per la linea di Piacenza, donde proseguì per la Parma-Sarzana-Pisa. Questo medesimo itinerario seguì il treno partito alle 18,20 da Porta Nuova, che fu l'ultimo treno della giornata partito per Roma.

Il diretto delle 20,30 — appunto perchè più agevolmente proseguissero i lavori di restauro sulla Genova-Spezia — fu limitato soltanto fino a Genova.

I pompieri per rimuovere un carro

Un carro a quattro ruote della Ditta Gondrand, tirato da un cavallo condotto da Giuseppe Brignoli, di anni 44, percorrendo piazza Castello presso via della Zecca con un grosso carico di sbarre di ferro, entrò con una ruota nei regoli del tram della S. B. T. nel punto di scambio. Una guardia municipale vedendo inutili i tentativi per rimuovere il veicolo, nello intento di ristabilire sollecitamente il transito, richiese i pompieri, i quali accorsero con carro attrezzi. Mentre questi stavano per giungere il carro, rimorchiato con una catena ad una motrice del tram intercomunale, venne liberato e potè proseguire per la sua destinazione. Il servizio tramviario ebbe un'interruzione di circa venti minuti.

Detenuta derubata di otto lire da un compagno di gabbia!

Il fatterello è avvenuto nel pomeriggio di ieri l'altro e dimostra che anche fra i ladri vi è chi segue la massima che in questo mondo non si deve mai poltrire nell'ozio ma lavorare sempre quando l'occasione si offre. Nella camera di sicurezza della Pretura urbana, erano ieri l'altro convenuti alcuni *habitués* del luogo, chiamati a rispondere di offese alle leggi. Fra altre vi si trovava pure certa Bruno Giuseppina, d'anni 24, una passeggiatrice notturna che la squadra del buon costume aveva pescata nelle vie della città con altre compagne. Finiti i dibattimenti le guardie di servizio riunirono i detenuti, uomini e donne, e li allogarono nella vettura cellulare per trasportarli alle carceri. Durante il percorso la Bruno, la quale aveva la mano libera, si frugò in una tasca in cerca di quattro monete da due lire che avrebbe dovuto consegnare alle carceri in conformità del regolamento.

Invano però la mano percorse tutti gli angoli della tasca: le quattro monete non vi erano più! Eppure essa si ricordava benissimo di averle toccate poco prima durante la sua permanenza nella camera di sicurezza della Pretura. Come dunque avevano potuto sparire se la tasca non aveva nè strappi nè buchi capaci di un'emigrazione di monete? Giunta perciò alle carceri la donna informò subito le guardie della faccenda; e le guardie naturalmente iniziarono seduta stante un'inchiesta per scoprire il mistero della scomparsa. Interrogati i detenuti compagni di viaggio, tutti si affrettarono a protestare la loro innocenza ad alta voce; uno solo si limitò a negare ogni responsabilità con semplici monosillabi, come se fosse stato improvvisamente assalito da una paralisi alla lingua. Questo contegno destò naturalmente i sospetti degli agenti, i quali sapevano invece come egli avesse la lingua assai sciolta.

Rivoltegli altre domande, l'individuo continuò a fare il semi-muto.

— Ma tu hai qualche cosa in bocca! — esclamò finalmente un agente. E lo invitò ad allargare le mascelle. Le quattro pezze da due lire erano infatti lì depositate come in una cassaforte!

Dinanzi all'evidenza dei fatti era ormai inutile ogni altra finzione, e l'individuo si rassegnò ad ammettere che aveva compiuto un atto di *stramolage* in danno della compagna. Egli è certo Falco Maurizio, di Luigi, da Cuneo, d'anni 18, abitante in corso Regina Margherita, N. 106, ed era stato condannato a cinque giorni di carcere per giuochi d'azzardo. Ai cinque giorni dovrà però ora aggiungere quelli che il Pretore gli regalerà per il borseggio delle otto lire!

Una coltellata tra compagni di lavoro

Il tornitore meccanico Marcello Tarizzo, di anni 20, da Favria, abitante in via Canova, N. 45, è addetto allo stabilimento della *Fiat*, in corso Dante. Egli ebbe l'altro giorno con due compagni di lavoro una questione che, originata da motivi da nulla, finì in un ferimento.

Mentre ferveva la disputa, la quale dapprima sembrava dovesse limitarsi a parole, i due compagni del Tarizzo, certi Perano e Vescovi, si adirarono improvvisamente e si eccitarono al punto da venire alle mani. Così, ad un tratto, si slanciarono sul Tarizzo e, mentre uno lo teneva fermo, impedendogli la libertà dei movimenti, l'altro lo colpiva con un piccolo coltello o «raschietto».

Il Tarizzo riportò una lieve ferita alla coscia destra, che soltanto ieri si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Pavesio lo giudicò guaribile in 6 giorni.

Ladri in azione

Ignoti malviventi di falsa chiave penetrarono nei locali del Bar Torino, del signor Berruti Emilio, in piazza Corpus Domini angolo via Porta Palatina e vi rubarono 150 chilogrammi di caffè, che caricarono sopra un carretto a mano di cui pure si impossessarono. I ladri tentarono anche di aprire il cassetto del registratore ma non vi riuscirono.

— Il cuoco dell'*Albergo dei Marmi* in via Carlo d'Appello, sig. Gianola Carlo, denunziò di essere stato derubato di una pelliccia del valore di L. 500.

— Pel furto di un *paletot* rubato a persona finora sconosciuta, fu arrestato ieri l'altro certo Cavallero Andrea fu Agostino, d'anni 46, da Carmagnola.

Per il ponte Rossini

Il consigliere comunale Luigi Grassi ha rivolto al Sindaco una viva raccomandazione perchè voglia far esaminare le condizioni statiche e di transito del ponte Rossini, il quale — costruito in epoca di poco traffico — oggi non presenta più tutte quante le caratteristiche di solidità per resistere lungamente al transito di gravi carichi.

Note di vita mondana

Veglione Cinematografico
La gran festa della Bellezza

Al *Cinema Ambrosio* «fervet opus» per la preparazione della aristocratica festa di lunedì sera. Il salone centrale sarà riccamente e fantasiosamente addobbato con grande sfarzo di luce, piante e fiori. L'addobbo e la decorazione sono dovuti alla geniale fantasia dell'esimio artista signor Ridoni colla collaborazione del valorosissimo signor Lupi. Essi hanno trovato il modo con artistico motivo architettonico di costruire nell'ampio salone comodi palchi, dove assistendo alla festa, si può avere un servizio di cena. Lo spettacolo sarà composto di speciali attrazioni finissime e di buon gusto.

L'attrice della classica bellezza e dall'arte affascinante, *Tina di Lorenzo*, che è ormai anch'essa della famiglia cinematografica, interverrà a questa festa della bellezza, e con *Lei* la *Dina Galli*, la beniamina, la gioconda, la irresistibile. Ed ancora interverranno i simpaticissimi artisti della comicità *Armando Falconi* e *Amerigo Guasti* e con loro gli altri valorosi attori della nostre scene. E' poi le dive dell'arte del silenzio, tutte le *bellissime*, tutte le celebrità del *film*. E fra esse la *Francesca Bertini*, la *Madeleine Celiat*, la *Gigetta*, la *Hesperia*, la *Quaranta*, la *Ruspoli*. E ancora *Alberto Capozzi*, l'elegante attore, ormai ricco come un creso, l'eroe delle più belle *films*, *Bonnard* il protagonista di Salomè e di tante splendide pellicole, *Ausonia* il valoroso *Spartaco*, *Rodolfi* l'elegante e corretto comico, così caro al pubblico fine, e *Camillo de Riso* l'artista dalla *verve* irresistibile e simpatica; ed infine *Robinet*, *Polidor*, *Cretinetti* e molti altri di cui ci sfugge il nome! E tutti avranno la loro trovata, tutti porteranno il loro gusto geniale perchè la loro festa riesca più bella, più briosa ed affascinante! Una speciale attrattiva sarà costituita dalle danze eseguite da numerose coppie elegantissime.

I premi, *costituiti da lire mille in oro*, saranno fissati da una Giuria composta di speciali personalità dell'arte e del giornalismo. Fra le altre interessanti mascherate ha una speciale importanza l'intervento del *Comune di Valsupeta*, il quale in massa ed in corteo originalissimo si recherà al *Cinema Ambrosio* subito dopo la inaugurazione della bandiera dei cuochi e camerieri che farà il Circolo degli Artisti. Tutti i più noti ingegni e tutti gli eminenti dell'arte figureranno sotto le vesti del Sindaco, degli assessori e delle guardie di *Valsupeta*. Nè mancheranno la banda, le guardie forestali, il deputato anarchico trombato!

I divertimenti

Varietà Maffei

Ieri sera vi fu la serata d'onore dell'impareggiabile Pasquariello che ebbe una accoglienza entusiastica da parte del numeroso pubblico accorso. Questa sera il grande artista ripeterà le canzonette cantate ieri, fiorite pure [illegible] i tre debutti.

Stato Civile di Torino

12 febbraio 1915.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MORTI: Clisse Giovanni, d'anni 40, di Mulhouse (Francia), corso Giovanni Lanza, 27.
Avidano Michele, d'anni 27, di Asti, celib.
Carrera Lucia n. Musso, d'anni 86, da Vercelli, casalinga, via Villar, 38.
Viola Gio. Battista fu Michele, d'anni 85, di None [illegible], pensionato.
Pasinaso Severo fu Giovanni, d'anni 57, di Stupinigi, pensionato.
Picardo suor Angela, d'anni 80, di Mulinda, relig.
Silvestro Margherita n. Ferod, d'anni 79, di Torino, lavandaia, strada Nizza, 167.
Beuf Annetta Maria n. Civarolo, d'anni 70, di Casale Monferrato, agiata, via Juvara, 23.
Bosco Maria, d'anni 91, di Pont Canavese, casal.
Negro Angelo, d'anni 54, di Chieri, panettiere.
Carrera Domenico fu Vincenzo, d'anni 87, di Carmagnola, pensionato.
Cavalchi Maria suor Filippina, d'anni 67, di Verona, religiosa.
Serra Caterina ved. Tosino, d'anni 92, di Brusasco, casalinga, piazza Gran Madre, 4.
Bianciotto Francesca ved. Savio, d'anni 71, di Cantalupo, pensionato, via [illegible], 51.
Berno Francesca, d'anni 71, di Chivasso, casalinga.
Ganio Emma, d'anni 13, di Torino, commessa.
Scrimaglia Carlotta n. Saccarelli, d'anni 48, di Torino, agiata, via Piffetti, 36.
Mozzatti Michele, d'anni 60, di Vigevano, impiegato.
Garavaglia Domenica n. Rocca, d'anni 77, di Fossano, casalinga.
Giolitti Angelica ved. Greslero, d'anni 71, di Sala Vercellese, casalinga.
Ghiti Luigia n. Fracchia, d'anni 30, di Asti, casalinga.
Rossi Maddalena, d'anni 81, di Fossano, casalinga.
Piovano Michele, d'anni 64, di Cordova, giardiniere, corso Francia, 107.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 4.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 13 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	82,70
» 3,50 0/0 » (1902)	80,82
» 3 0/0 lordo	58,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali	96,77
Obbligazioni 3,50 0/0 netto	—,—
» 3 0/0 netto	380,—

Obbligazioni

Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	90,50
SS. FF. Meridionali 3 0/0	295,—
SS. FF. Romane (comuni) 3 0/0	320,—
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	459,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	334,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	311,—
» » » C. D. D. »	314,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	524,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	290,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	84,—
Cartelle Credito comun. e prov. 5 0/0	—,—
» speciali » » 3,75 0/0	440,—
» Credito fondiario Banco di Napoli	461,61

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	482,17
» » » » » 3,50 0/0	—,—
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	454,—
» » » » » 3,50 0/0	436,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	461,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	488,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	491,50
» » » 3,50 0/0	428,—

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresa cedola.

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bernardo e C.
Operazioni del 12 febbraio 1915.

Organzino	Colli	—	Chg.	—	—,—
Trama	»	—	»	—	—,—
Greggia	»	8	»		772,30
Lane	»	6	»		1235,30
Articoli diversi	»	—	»		—,—
Totale	Colli 14		Chg.		2007,60
Sete peseate	»	—	»		—,—
Lane peseate	»	—	»		—,—
Totale	Colli —		Chg.		—,—

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N. 196	Chg.		20097,37
Pesati	» 3	»		267,30

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.
TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Veglione della Società «Le Nocciole».
POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operette Città di Milano, diretta da Dante Maineri) — Ore 20,45: *La candidata*, operetta in tre atti, libretto di Forzano, musica di R. Leoncavallo — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI (Proprietà Serini e Gebbia) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci) — Ore 20,45: *La chiamata al telefono*, commedia di Gavault e Berr — Ingresso L. 0 80.
TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Piemontese Casaleggio-Osmelli) — Ore 20,45: *Cinq porte*..., bizzarria-s. vala di Demaria, Ceretto e Colombino — Ingresso L. 0,70.
TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — Ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Zuoli — Ingresso L. 1,50.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Toselli-Bonelli) — Ore 20,45: *J'amor del nono*, commedia di Leopoldo Marenco — (Serata Dante Testa) — Ingresso L. 0 60.
TEATRO TRIANON — (Compagnia «Comoedia», diretta da Mozzato) — Ore 20,45: *La mandragola*, commedia di Machiavelli — Ingresso L. 2,00.
TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Fratelli Lupi — Ore 20,45: *'L paìs d' la cocagna*, rivista — Ingresso L. 0 40.
VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.
CINEMA SPLENDOR — *Le bellezze di Napoli*, pan. (Cines) · *Senza colpa*, dr. pass. in tre atti (Cines) · *Agenzia teatrale*, comica (Cines).
CINEMA ITALA — Via Viotti (Palazzo Trianon) — Sinfonia intensificato, sensazionale dramma in 4 atti, della «Celia Film», di Roma.
SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21: Libero
RESTAURANT DU PARC — Skating libero — Pomeriggio The Tango riservato.

Ieri, alle ore 20,30, spegnevasi serenamente come visse

Annetta Maria Beuf Civarolo

Costernati, ne danno la triste partecipazione: il marito Colonnello CESARE BEUF; La cognata AMALIA vedova BEUF; I nipoti Capitano PIETRO BEUF e consorte; Capitano CARLO BEUF; CESARE BEUF e consorte; GIOVANNI BEUF e consorte; ENRICHETTA BEUF e consorte; unitamente ai parenti tutti.

Torino, 12 febbraio 1915.

I funerali avranno luogo sabato, 13 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'estinta, via Juvara, 23.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Comte)

Ieri, serenamente spirava

Déchenaux Jean Baptiste

La figlia col marito LOUIS CARRON, ed i nipoti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica 14 corr., alle ore 9,30, partendo da via Nizza, N. 3.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Comte)

Oggi, venerdì, alle 14,30, serenamente e santamente, come visse, e confortata dai carismi della Religione, è morta in Novara la signora

Emilia Omodei - Gray
d'anni 83

Ne danno l'annunzio, angosciati, il marito Cav. Ing. OMODEI GASPARE coi figli Avvocato PIER ATTILIO, BEATRICE e MARIA col consorte Ing. EUGENIO ROSSINI, i fratelli Avv. Cav. LUIGI, FRANCESCO e GAUDENZIO GRAY, la sorella GIUSEPPINA, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Non si mandano avvisi personali.

I funerali avranno luogo a Novara domani, sabato, 13 corrente, alle ore 16, partendo dalla casa di abitazione in via Antonelli, 1.

Novara, 12 febbraio 1915. (000)

Venerdì, alle ore 10, dopo breve malattia, improvvisamente ritornava a Dio, munita dei conforti religiosi, l'anima eletta di

Carlotta Scrimaglia n. Saccarelli

Il marito GIUSEPPE SCRIMAGLIA, consigliere di Prefettura, con la figlia GIUSEPPINA; il fratello CAMILLO SACCARELLI, giudice di Tribunale; la zia Nobile BIANCA CREMA, i cugini nobili CREMA e MARIONI ed i congiunti tutti ne danno straziati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica, 14 corr., alle ore 9,30, partendo da via Piffetti, N. 36 (angolo via Giacinto Collegno).

Si prega di non inviare fiori e non si mandano partecipazioni personali.

(Pompe funebri Comte)

Oggi, alle ore 3,30, dopo lunga e penosa malattia sopportata con animo forte, spirava, nella sua villa di Monte Malbe (Perugia)

Ernesto Cerruti

nato a Torino il 14 settembre 1844, già tenente dell'esercito italiano nella campagna del 1866, capitano aiutante maggiore nell'esercito di Garibaldi a Mentana 1867, Console d'Italia nella Repubblica di Columbia. (2250 R

Ne danno il triste annunzio i figli: Ing. MARIO, Dottor ERNESTO MILTON, Dottor PIETRO, Avv. ITALO; le figlie: ITALIA, EMITA, DIMA; i generi Ing. CARLO EDER, Ing. EDOARDO GRAMPP, Capitano LUIGI PETTAZZI ed i nipoti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Perugia (Monte Malbe), 11 febbraio 1915.

(*Servizio Impresa Umbra Pompe Funebri*).

Stanotte, dopo straziante agonia, mancava cristianamente ai suoi cari,

Capello Maddalena
ved Lorenzone Cristoforo

I figli: FELICITA col marito PAIROTTO, dottor GIUSEPPE colla moglie MOSSO, FRANCESCA col marito GRAFFIONE, i nipotini e parenti tutti, angosciati, ne dànno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, sabato, alle ore 16.

Pancalieri, 13 febbraio 1915. 2258

La sera di giovedì, 11 corr., dopo brevissima malattia cristianamente cessava di vivere

MAZZOLI ETTORE
d'anni 20

I genitori MAZZOLI VINCENZO e GIOVANNA; la sorella GIUSEPPINA col marito GINATTA [illegible]; il fratello ERMANNO ne danno la dolorosa partecipazione.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo sabato, 13 corr., alle ore 15, partendo dall'Ospedale Militare (Crocetta). 2217

La vedova CATTERINA BRUNETTI, il fratello GIUSEPPE, le sorelle LIBERATA, LUIGIA, MARIA e TERESA, i cognati, i nipoti e congiunti tutti ringraziano vivamente quanti vollero rendere tributo d'affetto al loro caro

Geom. Cav. Giovanni Fogliotti

accompagnandone la salma all'ultima dimora. Particolari ringraziamenti porgono alle Autorità intervenute e alle gentili persone che inviarono fiori.

Isola d'Asti, 11 Febbraio 1915.

Ieri, alle 11, dopo lunga e penosissima malattia rendeva l'anima a Dio

Piovano Michele
Capo Giardiniere della Casa Ducale di Sartirana

I fratelli: GIUSEPPE colla consorte MARIA VALERIO; CARLO colla consorte COSTANZA BOVERO; la sorella MARGHERITA Ved. CARAMELLINO; i nipoti e parenti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo Domenica 14 corr., alle ore 9,30, partendo dalla Villa Tesoriera.

Ieri, alle ore 3, dopo lunga malattia, spirava cristianamente

Michele Mozzatti

La figlia col marito FERRARI; le famiglie COLOMBO, ZANOLETTI, Ved. POZZOLI e parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione.

La sepoltura avrà luogo Domenica 14 corr., alle ore 9, partendo da via S. Massimo, N. 24.

Si ringraziano fin d'ora le cortesi persone che vorranno unirsi al mesto corteo.

(Pompe funebri Comte)

ULTIME NOTIZIE

Manifestazione di latinità alla Sorbona

L'Ode del D'Annunzio

La Marcia reale - Un gran discorso di Deschanel

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 12, notte.

Nel pomeriggio, nel grande anfiteatro della Sorbona, sotto la presidenza di Deschanel, ha avuto luogo una imponente dimostrazione in favore della civiltà latina, alla presenza di un pubblico considerevole. Il Presidente della Repubblica, Poincaré, trattenuto sul fronte dell'esercito, insieme col Ministro della guerra, Millerand, ha diretto agli organizzatori l'espressione del proprio rammarico di non poter assistere alla dimostrazione. Fra i presenti si notavano gli Ambasciatori di Russia, Inghilterra, Stati Uniti, Giappone, i Ministri dei Paesi latini di Europa e di America, tutte le notabilità politiche, letterarie e artistiche.

Deschanel aprendo la seduta ha pronunziato un discorso. Poscia Madeleine Roche, della «Comédie Française», ha letto l'Ode per la resurrezione latina di D'Annunzio, che è stata seguita dal suono dell'Inno italiano. Hanno preso poscia la parola Andreades, a nome della Grecia, Carvalho del Portogallo, Istrati della Romania, Blasco Ibanez della Spagna, Roland De Marès del Belgio, Guglielmo Ferrero dell'Italia, Ernesto Lavisse della Francia. Ogni discorso è stato seguito dal suono dell'Inno nazionale del paese dell'oratore. La cerimonia è terminata con la lettura di un poema di Richepin e col suono della «Marsigliese».

Nel suo discorso Deschanel ha affermato che le antiche rivalità fra i popoli latini non hanno più ragione di esistere e che tutti gli interessi sono solidali. Le due grandi concezioni che si levano oggi una contro l'altra sono quella della civiltà della Germania contemporanea e quella della civiltà greco-latina. Deschanel ha fatto un parallelo fra le due civiltà, quella della Germania basata sulla forza e quella latina basata sul diritto. «La lotta attuale, ha detto, si svolge dunque fra diritto e forza, fra la libertà e l'oppressione. Coloro che danno la vita loro, che hanno vinto sulla Marna, che hanno resistito sull'Isère, che hanno riportato il nostro tricolore in Alsazia hanno difeso non soltanto la Francia, ma hanno salvato il mondo. L'unione dei latini, degli anglo-sassoni e degli slavi vincerà: la morale, la libertà e la giustizia trionferanno!».

Le aspirazioni czeche

Roma, 12, notte.

La frequenza degli accenni che i giornali di Vienna fanno alla questione boema e al popolo czeco dimostra che in Austria si comincia ad essere preoccupati anche di questo vecchio problema. Finora fra tutte le popolazioni slave della monarchia gli czechi insieme ai polacchi dividevano la fama di essere fra le nazioni più fedeli all'idea di Stato austriaco. E veramente, da un paio di decenni la loro lotta nazionale si era trasportata su un campo assolutamente legittimista, limitandosi alla difesa delle posizioni nazionali, alla conquista di una maggiore egemonia in Boemia e di un posto superiore nella politica centrale dell'Austria. La solidarietà che gli czechi dimostravano per ogni causa slava era intesa soprattutto come un mezzo per valorizzare completamente la massa slava che ha nell'Impero assolutamente la maggioranza numerica ed orientale in conseguenza verso linee più decisamente slavofile tutta la politica dell'Impero. La simpatia che molti uomini politici czechi dimostravano alla Russia e che li spingeva nei discorsi alle Delegazioni a patrocinare una alleanza con la Russia, non significava irredentismo, ma era anche essa una tattica per orientare l'Austria dalla parte slava.

Da qualche mese però si va delineando in Austria un nuovo movimento fra gli czechi, che si può solamente seguire sommariamente a cagione della scarsità delle notizie più sicure che se ne possono avere, ma che merita pur esso la nostra attenzione. Le notizie che ho potuto raccogliere da Vienna e da altri centri per il tramite di diversi informatori riassumono così la situazione. Gli uomini politici czechi nella grande maggioranza hanno precisa la sensazione della crisi austriaca e cominciano a pensare che difficilmente l'Austria potrà conservarsi quale è oggi attraverso la guerra europea. Un problema di smembramento o almeno di trasformazione si presenterà come conseguenza della guerra a più o meno lunga scadenza. Di conseguenza, la nazione czeca deve fin da ora per quanto è possibile prendere una posizione per la difesa degli interessi nazionali e politici. Questi interessi si riassumono nella ricostituzione dell'antico regno di Boemia. Gli czechi rivendicano a questo regno tutte le terre che facevano parte della Corona del Re di Boemia, la Moravia, la Slesia ed i comitati slovacchi del nord dell'Ungheria. Di alcune di queste regioni non appare sempre chiaro il diritto nazionale czeco, ma gli czechi parlano per esse di un risultato di snazionalizzazione, di germanizzazione seguita a danno del popolo czeco dopo la caduta del Re di Boemia, risultato che essi non vogliono e non debbono riconoscere. Dove non si può affermare un preciso diritto nazionale è almeno un chiaro diritto storico. Fissato questo punto, gli czechi hanno intrapreso ora una attiva campagna sovratutto nelle capitali della Triplice Intesa per guadagnare i capi di esse alla loro causa. A Parigi, a Londra, a Pietrogrado, si sono trovati uomini czechi che già esaminano con uomini politici questo loro programma. Essi hanno l'appoggio sovratutto della Francia e dell'Inghilterra.

V. G.

-Le guerra alle navi mercantili

Il legittimo punto di vista

degli Stati Uniti

e dei Governi scandinavi

Roma, 12, notte.

La questione del nuovo blocco proclamato dalla Germania intorno all'Inghilterra, di cui ci siamo già a più riprese occupati, comincia ora ad interessare attivamente anche la diplomazia del nuovo e del vecchio mondo. Si annunzia ora che il Governo americano ha presentato una Nota alla Germania per far conoscere il suo punto di vista. Secondo quanto si può sapere, questa Nota dichiara che gli Stati Uniti non accettano il nuovo principio bandito dalla Germania, essa cioè non ammette che la Germania ingiunga la sua minaccia di affondare qualunque nave, anche di neutri, senza neppure sottoporla alla visita d'uso quando attraversasse la zona dichiarata proibita dall'Ammiragliato germanico. Mi consta che lo stesso punto di vista hanno già esplicitamente espresso i Governi della Danimarca e della Svezia.

Il nostro Governo, come già vi ho detto, non ha lasciato di esaminare attentamente la questione e non ha ancora preso alcuna decisione, ma non si può dire con ciò che abbia accettato puramente e semplicemente il principio tedesco. Non si può infatti assolutamente ammettere che un solo sospetto di frode possa legittimare l'affondamento di una pacifica nave di neutri, come non si può ammettere che i neutri debbano subire danni per il fatto di un terzo. Il punto di vista espresso dal Gabinetto di Washington conferma completamente le ragioni che abbiamo creduto di esporre sull'inaccettabilità della decisione germanica fin dal primo giorno in cui essa fu nota. La questione per il momento rimane allo stato teorico di discussione giuridica, essendo una delle più importanti che si siano sollevate nei riguardi dei neutri dall'inizio della guerra.

V. G.

Un "bill,,

sull'acquisto delle navi mercantili

negli Stati Uniti

Washington, 12, notte.

Il Governo decise di ritirare dal Senato il progetto relativo all'acquisto di navi mercantili e di sostituirlo con un «bill», secondo il quale il Governo avrebbe la proprietà di queste navi soltanto durante il periodo di due anni dopo la firma della pace: lo stesso «bill» proibirà l'acquisto di navi trattenute nei porti.

(Ag. Stefani)

I traffici d'un italiano

per l'esportazione in Austria

Una lettera di presentazione dell'Ambasciata italiana

Roma, 12, notte.

Il *Gazzettino*, di Venezia, in una sua lunga narrazione di tentativi di contrabbando al confine austriaco, ha diffuso con una frase all'addetto militare dell'Ambasciata italiana a Vienna. Dei fatti narrati è protagonista tale Coscio, commerciante veneto, residente a Trieste.

Il Coscio sarebbe stato oggetto una prima volta d'un fermo da parte delle autorità di P. S. di Venezia. Nella perquisizione operata nel suo temporaneo domicilio in Italia sarebbero stati rinvenuti contratti per sette milioni per acquisti presso Ditte italiane di generi di cui è vietata l'esportazione e che il Coscio, secondo il «Gazzettino», intendeva appunto di introdurre in Austria. Il Coscio avrebbe mostrato al delegato di P. S., che operava la perquisizione, una lettera dell'addetto militare dell'Ambasciata italiana di Vienna. In questa lettera l'addetto stesso raccomandava alle nostre autorità il Coscio, con lusinghiere parole. Inoltre, il Coscio avrebbe esibito una lettera dell'Ambasciata austriaca a Roma, con la quale si accreditava il Coscio di cui facevano elogi quale persona affezionata all'Austria e che aveva già fornito prove della sua devozione all'Imperatore. Il Coscio venne momentaneamente rilasciato e quando la Polizia si recò al suo domicilio per arrestarlo, constatò che egli era fuggito.

In seguito a questa narrazione del «Gazzettino» sono state assunte a Roma informazioni al Ministero degli esteri intorno al fatto della lettera dell'addetto militare italiano a Vienna. Orbene, una nota di carattere ufficioso pubblicata dal «Giornale d'Italia» dichiara quanto segue:

«L'azione dell'addetto militare all'Ambasciata di Vienna si è limitata a munire il Coscio stesso di una lettera di presentazione per le autorità italiane, nella quale si diceva che il Coscio agiva per una Ditta italiana di Vienna e che si poteva perciò, nell'interesse dell'economia nazionale, facilitare quegli acquisti, che non avessero contrastato col decreto di esportazione. La lettera in questione data sin dall'ottobre scorso. Circa il desiderio espresso di qualche assicurazione relativa alla condotta dei nostri funzionari all'estero, è lecito affermare che anche in questa circostanza risulta essere stata perfettamente corretta».

Non per avere delle agevolazioni in Italia in commerci che fossero leciti secondo le disposizioni emanate dal nostro Governo coi diversi decreti sull'esportazione. Tutto quindi aveva l'apparenza di una perfetta legalità. Chi conosce il nostro *attaché* militare a Vienna non può assolutamente immaginare che ci fosse qualche cosa di men che chiaro.

Il nostro *attaché*, per altro, dando seguito alla raccomandazione del nostro Console, si limitò a consegnare al Coscio un breve biglietto nel quale si accennava solo alla serietà della ditta di cui il Coscio era agente e si raccomandava il Coscio perchè gli fossero accordate delle facilitazioni, naturalmente solo per quei generi di traffico che sono esplicitamente consentiti dai nostri Decreti. Le irregolarità e gli abusi che il Coscio può aver commesso non possono dunque assolutamente riguardare la perfetta serietà e la correttezza dei nostri funzionari di Vienna.

Stasera il *Giornale d'Italia* pubblica una breve nota eminentemente ufficiosa che chiarisce in poche parole la cosa. Prendendo atto di questa comunicazione, che abbiamo creduto di completare coi particolari dell'episodio che conoscevamo, esprimiamo la nostra soddisfazione per la rapidità della rettifica, poichè era bene interrompere subito tutti i commenti che potevano sorgere sull'opera insospettata di uno dei nostri migliori e più apprezzati ufficiali dello Stato Maggiore, che, dopo la residenza di Vienna, ha assunto un posto importantissimo al Ministero della Guerra.

V. G.

Nessuna responsabilità

dell'"attaché,, militare italiano

Roma, 12, notte.

La notizia data da alcuni giornali dell'arresto di quel Coscio, cittadino italiano, residente a Vienna, che sarebbe colpevole di contrabbando a favore dell'Austria, contiene un particolare che deve essere subito spiegato e rettificato.

Risulterebbe da questa notizia che il Coscio giunse a Roma con una lettera di raccomandazione per il nostro Ministero della Guerra, rilasciata dal nostro *attaché* militare a Vienna. Ora i fatti vanno chiariti per evitare ogni equivoco. Premettiamo che il Coscio è agente della ditta italiana Facchini che ha sede a Vienna, una delle maggiori ditte italiane dell'Austria. In questa sua qualità egli era conosciuto nel mondo degli affari. Sino agli ultimi tempi non si sapeva assolutamente di lui nei circoli italiani che avesse delle misteriose aderenze coi circoli militari austriaci, probabilmente conchiuse solo negli ultimi tempi. Secondo quanto sappiamo, egli fu presentato all'allora nostro *attaché* militare nel mese di ottobre del funzionario che regge a Vienna il nostro ufficio di Consolato e che, in questa sua qualità, conosce meglio i diversi elementi della piccola colonia regnicola di Vienna. Il Coscio si rivolse al nostro *attaché* a nome della sua ditta commerciale, domandando solo qualche parola di presentazione

Il Caffè Aragno devastato

durante una zuffa

tra neutralisti e nazionalisti

Roma, 12, notte.

Si sono avuti questa sera a Roma clamorosi incidenti al Caffè Aragno fra interventisti e neutralisti. Verso le 18 un gruppo di persone, fra le quali c'era il deputato di Noto, onorevole Bruno di Belmonte, presidente effettivo del Comitato degli interessi nazionali, Comitato che ha fama di essere neutralista e le cui riunioni alla Sala Picchetti hanno dato luogo a vivaci incidenti, aveva organizzato una dimostrazione neutralista innanzi al Caffè Aragno, sciogliendosi poco dopo tranquillamente.

Alla Associazione nazionalista questa sera alle 21, vi fu una conferenza dell'on. Federzoni. All'uscita dalla conferenza i nazionalisti in gruppo serrato, composto di un centinaio di persone, si sono recati da Aragno.

Essi erano eccitati perchè si era detto che durante la manifestazione neutralista di oggi alle 18 si era anche gridato *Viva l'Austria!*

I nazionalisti hanno fatto irruzione verso le sale di Aragno dove si trovava l'on. Bruno di Belmonte con alcuni amici. I nazionalisti cantando l'Inno di Mameli hanno emesso grida di *Viva la guerra!* entrando nel Caffè. I neutralisti hanno tentato di reagire con grida di *Viva la neutralità!* Sono subito nate le prime colluttazioni.

L'avv. Maraviglia, consigliere della Direzione del partito nazionalista, mentre i grandi specchi del caffè Aragno venivano rotti e mentre i tavolini volavano in aria, ha tentato di riportare gli animi eccitati alla calma invitando l'on. Bruno di Belmonte a spiegare le ragioni della manifestazione neutralista avvenuta alle ore 18 e delle grida che si pretende siano state emesse di *Viva l'Austria!*

L'on. Bruno di Belmonte ha negato che simili grida siano state emesse e si è dichiarato soltanto convinto che la neutralità sia un interesse della Nazione.

Le parole del deputato di Noto hanno provocato una vivace reazione da parte dei nazionalisti con incidenti e violenti colluttazioni nell'interno del caffè Aragno. I carabinieri e le guardie accorsi in gran numero sono finalmente riusciti a far sgombrare il caffè: sono state abbassate le saracinesche ed è stato vietato l'ingresso al pubblico. Nella via, fortunatamente gli incidenti non si sono rinnovati.

Ricciotti Garibaldi visita Asquith

Londra, 12, notte.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha visitato oggi Asquith.

La guerra aerea

Aviatore inglese caduto in mare

Aeroplani tedeschi respinti

Dunkerque, 12, notte.

Trenta aeroplani inglesi hanno lasciato Dover ieri sera per volare sopra Zeebrugge e Ostenda. Uno di essi cadde in mare presso Zuydcoote. L'apparecchio fu rimorchiato in porto da una cannoniera inglese. L'aviatore, raccolto da un rimorchiatore, sbarcò a Dunkerque.

Aeroplani tedeschi avrebbero tentato di volare sopra Dunkerque la notte scorsa, ma sarebbero stati costretti a retrocedere da aeroplani alleati.

Bombe d'areoplano

sul porto tedesco di Vlissingen

Berlino, 12 notte.

Un dispaccio da Vlissingen dice che stamane alle 10 un biplano di nazionalità sconosciuta ha volato sul porto di Vlissingen gettando due bombe che sono cadute vicino al vapore Mainz, del Norddeutscher Lloyd. Nessun ferito. L'areoplano è scomparso in direzione sud-est. I giornali di Amsterdam dicono che probabilmente si tratta di un areoplano francese.

Il maltempo

Sobborghi di Roma inondati

Il crollo di un muraglione ad Albano

Roma, 12, notte.

Per la quinta volta dal principio dell'inverno il Tevere è in piena. A mezzogiorno la piena segnava ad Orte metri 7,30; al tocco segnava, all'idrometro di Ripetta, metri 13,08. Si prevede che questa notte la piena arriverà ai 14 metri. Sono interrotte le comunicazioni tranviarie colla periferia della città ed i popolosi quartieri del Testaccio e della Marmorata. Il Municipio ha provveduto ad organizzare ponti provvisori con tavole. Sono inondate le località, fuori Porta San Paolo e fuori Porta Portese, di Malafede, Torino, Magliana, Prato Carbone, Pian due Torri, Santa Passera, Due Leoni, Prato di Papa, Pozzo Pantaleo, Torre di Valle. L'acqua è alta quasi due metri. L'Ufficio di Polizia urbana ha provveduto ad inviare da per tutto barche per trasbordare i passanti; inviò inoltre del pane ai contadini bloccati nei casali nelle località inondate.

Ad Albano Laziale, in seguito alle pioggie torrenziali, è crollato un muraglione per un tratto della lunghezza di 35 metri. Già durante la precedente piena dello scorso dicembre il muraglione stesso aveva presentato gravi lesioni, e la Direzione della Società delle tramvie dei Castelli aveva dovuto provvedere a spostare il binario. Il crollo del muraglione ha prodotto la sospensione del passaggio del carrozzoni elettrici su un tratto di strada di un chilometro. Verso Albano la pioggia ha allagato una cava di pietre. Fortunatamente sono accorsi in tempo alcuni operai per salvare alcuni cavalli che vi si erano rifugiati. Il danno è rilevante.

I superstiti del veliero "Ferdinando,,

narrano la stoica morte del loro capitano

Firenze, 12, notte.

Vi detti già notizia del naufragio del veliero *Ferdinando*, di proprietà dell'armatore Magrini, del Forte dei Marmi. Il veliero, di 200 tonnellate, carico di latta, proveniva da Gaeta ed era diretto a Savona. Essendo stato, in direzione della costa romana, colpito dal fortunale, esso tentò di rifugiarsi nel golfo di Porto Vecchio, in Corsica; ma fu sbattuto contro la scogliera. Il veliero ed il carico andarono perduti, ed il comandante, capitano Tonini, ed il marinaio Raffaele perirono. I superstiti hanno fatto ritorno a Forte dei Marmi e [illegible] più o meno gravemente feriti. Essi esaltano la morte del capitano, avvenuta con uno stoicismo incredibile. Egli, veduta ogni via di scampo preclusa, scese nella sua cabina e, baciato ripetutamente un quadro dei suoi due nipotini, che adorava, risalì in coperta, gridando all'equipaggio: «Ragazzi, siamo perduti! Si salvi chi può!». Non terminò queste parole, che il bastimento, investito dai grossi marosi, con violenza inaudita fu sbattuto contro gli scogli, scomparendo in brevissimo tempo. L'equipaggio si salvò però salvo per pura combinazione, poichè l'albero su cui si trovavano andò ad adagiarsi dalla parte degli scogli, in modo da servirgli da ponte, mentre l'altro, ove trovavansi il capitano Tonini e il marinaio Raffaele Edoardo, s'inclinò dalla parte opposta, trascinando nei marosi le due vittime. Ciò avveniva alle 11 della notte.

Frane e alluvioni in Toscana

Firenze, 12, notte.

Giungono notizie di altri gravi danni causati dal maltempo in Toscana. A Montecalvoli l'Arno è straripato presso Usciana, allagando i campi circostanti. Sono cadute varie frane, delle quali una di grande mole, ostruendo completamente la strada provinciale della provincia di Lucca. Si segnalano forti alluvioni. Ovunque sono avvenuti scoscendimenti di terreni e di strade, e si sono verificate frane devastatrici. Ha straripato il canale Praga ed il Serchio è minaccioso. A Collodi, per lo straripamento del fiume Pescia, un fabbricato ad uso di essicatoio e di frantoio della cartiera della Ditta Fratelli Giurlani precipitava nel fiume, travolgendo i mobili e la merce. Nessuna vittima umana. Il Pescia è straripato anche presso Chiesina Uzzanese. Il diciottenne Mario Dovidio stava osservando la piena, quando le acque straripando, travolgendo l'infelice giovane, che rimase annegato.

Valanghe nell'alto novarese

Novara, 12, notte.

Da quattro giorni nevica furiosamente. Gli stabilimenti industriali sono inoperosi per la mancanza di energia elettrica, causata dalla rottura dei fili conduttori. Nelle campagne la neve raggiunge l'altezza di 80 centimetri. I danni sono ingenti. Parecchie linee telefoniche e telegrafiche colla Valsesia e le valli ossolane sono interrotte. Da quelle regioni giungono allarmanti notizie di villaggi bloccati, di valanghe cadute e di strade ostruite. I valichi alpini sono interamente preclusi alla viabilità, causa la neve che in certi punti è alta oltre un metro.

Una frana sulla linea Firenze-Roma

Ponte che minaccia di crollare

Firenze, 12, notte.

Una frana è caduta fra i caselli ferroviari 284 e 284 sulla linea Roma-Firenze. I treni procedono lentamente, perchè si teme che debba crollare anche il ponte in muratura. Una squadra di operai lavora per lo sgombro della strada.

La nuova sede del Museo Coloniale a Roma

Roma, 12, notte.

In seguito ad accordi intervenuti fra il Ministero delle Colonie ed il Comune di Roma, proprietario dei locali, si è deciso che il Museo Coloniale sarà collocato nel Palazzo delle Belle Arti, in via Nazionale, e precisamente nelle sale rimaste vuote dopo il trasporto della Galleria d'Arte Moderna al nuovo Palazzo di Viale Giulia. I locali avranno bisogno di riattamento che richiederanno parecchi mesi di lavoro. Il Museo, di cui una parte ha sede [illegible] l'Esposizione di Genova, è [illegible].

Oltre trenta operai

travolti da una valanga

presso Tenda

Quindici cadaveri dissepolti

Cuneo, 12, notte.

Si ha da Tenda che una valanga caduta in quella località ha travolto numerosi operai. Eccovi i particolari del disastro.

La ditta Negri, assuntrice dei lavori di costruzione di un acquedotto impiegando oltre trecento operai, ne aveva mandato oltre una trentina in regione Marchè. Mentre essi erano intenti all'opera loro, improvvisamente una valanga si staccò dall'alto e, prima che essi potessero accorgersene, li raggiungeva e travolgeva.

Non appena fu avvertito il sinistro, furono inviate squadre di soccorso. Il lavoro fu aspro e lunghissimo, specialmente a causa della difficoltà delle comunicazioni. Questa sera, solo quindici degli operai travolti poterono venire estratti: erano tutti cadaveri.

La popolazione è allarmatissima, poichè da un momento all'altro possono cadere altre valanghe.

Come avvenne il disastro

Truppa e carabinieri sul posto

Cuneo, 12, notte.

Giunge notizia che stanotte alle ore due, nella regione Mesce, comune di Tenda, una valanga di neve investiva un baraccamento dove trovavansi degli operai impiegati presso la Società delle forze idrauliche della Riviera di Ponente. Si sono estratti già quindici cadaveri. A causa dell'enorme quantità di neve caduta, la località dove è avvenuto il disastro è difficilmente accessibile. Il comando del presidio di Tenda inviò subito sul luogo reparti di truppa e la Società dispose l'invio di trecento operai con ingegneri. Il prefetto, d'accordo colle Autorità militari, dispose immediatamente l'invio di truppe, di carabinieri, di funzionari del Genio Civile e del medico provinciale.

(Ag. Stefani)

Un'applaudita conferenza dell'on. Soleri

ad Asti

Asti, 12, notte.

Questa sera, al Teatro Alfieri, affollatissimo di scelto pubblico, l'on. Marcello Soleri, deputato di Cuneo, ha tenuto una Conferenza: *Da Silvio Pellico a Luigi Pastro.* Egli ha tratteggiato i punti più salienti del nostro Risorgimento, degli albori alla Carta, riassumendoli nel concetto: «due epoche, due anime», cioè, la prima e l'ultima delle cospirazioni, la «Carboneria» e la «Giovane Italia». Dopo un riuscito confronto tra il martire dello Spielberg e il superstite di Belfiore, l'on. Soleri volge alla fine del suo dire, e rammenta la vita del Pastro, quando, nell'apprendere che i suoi compagni di prigionia erano stati graziati, lanciò il grido di: «Viva l'Italia!», dimenticando se stesso nel pensiero della Patria, per trarne ammaestramento in relazione al grave momento storico che [illegible].

«Ai facili banditori della guerra, — egli dice, — io ricordo l'austero monito dell'on. Barzilai, del momento in cui virtualmente è spezzata la Triplice, contro la quale il deputato di Roma sempre combattè: «Nessuno può invocare la guerra cogli estremi rischi e sacrifici che reca, specialmente in un Paese come il nostro, davanti di assetto politico ed economico; ma, se tale rischio si imponesse, mi auguro che sia respinto [illegible] ogni tentativo di deprimere [illegible] e il ritmo dell'entusiasmo e della coscienza nazionale».

Il pubblico, che aveva frequentemente con applausi la parte storica della Conferenza, accolse le dichiarazioni politiche dell'on. Soleri con una ovazione. L'on. Soleri dovette ripresentarsi al proscenio lungamente acclamato. La Conferenza era fatta a favore dei danneggiati del terremoto.

L'istituzione di una Cassa di Risparmio a Novara

Novara, 12, notte.

[illegible] Gaudenzio, si riuniva in questi giorni tre importanti membri del Comitato promotore per la istituzione di una Cassa di Risparmio Novarese. Il Ministero competente ha [illegible] la [illegible] a [illegible] Ronzoglini.

Le [illegible] della [illegible] di detta [illegible] l'opportunità [illegible] la istituzione della Cassa di Risparmio sarà un fatto compiuto, ed essa potrà incominciare a spargere i suoi benefici frutti per tutta la Provincia novarese.

Il fallimento di un industriale bergamasco

Bergamo, 12, notte.

Questa sera, il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento dell'industriale in coperte, signor Marcelli, di Lotte. Il Marinelli, che nella sua giovinezza aveva iniziato un commercio di coperte, fermò per i paesi d'Italia col carro, aveva saputo raggiungere un grado rispettabile, ma da quattro anni a questa parte gli affari andarono male, costretto più [illegible] di fallimento, presentando la sua Ditta un deficit di oltre un milione. In questi giorni, erano state fatte trattative coi creditori per ottenere una moratoria, che [illegible] è stata possibile. La notizia, il fatto ha prodotto in città viva impressione, perchè da poco tempo il Marinelli era stato nominato cavaliere del lavoro.

"Lo specchio,, di A. De Angelis

al *Niccolini* di Firenze

Firenze, 12, notte.

Stasera, al teatro Niccolini la compagnia Zacconi ha rappresentato *Lo Specchio*, novissimo dramma in tre atti di Augusto De Angelis. Il dramma ha un contenuto che ha grande importanza per la comprensione del lavoro. Venti anni prima il barone Gian Luigi, un gaudente, ha ucciso la moglie che lo ingannava.

Assolto dai giurati, si è rinchiuso poi nella solitudine, tormentato dal dubbio che il suo atto fero sia stato inutile ed ingiusto. Nel dramma vediamo Bianca, la figlia adulterina della moglie del barone, che ha sposato un ricco industriale, il quale la trascura per i suoi affari.

Bianca ha diritto all'amore ed essa lo trova in un giornalista spregiudicato, Giovanni Bindi, che è interessato negli affari di suo marito. Il barone scopre la tresca, la rivela al genero e vuol vedere che cosa egli farà. Tre anni prima di uccidere la moglie come egli stesso, il barone, fece un tempo? Egli scorge come in uno specchio riprodursi l'avvenimento doloroso che fu il tormento della sua vita. Ma il genero non uccide la moglie, scaccia l'uomo indegno che gli ha rubato la sua donna, e questa abbandona la casa coniugale. Il barone non riesce così ad aver la soluzione del problema. Scorge un'altra infelicità piombata per diversa via sulla sua famiglia e si uccide. Trattasi di un dramma psicologico rapido, serrato, dove l'eterna questione dell'adulterio è studiata con aspetto assai nuovo nel contrasto di due anime che nella medesima contingenza arrivano ad una soluzione differente.

Un altro biellese

gravemente ferito nelle Argonne

Biella, 12, notte.

Si ha da Sostegno la notizia che un altro biellese, il venturino Pietro Arenda, caporale, è stato gravemente ferito nelle Argonne.

All'inizio delle operazioni, l'Arenda era semplice soldato minatore. Poi, per merito di guerra, fu promosso caporale. Giorni sono, mentre stava [illegible] una trincea, in una trincea fu colpito al petto gravemente da una scheggia di granata nemica. Il giovanotto, prima ancora dello scoppiare della guerra, si trovava in Francia, a Chambery. Appena costituitosi il reggimento garibaldino, si arruolò con [illegible] suoi compaesani. Il suo stato è grave.

ULTIME DI CRONACA

Il personale della Belga-Torinese

per la legge dell'equo trattamento

Una minaccia di agitazione

Alla Camera del lavoro si è riunito ieri sera il personale delle tramvie Belga Torinese e Occidentali per discutere sull'applicazione della legge dell'equo trattamento e sulle risposte date dalle Società ai memoriali in proposito da esso presentati.

Il personale della Belga ha preso in esame una nota di servizio del giorno 9 letta e commentata dal presidente dell'assemblea.

La nota è la seguente: «La Direzione osserva che mediante regolare convenzione, firmata dai rappresentanti la Società ed il personale, coll'intervento del prefetto di Torino, si sono regolati, secondo equità, i reciproci rapporti per il periodo transitorio prima della promulgazione delle tabelle organiche e del regolamento dell'equo trattamento; che per la vivissima insistenza del delegato della Società, si è ottenuto che i lavori della Commissione venissero accelerati, cosicchè, il personale fu già udito; come il giorno 11 corrente verranno uditi i rappresentanti della Società; che anzi in tale occasione verranno ripetute le sollecitazioni perchè vengano al più presto esauriti i lavori della Commissione; stando così le cose la Direzione non può discutere ora modificazioni che devono essere regolate fra breve dalla legge e confida nel senso di giustizia e nel buon senso del personale che dovrà evitare inutili danni anche a se stesso, nel attendere come la Società attendono per loro conto, che abbia esecuzione la legge stessa facendo voti che ciò avvenga nel più breve tempo possibile. — *Ing. Salvadori*».

Discussa ampiamente questa nota, i presenti hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«Il personale delle linee secondarie della Società Belga, riunito in imponente assemblea, presa visione dell'ordine di servizio N. 3 emanato dalla Direzione in risposta al memoriale presentato il giorno 8 e 16 gennaio; considerato come esso ordine di servizio non risponda che negativamente alle giuste ed eque richieste avanzate, mentre si dichiarano completamente insoddisfatti; deliberano di attendere fino al giorno 20, data stabilita per la scadenza della risposta, ed in quel giorno rimettono ogni deliberazione definitiva. In ultimo poi smentiscono l'affermazione della Direzione, che colla convenzione del luglio 1914 il personale siasi impegnato a non avanzare altre richieste in attesa dell'applicazione della legge dell'equo trattamento».

Come è noto nel Memoriale presentato i tranvieri della Belga chiedono il 10 per cento di aumento e l'applicazione della legge.

Il personale delle tranvie Occidentali presente, dichiara a nome della massa rappresentata di unirsi all'agitazione dei tranvieri della Belga, accontentendo al medesimo ordine del giorno.

Una riunione

di proprietari di cinematografi

contro la minacciata chiusura dei locali sotterranei

Ieri sera nella sala del cinematografo delle Alpi, in via Garibaldi, un gruppo di undici proprietari di cinematografi, ai quali altri sei mandarono la loro adesione, tennero una adunanza di protesta contro la non avvenuta chiusura dei cinematografi sotterranei e votarono un ordine del giorno, nel quale i convenuti protestano energicamente contro la inadempienza del decreto di chiusura. Nell'ordine del giorno si constata «che da circa un mese è stato inviato un ricorso di protesta al prefetto, al Ministero dell'interno ed a quello delle finanze, ma che non risulta sia stato tenuto conto perchè non si ebbe risposta alcuna; si constata ancora come l'esecuzione del decreto sia stata ritardata per troppa compiacenza delle autorità locali»; perciò «si protesta con energia per il fatto che chi è fuori della legge debba profittare di una illegale protezione, danneggiando perfino l'Erario, così diligente nell'applicare tasse e soprattasse, poi la salute e la sicurezza pubblica, ed infine coloro che contribuiscono con ogni sacrificio all'aumento degli introiti erariali».

L'ordine del giorno in ultimo chiede che cessi la noncuranza nel tenere in sordina il decreto di chiusura di locali riconosciuti antigienici e contrari alla sicurezza pubblica e che «cessi il favoritismo verso chi apporta danni a tutti meno che alla propria cassa»; e si augura che «svaniscano così quelle supposizioni poco benigne che sino a prova contraria si sperano non veritiere» dichiarando che i proprietari sono disposti a continuare la protesta e magari a promuovere una interpellanza in Parlamento.

Urtato da un'automobile

cade al suolo e si frattura il cranio

L'impiegato privato Carlo Taglianti, di anni 75, abitante in via delle Rosine, N. 16, ieri sera, alle 20,30, attraversando la via Po, all'angolo di piazza Vittorio Emanuele, veniva improvvisamente a cacciarsi contro la automobile pubblica N. 7, recante il N. 22.08, condotta dallo *chauffeur* Federico Cavallero.

Per quanto lo *chauffeur* tentasse di schivarlo, il vecchio impiegato fu urtato leggermente. Bastò tuttavia quest'urto perchè egli cadesse al suolo, in modo da riportare la frattura della base del cranio.

Un gruppo di persone si formò subito intorno al corpo dell'infelice che giaceva in mezzo alla via. Lo stesso *chauffeur* scese dalla vettura e la mise a disposizione dell'investito. Due agenti di P. S. lo raccolsero e lo adagiarono nella automobile, colla quale il Taglianti fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni. Qui il dott. Jachia gli riscontrò la frattura della base del cranio, e lo fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 febbraio — Cambio giornaliero per gli effetti [illegible] riportati alle lire 100 da fatti con carta [illegible] — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Media dei Cambi

ROMA, 12 febbraio 1915.

Il Ministero del Tesoro e dell'Agricoltura [illegible] comunicano: Media cambi, secondo le disposizioni dell'art. [illegible] Decreto ministeriale [illegible] 1914, accertate il 12 febbraio 1915:

Parigi, denaro 103 [illegible], lettera 103 [illegible] — Londra, denaro [illegible], lettera [illegible] — Berlino, denaro 113 [illegible], lettera 113 [illegible] — Vienna, denaro 87 [illegible], lettera 87 [illegible] — New York, denaro 5 [illegible], lettera 5 [illegible] — Buenos Ayres, denaro 2 [illegible], lettera 2 [illegible] — Svizzera, denaro 103 [illegible], lettera 103 [illegible] — Cambio oro, denaro 103 [illegible], lettera 103 [illegible].

Cambio medio ufficiale, agli effetti dell'art. 39 Codice di Commercio, dal 10 al 16 febbraio 1915:

Franchi 103 [illegible] — Sterline [illegible] — Marchi [illegible] — Corone [illegible] — Dollari 5 [illegible] — Pesos carta 2 [illegible] — Lire oro 103 [illegible].

Borsa di Parigi

PARIGI, 12 — Rendita Francese 3 0/0 (ammortizzabile) 77 [illegible] — Rendita Francese 3 0/0 (perpetua) [illegible] — Rendita Francese 3 1/2 0/0, [illegible] — Rendita Italiana [illegible] — Lombarde [illegible] — Banca di Parigi [illegible] — Turchia [illegible] — Egiziano [illegible] — Spagnuolo [illegible] — Banca Ottomana [illegible] — Fondiarie [illegible] — Turco [illegible] — Russo (1891) [illegible] — Russo (1906) [illegible] — Russo (1909) [illegible] — Portoghese [illegible] — Banca di Francia [illegible] — [illegible] — Lyonnaise [illegible] — Andaluse [illegible] — Nord Spagna [illegible] — Saragozza [illegible] — Rio Tinto [illegible] — [illegible] — Thomson [illegible] — Randfontein [illegible] — [illegible] — Chartered [illegible] — Ferreira [illegible] — [illegible].

Cambio su Italia da [illegible] a [illegible].

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Parea Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AZIONI automobili Spa, Itala, compro prezzo partito. — Parisini, posta, Torino.

CALVI, inviate oggi stesso il vostro indirizzo e quello dei vostri amici calvi alla «Oto Company», via Borghetto, 6, Milano.

SALAME Milano extra spedisco franco Regno contro assegno, pacchi postali Kg. 5 L. 18; Kg. 3 L. 12. Quantitativi maggiori, prezzi speciali. — Scrivere Colla, Corsico.

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

TENUTA Saluzzese, Lucento Torinese. Lotto piante alto fusto e legno ceduo vendesi. Rivolgersi ivi.

VELLUTO rigato uomo vendesi 1,00, metri duecento. — Rigotti, Garibaldi, 30.

35 tiro antimalati assegnano chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo casa propria. — Scrivere: Centro Artistico, Madrid (Spagna).

75 0/0 sconto cedesi stock sapone toeletta pagamento totalmente. — Schwarz, Sampierdarena.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE persona steno-dattilografa, traduttrice per lingue spagnuola-francese, cercasi urgentemente. — Presentarsi Hotel Europa dalle 10 alle 11, appartamento N. 51.

ABILI ebanisti, scultori, tappezzieri, verniciatori buon lavorando in macchine per il legname cercansi dalla Ditta Taramo, Alba (Mussotto).

CERCANSI operai decoratori. — Scrivere cassetta 1021 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI da importante stabilimento personale anche pensionato tenuta pagine operai, possibilmente già pratico. Indicare pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1100 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI persona abilissima tessitura direzione reparto filatura importantissimo magazzino lingerie, maglierie, ecc. in Venezia. Richiedonsi referenze primissimo ordine. — Dirigere offerte Y. 8336 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI bravo operaio per capo officina, pratico stampaggio e lavorazione lamiera ferro con saldatura autogena; inviare copie documenti. — Scrivere cassetta 1015 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI giovane ragioniere per lavoro breve durata. — Scrivere Rocca, 122.

CERCASI uomo fatica vetturino, ottime referenze, piccolo stipendio, vitto, alloggio. — Portineria via Po, 43.

CERCO persona stiratrice, buona retribuzione, lavoro assicurato tutto l'anno. — Rivolgersi Lavanderia e Stireria Moderna, via XX Settembre, 42.

FIDUCIARIO per amministrazione, fitti, presso Azienda nobile Casa cercasi; utili anche assicurati 1000. — Scrivere casella postale 422, Roma.

MARITO e moglie giardinieri in buona età, senza famiglia, troverebbero subito collocamento, indicando età, occupat., referenze, pretese. — Cassetta 1027 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

PORTIERIA. Cercansi coniugi soli, preferibilmente pensionati. — Portineria via Nizza, 27.

RAGAZZE per cernita cartoline cercansi. — Bronzi-Orlero, corso Regina Margherita, 11.

SIGNORINA è ricercata per lavori d'ufficio. Dagosta tirocinio. — Scrivere con referenze Argentina, fermo posta, Torino.

STABILIMENTO meccanico, fabbricazione mobili, serraglie, cerca disegnatore. — Campagnolo, Cagliari.

TORNITORI abili tutta lavorazione cerca Fabbrica motocicli. — Capello, Venti Settembre, 11.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRATORE, contabile, grande pratica commerciale, accetterebbe occupazione fissa o parte della giornata. — Scrivere cassetta 1016 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

BUON compagno dorebbesi impiegando qualunque maniera, purchè decorosamente, trentacinquenne con famiglia, rimpatriato causa guerra. — Alberico, posta, Torino.

DIRETTORE Caffè, Birreria, Ristorante, cerco posto ovunque, certificati primarie Case, serie referenze, garanzie. — Scrivere Amabant, posta restante, Torino.

GEOMETRA, lunga pratica rilievi tacheometrici, progetti ferrovie, costruzioni civili, occuperebbesi; ottimi certificati; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1011 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE distinta presenza, stenodattilografa corrispondente, abile contabile, disposto anche qualsiasi altra onorevole occupazione. — Posta 1909 L., Torino.

GUARDAROBIERA cameriera attivissima, agilissima, rammendatrice, domanda giornate presso famiglie; Ristoranti; mill pretese; oppure cameriera, dando cauzione; od accompagnare signorina, parlando bene italiano, francese; ottime referenze. — Valetti, 3, via Giulio.

RAGIONIERA, con conoscenza perfetta lingua francese, occuperebbesi pomeriggio. — Scrivere cassetta 1020 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGIONIERE quarantenne, poliglotta, offresi maritato stabilirsi. — «Cucorax», via Poscolle, Udine.

SIGNORINA pratica contabilità, corrispondenza, occuperebbesi. — Tessera 2550, posta.

SIGNORINA ventenne, bella presenza; pratica lavori sarta, biancheria, cerca posto commessa, manicure; mili pretese. — Scrivere cassetta 1070 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi anche fuori Torino contabile, Bar, Caffè, Cinematografi. Disposta anche ore serali. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1009 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA, licenza tecnica, stenodattilografa, disposta tirocinio, serie referenze, cerca impiego serio Ditta. — Broggini, corso Principe Oddone, 30.

TRENTENNE già dirigente Casa importante, conoscenza industriale, compravendita articoli tecnici, idraulica, vapore, siderurgia, calce, corrispondenza italiano, francese, perfetta conoscenza contabilità, offresi posto analogo Casa importante. Esente servizio militare. Adrenale, certificati, referenze altissime. — Scrivere cassetta 1101 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

TRENTENNE, buon contabile, libero servizio militare, occuperebbesi tutta o parte giornata. Ottime referenze. — F. B., posta, Torino.

27ENNE pratico lunghi libri paga operai, collaudo magazzino, perfetta conoscenza lavorazione materiale automobili, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1033 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ASSOCIEREI persona residente Torino disponga 20,000 articolo edile lucrosissimo. — Scrivere cassetta 100 L., Haasenstein e Vogler, Milano.

CAPITALISTA o pensionato, con poco lavoro e lire 20 mila circa, ricavando socio, avrà reddito netto 12,000; lavoro presenta; seria industria. — Scrivere cassetta 1196 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CENTOMILA disposto per mutui ipotecari. — Inviare richieste. Dott. Decarli, posta, Torino.

CINEMATOGRAFO moderni famiglia rinvenuto unità prezzo Mesocolsboe. — Proprietario Filippi, Cuneo.

FARMACIA redditizia, ventennio, vendesi buone condizioni causa morte titolare. — Scrivere cassetta 220 L., Haasenstein e Vogler, Milano.

GIOVANE ventottenne, ragioniere, pratico, referenze ineccepibili, disposto versare piccolo capitale in conto corrente, assicurante garanzia, entrerebbe socio Azienda avviata avvenire. Tratterebbe preferibilmente persona anziana, posizione solida, occorrente di aiuto, probabilità succedergli avvenire Azienda. — Tessera ferroviaria 103684, Torino.

PENSIONATO governativo, limitato capitale, rileverebbe, associerebbesi Industria, Azienda, Ufficio. — Scrivere, indicandone genere, inserzione Mila, posta, Torino. Mediatori esclusi.

SCONTANSI cambiali da mille in più. — Scrivere: Nicola Mattida, fermo posta, Torino.

TECNICO superiore, lunga pratica Stabilimenti esteri, cerca associarsi piccola Fabbrica Torino, provincia, oppure iniziare con seria persona. — Scrivere Sosp, posta, Torino.

UFFICIALE cerca piccola azienda breve scadenza. Spese giornaliere. — Scrivere Piaia, Torino, esibire tessera Università Napoli 1077.

URGENTE. Grande locale con macchine rimessori via Santa Chiara, 12.

25 mila occorrono prima ipoteca su stabili. — Mercurio, posta.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI anche subito al primo piano via Roma, 30, grandi locali uso magazzino ingrosso o minuto od ufficio, rappresentanze; comodità moderne. Cedonsi anche mobili.

AFFITTASI appartamento signorile quattro camere, bagno, termosifone. — Marco Polo, 2.

APPARTAMENTINO ammobigliato, composto camera, salotto, bagno, ripostiglio, cercasi subito presso Vinzaglio, Pietro Micca vicinanze. — Offerte cassetta 1003 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

DUE camere ed entrata affitto lire 20. — Via Schina, 7.

SUBAFFITTASI, 1.o aprile, corso Siccardi, 18, alloggio quattro camere, entrata, cucina, riscaldamento, termosifone, casa signorile, scale marmo; cinque linee tramviarie. Adatto ufficio professionisti.

SUBAFFITTANSI due camere vuote presso distinta famiglia. — Tlacore, corso Vittorio, 38.

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI due camere unite, elegantemente ammobigliate. — Baretti, 34.

AFFITTEREBBESI a solo signore camera elegantemente mobiliata, luce elettrica, passaggio riscaldata, piano terreno. — Via San Quintino, 35, portinaio.

CAMERA mobiliata 25, sopra matrimoniale vista piazza San Carlo, 1. — Rinaudi.

CONVENIENTE camera pensione, volendo solo cucina, unico inquilino. — Via Andrea Provana, 5.

CERCO camera elegantemente ammobigliata, indipendente, piano primo o terreno. — Posta, Virgilio.

DA persona seria cercasi nei paraggi Porta Susa, Piazza Statuto camera o salotto ammobigliati elegantemente, con ingresso pianerottolo, luce, riscaldamento. — Scrivere cassetta 1024 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISTINTA famiglia affitta camera mobiliata, volendo pensione. — Torinese, Lamarmora, 25.

DUE professori governativi cercano pensione presso famiglia non speculatrice; unici requisiti onestà, serietà, igienicità cucina, signorilità ambiente. — Pinar, posta.

ELEGANTE camera, termosifone, luce, presso non affittacamere. — Drogheria Vietti, Madama Cristina, 6.

JUNGER Italiener sucht gute Pension in deutscher Familie. — Schreiben, cassetta 1022 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

PENSIONE presso famiglia, ambiente signorile, 70 mensile. — Rivolgersi Negozio alimentario via Accademia Albertina, 31.

SIGNORINA scopo compagnia darebbe buona pensione impiegata, studentessa. — Zanfranchi, posta.

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. A. Assume informazioni, investigazioni, ricerche, incarichi, sorveglianze segretissime, Primario Detective Istituto, Archivescovado, 1, già via Lagrange. Telefono 24-86. Direttore dal 1900.

A. A. Assume informazioni, sorveglianze segretissime, pedinamenti, incarichi delicati « La Nazionale », Madama Cristina, 27.

A. Abbisognandovi scrupolosamente segretissime informazioni, inchieste, ricerche delicatissime, sorveglianze, Autorizzato Istituto Detective, Garibaldi, 3. Premiato medaglia onorificenza. Fondato 1900.

A. Assume segretissime, scrupolosissime informazioni, investigazioni, sorveglianze, incarichi, Istituto Detective, San Dalmazzo, 10.

A. Z-103 — Comprese, ammirai, abbandonò. Nulla però attenuerà miei sentimenti, nè toglierà speranza. Voglia almeno scrivermi solo indirizzo, ma da vedere più spesso, anche lontano.

BASCULE chilogrammi 500, bilancia chilogrammi 50 cercansi occasione. — Baggio, Goito, 5.

CAMILLO — Ritornato da Genova, ieri scriverti Firenze. Saluto ricordo affettuosamente.

CAPPELLETTA — Ricevuti. Serenamente confido attendendo. Non conveniente accompagnamento ritorno. Preferirei indipendente tua posizione così paradiso. Abbraccioti!

CASCAMI celluloide comprensi. — Offerte cassetta 8 M., Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCANSI signori, signorine facile lavoro domicilio. — Scrivere cassetta 17477, Messina.

CERCASI dinamo occasione tre a sei volta e cinquecento e trenta ampères. — Scrivere cassetta 1019 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CESOIA circolare, caldaia verticale vendereibbonsi accettando parzialmente cambio crusca retifilatura. — Scrivere cassetta 1030 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

COMPRERO sacchi usati. — Scrivere cassetta 1035 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

COMPRO torni, trapano, pulitrice; vendo motocicletta sidecar. — Montanti, Pinerol Torinese.

DENTIERE inservibili compera Savonchio Orologeria portici via Nizza, rimpetto 13.

DISTINTA giovane signora, colpita sciagura, implora signore voglia aiutarla. — Mirta, 15, posta.

DOLORE — Settanta giorni Maurizio. Operaio moribondo Nonno; uscito giovedì; unico rimpianto agonizzante tu Renato. Perdono tua ultima, amandoti alla sempre. Amore.

DUCHINO — Gradirebbi visita primi quarantena! Scrivimi giorno più opportuno. Arrivato saponetta... Affettuosissimi!

ESIBITORE Permesso rivoltella N. 6000 prego rivolgersi subito fermo posta.

GIOVANE professionista, presenza, ottimo avvenire, conoscerebbe signorina simpatica, anche senza dote, scopo matrimonio. Confidenti assoluti. — D. G. 3, posta, Torino.

GRAMMOFONI, fonografi, dischi primarie marche. Pianoforti, automatici, vendita, noleggio, riparazioni. — Società Fonografica Italiana, via Carlo Alberto, 24, Torino.

INGEGNERE — Abbisogno parlarle al più presto. Alberti.

OCCASIONE vendo scaffali, banchi. — Rivolgersi portinaio via Monte Pietà, 21.

ORECCHINI brillanti occasione acquisterebbonsi. — Scrivere cassetta 1077 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

PIOSSASCO — Saniasimo occupatissimo fui più imparolo dicollo vent vantaquattro.

QUARANTAQUATTRENNE bella presenza, educata, con figlio, possidente, commerciante, rendita sessanta annue, sposerebbe subito signorina, vedova, due quarantamila. — Scrivere S. P., posta, Biella.

RADIATORI urgono numero telefono. — Scrivere cassetta 1010 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

STADIUM grande padiglione per ballo, visibile Piazza Vittorio, vendesi.

TELEFONO rilevasi occasione. — Scrivere cassetta 1075 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENEZIA 13 — Sono città fino 13; scrivimi posta. Tue parole frustano. Fuoco vedendo rischiaro lontana probabilità compromettermi; perdonarmi? Vuoi non solo dimenticarmi, ma maltrattarmi. Ami e non puoi dimenticarlo, pure spiegandomi, ho fede, ti adoro, ma non dimenticherò.

13 — Rifletti lettera posta tuo nome, cognome.

46 — Faccio, soffrendo, quanto desideri. Verrai al Vaglione. Scrivimi tanto. Sempre tuo.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A ed garantiscesi ottenimento patente chauffeur meccanico governativa. — Cibrario, 63.

DISTINTO avvocato, impiegato importante Istituto scientifico, dà lezioni secondarie, universitarie. Preparazioni concorsi ammissione. Tedesco, francese. — Virgilius, posta.

LINOTYPE. Scuola teorico-pratica di composizione a macchina. Corso completo in tre mesi, tre durante. Pagamento rateale mensile. — Fioritta, via Asinari, 16: Ufficio collocamento linotypisti.

RITORNATO dall'estero, diplomato maestro pianoforte cerca lezioni, direzione orchestra. — Diano, Ariosto, 5.

RIPETIZIONI ginnasio, liceo darebbe laureando lettere. — Scrivere cassetta 1051 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE venditore solo buone provvigione cerca per lanciare articolo minuto grande smercio. Indispensabile capacità, buone referenze. — Cordone, via Stampatori, 4, Torino.

CANDELE cera. Urgente ricerca viaggiatore addentro clientela Chiese. — Scrivere 800 E., Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCANSI da primaria Compagnia di assicurazioni ispettori e produttori ramo vita. Stipendio, provvigioni. Riconoscenti ottima referenze. — Scrivere cassetta N. 1008 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI persone vendita olio oliva stato abbandonare occupazione giornaliera. — Casella 13, Sanigilia.

CERCASI abile viaggiatore da Casa elettrotecnica importantissima. — Scrivere cassetta 1092 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

PIAZZISTI, agenti possono realizzare forti guadagni smerciando nostro articolo novità. — Scrivere Vicol, Falcone, 2, Milano.

SOCIETA' produttrice nuove specialità per Drogherie, Bar, famiglie cerca ogni provincia Ditte solidarie esclusività. Giovane attivo, disponente mezzi e garanzie, dovendo comperare, rivendere proprio conto, farmerebbesi buona posizione commerciale. — Annunzio, 99, posta, Milano.

UFFICIO pubblicità offre provvigioni, stipendio impiegati, pensionati disposti lavorare Agenzie. — Casella 11, Rapallo Ligure.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

BICICLETTE liquidazione, diverse marche, splendide, garantite, da 90. — Via Carlo Alberto, 21.

MOTOCICLETTA Zedel bellissima vendo 165 cvalli bisogno. — Via Esposizione, 40.

MOTOCICLISTI, Ciclisti. Rifornitevi da Capello, via Venti Settembre, 11. Qualità prima, prezzi più modesti.

SIDE-CARS realizzati, sconti prezzo Molinaria, corso Oddone, 28.